

La ripresa difficile

L'AGENDA DEL GOVERNO

«Avanti riforme per crescere»

Gentiloni: il governo lavora - Ipotesi tagli aggiuntivi dopo lo stop sulle accise

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Il governo saluta con soddisfazione i numeri del Pil diffusi ieri dall'Istat, ma resta da trovare la soluzione del rebus sulla manovra correttiva complicata dal «no» del Pd ai ritocchi delle accise. «I dati sono incoraggianti», twittò il premier Paolo Gentiloni - e il governo è determinato a proseguire le riforme per favorire la crescita. «Il Pil migliora più del previsto - sottolinea dal canto suo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - sempre dalla tribuna di Twitter -; le stime del Mef e del governo sono elaborate in modo rigoroso e affidabile» e la crescita certificata dall'Istat «dà ragione a una politica economica fatta di attenzione ai conti, riforme e sostegno agli investimenti pubblici e privati». Tutto ciò mentre Moody's giudica basso il rischio di uscita dall'euro per l'Italia.

Le cifre pubblicate ieri dall'Istituto di statistica portano di fatto a chiudere il 2016 con una crescita effettiva dell'1% (dato destagionalizzato), che si colloca a un livello più alto di quello scritto nei documenti programmatici. L'ipotesi che questa dinamica spinga la commissione Ue a concedere qualche sconto

sull'aggiustamento dei nostri conti, però, sembra trovare qualche ostacolo in più del previsto. Nei giorni scorsi si era parlato di un possibile alleggerimento da 2-400 milioni, in casa Pd sono circolate anche cifre un po' più alte, ma anche alla luce dell'incertezza rispuntata sul mix delle misure in cantiere Bruxelles sottolinea che in gioco c'è il saldo strutturale. «Sia-

LO «SCONTO» SI ALLONTANA
Ostacoli allo sconto Ue di 2-300 milioni per la manovra-bis dopo il dato Pil Moody's: rischio di uscita dall'euro basso per l'Italia

mo molto rigorosi con i Paesi - spiegava ieri il direttore generale della Dg Ecfm Marco Buti - e considereremo le misure italiane quando avremo dettagli».

Archiviato con un certo successo il 2016, quindi, restano da far quadrare i conti del 2017, e la strada si è fatta decisamente più in salita dopo la direzione del Pd di lunedì scorso.

All'appello al momento mancano circa 1,5 miliardi per soddisfare la richiesta di Bruxelles. La lotta all'evasione, sotto forma di

estensione dello split payment ai rapporti commerciali con le società pubbliche, vale un miliardo, e una cifra simile è attesa dai tagli alla spesa dei ministeri e ai crediti d'imposta settoriali. Dove si trova il resto, dopo che la direzione Pd ha chiuso la porta agli aumenti di accise dai quali il governo contava di raccogliere fino a un miliardo e mezzo come scritto nelle due lettere a Bruxelles?

L'attenzione, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, torna a concentrarsi sui tagli di spesa giudicata «improduttiva», che anche secondo il responsabile economico del Nazareno, Filippo Taddei, sono la voce più promettente per centrare l'obiettivo con un aggiustamento senza tasse. Sotto esame ci sono ancora una volta i «consumi intermedi», cioè i costi di funzionamento delle amministrazioni che sono al centro di ogni spending review, ma va detto che anche su questo versante non ci si può spingere più di tanto se si vogliono evitare ricadute negative sulle prospettive di crescita del Pil. Anche per questa ragione, non è per il momento del tutto esclusa l'ipotesi di intervenire su forme di tassazione indiretta «minore» (anche queste citate, seppur in forma generica e

Padoan

«Dati Istat danno ragione a una politica di attenzione ai conti, riforme e sostegno agli investimenti»



Al lavoro. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola Ufficiali Carabinieri

residuale, nelle lettere alla commissione Ue); ma anche in questo caso si parla al massimo di 2-300 milioni.

Oltre che sui numeri tutto sommato piccoli della manovra correttiva, non va poi trascurato il fatto che dalla direzione del Pd è arrivata una netta frenata anche su un altro capitolo, finanziariamente più importante, degli impegni ufficiali presentati dal governo a Bruxelles. Si tratta delle privatizzazioni, che dalle tabelle scritte sia nella nota di aggiornamento al Def sia nel rapporto sui «fattori rilevanti» sul debito dovrebbero valere cinque decimali di Pil nel 2017. Il grosso di questa cifra, messa in programma dopo le «delusioni» del 2016 causate nella lettura del governo dalla volatilità dei mercati che ha impedito di portare avanti la collocazione di quote, è legata alla privatizzazione delle ferrovie e alla seconda tranche di Poste: la prima ha sollevato le obiezioni del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, mentre contro la seconda si è schierato il presidente del Pd Matteo Orfini e il sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli, intercettando il malumore di più di un deputato del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rebus privatizzazioni

Lo stop arrivato dal Pd mette a rischio le cessioni preventivate per 0,5 punti di Pil nel 2017

FOCUS. IL DECRETO VENERDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pubblico impiego, assunzioni extra per i precari con tre anni di servizio

Dovrebbe essere fissato a tre anni, anche non continuativi, il periodo minimo dei rapporti di lavoro precari con la Pa che permetterà di entrare nel nuovo piano straordinario di assunzioni. La precisazione è entrata nelle ultime bozze circolate ieri del decreto legislativo sul pubblico impiego, attuativo della riforma Madia, che sarà oggi pomeriggio sul tavolo dell'incontro con i sindacati. E proprio la convocazione Per l'Informativa, premessa necessaria per la prima approvazione del decreto, conferma l'intenzione del governo di esaminare in prima lettura il testo nel consiglio dei ministri di venerdì.

La riforma poggia su due pilastri. Il primo è la riscrittura del testo unico del pubblico impiego, con il «piano triennale dei fabbisogni di personale» che supera il meccanismo attuale degli organici, la previsione di vincoli al turn over differenziati a seconda dei servizi dei vari enti e la revisione del codice disciplinare, con l'estensione a tutti i casi di flagranza dei licenziamenti «sprint» in 30 giorni oggi previsti per le false dimissioni. Il secondo pilastro è rappresentato invece dal ripensamento della legge Brunetta sui premi di produttività, con l'obiettivo di affidare ai contratti le regole

di distribuzione degli incentivi in base agli obiettivi generali fissati dalla Funzione pubblica e a quelli specifici individuati da ogni ente. Nei limiti del piano triennale del fabbisogno rientreranno anche le assunzioni dei precari storici, che potranno essere dirette per chi ha già superato un concorso mentre per gli altri andranno gestite con quote riservate nelle selezioni. L'ipotesi, in questo caso, è che i posti riservati siano almeno il 50% del totale. Il meccanismo, se le ultime bozze saranno confermate, potrà imbarcare chi negli ultimi

anni ha in curriculum almeno un triennio di servizio con la Pa: nel conto non entrano i contratti negli uffici di diretta collaborazione e negli staff degli enti locali.

Per far posto alle assunzioni dei precari saranno aggiustati anche i vincoli finanziari specifici, senza sfiorare i tetti generali alla spesa di personale fissati dal decreto 78 del 2010, e sarà prevista una deroga al blocco del reclutamento negli enti locali che non rispettano l'obbligo di pareggio di bilancio.

L'obiettivo è naturalmente quello di superare il precariato, che riguarda almeno 100 mila persone e si concentra soprattutto in sanità ed enti locali. Per evitare che si creino nuove sacche di precari, poi, si prevedono due misure: il blocco di tutte le assunzioni flessibili nelle amministrazioni interessate dalle assunzioni straordinarie e lo stop generalizzato alle co.co.co che nella Pa hanno resistito fino a oggi.

Quello in consiglio dei ministri, comunque, è il primo passaggio di un decreto che avrà bisogno dei pareri parlamentari e del consiglio di Stato e soprattutto dell'interesse con gli enti territoriali. Una partita, quest'ultima, che non appare ancora scontata.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating 24. Pacchetto articolato che vale 33 miliardi di Pil ma con tante incognite: molti provvedimenti sono ancora fermi in Parlamento e per altri mancano le norme attuative

Cuneo, Pa, cantieri: le misure valgono due punti di crescita



Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris
ROMA

Il gioco ci sono oltre 33 miliardi di euro, ovvero almeno 2 punti di Pil, che rischiano di perdersi per strada se le riforme per la crescita, richiamate ieri dal premier Paolo Gentiloni, resteranno incomplete. Si tratta di un pacchetto di interventi in tutto campo: dalla concorrenza alle infrastrutture, dalla giustizia alla scuola, dalla pubblica amministrazione al cuneo fiscale. Misura che in molti casi devono ancora tagliare il traguardo parlamentare e in altri sono, invece, in attesa di essere attuate.

Sono la parte più consistente dell'impatto complessivo prodotto dalle manovre di rilancio economico che il Governo, negli ultimi documenti inviati a Bruxelles, ha stimato al 2020 in 2,5 punti di Pil (oltre 41 miliardi). Secondo i calcoli di Palazzo Chigi ci sarà un effetto traino

anche sui consumi (dati in crescita del 2,8%) e sugli investimenti (+4,1%).

Un obiettivo non facile da centrare, perché lo stato delle grandi riforme non gode di buona salute. Si prenda, per esempio, il disegno di legge sulla concorrenza, collegato alla legge di bilancio 2015, che si trascina in Parlamento da quasi due anni: a ottobre 2015 è stato approvato dalla Camera e da agosto scorso è all'esame del Senato e dovrebbe riprendere il cammino la prossima settimana. Un forte ritardo che si trasmette anche al Ddl concorrenza previsto per il 2016 e di cui ancora non c'è traccia.

Proceda a ritmo lento anche la riforma della giustizia, che si articola in più interventi: quello sul processo civile, già approvato da Montecitorio e da marzo scorso all'esame del Senato; del processo penale, con il capitolo sulle intercettazioni e le prescrizioni, ferma sempre a Palazzo Madama dopo essere uscita dalla Camera quasi due anni fa; va un po' meglio per le misure sulle crisi d'impresa, che dopo un periodo di stasi, hanno ricevuto a inizio febbraio il primo via libera di Montecitorio e ora sono all'attenzione del Senato. L'intero pacchetto vale lo 0,1% del Pil, cioè 1,6 miliardi di euro.

A segnare il passo è anche il Ddl di contrasto alla povertà che contiene il riordino delle prestazioni sul welfare. Una delega collegata alla legge di stabilità 2016 presentata un anno fa e ora al Senato dopo il primo via libera della Camera a luglio.

Annunciati ma ancora sulla carta gli interventi per rendere strutturale il cuneo fiscale, dopo la conclusione della fase sperimentale che prevedeva sgravi contributivi generalizzati per le assunzioni a tempo indeterminato. L'obiettivo indicato dal Governo è il 2018, ma il sistema è tutto ancora da costruire.

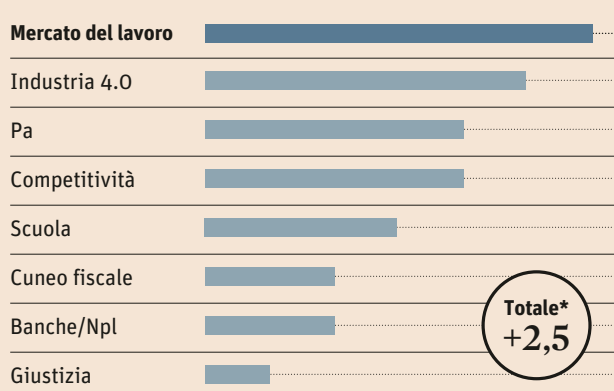
Sono invece arrivate in porto la riforma della Pa e della scuola che però devono fare i conti con decreti attuativi. La Pubblica amministrazione ha già all'attivo la maggior parte dei provvedimenti applicativi e questa settimana dovrebbe essere il turno dei tre decreti correttivi (partecipate, misure antifurbetti e direttori sanitari), necessari dopo le censure della Corte costituzionale. Mentre per la scuola l'iter parlamentare degli otto decreti attuativi, messi a punto dal Governo l'ultimo giorno prima della scadenza della delega, è appena iniziato.

Più avanti il cammino delle misure Industria 4.0 entrate in legge di bilancio e in gran parte già operative. La finanza per la crescita vale nelle stime di Palazzo Chigi mezzo punto, ovvero più di otto miliardi. E anche il quadro delle misure per mettere in sicurezza il sistema bancario è a buon punto: il Dd salva-risparmio, su cui il governo ha posto ieri la fiducia, dovrebbe ricevere oggi il via libera definitivo.

In divenire il discorso degli investimenti pubblici, per i quali si punta a un rilancio: dal Sud al risparmio energetico, passando per le infrastrutture, c'è da completare un puzzle che ha già all'attivo più di una cella.

Il traino sul Pil

Percentuale di incremento del Pil nel 2020 rispetto allo scenario base



*al netto del -0,2% collegato alla spending review

Fonte: Mef

SCHEDE A CURA DI

Marzio Bartoloni, Davide Colombo, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci

BANCHE

Credito in salvo con 20 miliardi

Il primo atto del Governo Gentiloni è coinciso con la richiesta (autorizzata dal Parlamento) di aumentare di 20 miliardi il debito 2017 per finanziare un duplice intervento di sostegno delle banche in difficoltà. Il primo consiste nell'attivazione di garanzie pubbliche sulle operazioni di liquidità effettuate da banche non in dissesto che decidessero di avvalersi di questo "ombrello di sicurezza". La seconda forma di intervento, attivata in primis per Mps dopo il fallimento della tentata soluzione di mercato, prevede piani di ricapitalizzazione precauzionali e temporanei per banche solvibili che non hanno superato lo stress test 2016 o test analoghi.



PA

Taglia-partecipate, proroga in arrivo

Oltre alla riforma del pubblico impiego, l'attuazione della delega Madia attende l'arrivo in consiglio dei ministri dei tre decreti correttivi su «taglia-partecipate», direttori sanitari e licenziamenti sprint per gli assenteisti. I correttivi devono ottenere l'intesa con regioni ed enti locali come prescritto dalla sentenza 251/2016 della Corte costituzionale che ha azzeppato i tre provvedimenti già varati. La discussione si concentra sul taglia-partecipate: probabile uno slittamento di tre mesi della scadenza per scrivere i piani di razionalizzazione, con le partecipazioni da dismettere, e l'elenco degli esuberanti.



CONCORRENZA

Legge da due anni in Parlamento

Dopo una odissea parlamentare che dura da oltre 20 mesi, il disegno di legge sulla concorrenza riprenderà l'iter nell'Aula del Senato dopo il 21 febbraio. Approvato dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015, il testo ha già avuto il via libera alla Camera il 7 ottobre 2015. Le misure previste puntano a rimuovere ostacoli regolatori all'apertura dei mercati - dalle assicurazioni auto all'energia, passando per le comunicazioni e i servizi bancari - , a promuovere lo sviluppo della concorrenza e a garantire la tutela dei consumatori, anche in applicazione della normativa europea. Il testo, dopo l'ok alle modifiche del Senato, dovrà tornare alla Camera.



INDUSTRIA 4.0

Competence center da realizzare

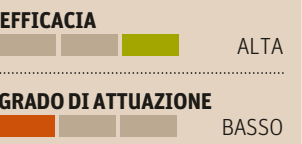
Il Governo Renzi aveva inserito il pacchetto Industria 4.0 nella legge di Bilancio, un mix di incentivi fiscali quali i super e iperammortamenti e credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. In via di realizzazione, invece, sono i «competence center» pubblici-privati che ruoteranno intorno a poli universitari di eccellenza. Ai competence center è stata assegnata una prima dote (20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 mentre il piano presentato a settembre parlava di 100 milioni). Sarà tuttavia un decreto del ministero dello Sviluppo economico a definire le modalità di costituzione dei centri.



CUNEO FISCALE

Costo del lavoro nel mirino nel 2018

Più volte annunciata dai precedenti governi la «fase 2» per il rilancio di crescita e occupazione passa anche per il taglio strutturale del costo del lavoro. Dopo i rinvii degli scorsi mesi, la dead line per far scattare la riduzione stabile delle tasse sulle imprese è stata indicata nel 2018. Il cantiere, quindi, per l'intervento dovrà essere aperto al più presto. Anche perché, da gennaio, non esistono più gli sgravi generalizzati per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Per il 2017 infatti si è deciso di concentrare i benefici sulle assunzioni di studenti in alternanza e disoccupati di lunga durata. In attesa, appunto, del taglio strutturale del cuneo, per tutti.



POVERTÀ

Nodo risorse sulla delega

Sul fronte del contrasto alla povertà la strada maestra è accelerare l'approvazione della legge delega che prevede il reddito di inclusione e quindi i decreti legislativi di attuazione. Si tratta di uno strumento che consente di mettere a regime una sperimentazione iniziata negli scorsi anni e da estendere a una platea maggiore. Le risorse disponibili sono pari a 1,030 di euro per il 2017 e a 1,054 mld a decorrere dal 2018. Secondo l'Istat l'insieme dei soggetti in povertà assoluta, nell'ultimo rapporto sulla povertà in Italia (14 luglio 2016), è di circa 4.600.000 unità e in 1 milione e 582 mila famiglie.



LAVORO

Politiche attive in attesa del decollo

Le politiche attive per il lavoro sono una delle novità del Jobs act: in ritardo sulla tabella di marcia, stanno partendo le prime lettere indirizzate a circa 25 mila disoccupati da coinvolgere nella sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, i primi di una platea potenziale di mezzo milione. Riceveranno un ticket da spendere in servizi presso il centro per l'impiego o l'agenzia per il lavoro accreditata, che saranno pagati solo dopo la firma del contratto. Con 32 milioni si finanziano assegni di importo tra 250 e 5 mila euro, in base alla difficoltà di trovare un impiego (rispetto al profilo del disoccupato) e del tipo di contratto firmato.



GIUSTIZIA

Riforme a rilento per penale e civile

Processo penale e processo civile sono le due riforme all'esame del Senato «promesse» anche dal governo Gentiloni. La prima (con le norme anche su prescrizione, intercettazioni, carceri, indagini brevi) dovrebbe tornare in Aula, dopo uno stop di cinque mesi, i primi di marzo; la seconda (con il contestato capitolo della soppressione del Tribunale dei minorenni) è in commissione Giustizia che ne sta esaminando gli emendamenti. Politicamente, la più delicata è la riforma del penale (41 articoli), che divide trasversalmente la maggioranza e che sarà sottoposta a quasi 200 voti segreti, pericolosi per la tenuta del governo, tant'è che Orlando spera ancora in un voto di fiducia.



SUD E CANTIERI

Investimenti, serve accelerare

La partita decisiva per la crescita si gioca quest'anno e il prossimo anche sul rilancio degli investimenti pubblici. Sud, infrastrutture, edilizia, prevenzione sismica, risparmio energetico: sono tutti campi dell'azione di governo che hanno potuto godere di numerose riforme negli ultimi anni senza però che i risultati siano ancora visibili. Fondi Ue, contratti di programma Rfi e Anas, Fondo sviluppo coesione, incentivi fiscali alla prevenzione, Casa Italia, dissesto idrogeologico, scuole, piano periferie: si deve passare da una buona pianificazione finanziaria a progetti concreti che devono correre veloci. Bene la revisione del codice appalti ma si sono persi dieci mesi sul periodo transitorio.



SCUOLA

In Parlamento la «fase 2» della riforma

La riforma della scuola, che ha introdotto l'alternanza obbligatoria per gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori e stabilizzato quasi 90 mila docenti precari, deve essere ancora completata: in parlamento infatti è all'esame la «fase 2», vale a dire otto decreti legislativi, che modificano ambiti importanti del mondo scolastico, dagli esami di Stato, alla formazione iniziale degli insegnanti, al diritto allo studio, ai nuovi istituti professionali. Sui provvedimenti è in corso un confronto serrato non solo tra le forze di governo e le parti sociali. Ma anche con le regioni, visti gli esiti del referendum dello scorso 4 dicembre, che ha confermato le loro competenze.



La ripresa difficile

LE STIME DELL'ISTAT

Il Pil del 2016 chiude a +0,9%

Un decimale maggiore delle stime del governo - Crescita debole ma è l'ottavo trimestre consecutivo con il segno più

Daide Colombo

ROMA

Sia pure con un lieve calo rispetto all'estate (+0,3%), l'economia italiana ha messo a segno anche nell'ultimo trimestre del 2016 una variazione positiva del Pil (+0,2%). Tra ottobre e dicembre il prodotto interno lordo espresso in valori concatenati (anno di riferimento il 2010) è aumentato di due decimali su base congiunturale e dell'1,1% nei tendenziali. Il dato corretto per gli effetti del calendario (nel 2016 ci sono state due giornate lavorative in meno del 2015) registra una crescita sull'anno, nella stima preliminare Istat diffusa ieri, dell'1%. La stima grezza è invece stata pari a +0,9%, di un decimale maggiore alla previsione contenuta nel Documento programmatico di bilancio dello scorso ottobre (+0,8%).

La stima Istat di ieri segna l'ottavo trimestre consecutivo di crescita. Una serie debole ma sempre con segno positivo iniziata nel primo trimestre del 2015. Se i dati grezzi, provvisori e aggregati, venissero confermati a marzo, il +0,9% rappresenterebbe la variazione più alta dal +1,7% messo a segno sei anni fa. Le serie statistiche aggiornate allo scorso autunno offrono in lettura un andamento a doppia W: il 2015 si è infatti chiuso con il Pil -misurato in volume- a +0,7%, il 2014 a +0,1%, il 2013 e il 2012 sono stati caratterizzati dal segno meno (-1,7% e -2,8% rispettivamente), il 2011 ha registrato un +0,6% e il 2010 un +1,7%.

La variazione acquisita per l'anno in corso, che a sua volta avrà due giornate lavorative in

meno rispetto al 2016, è dello 0,3%. Valer ricordare che secondo le stime un giorno lavorativo equivale all'incirca lo 0,08% di variazione del prodotto, due giorni lo 0,12%.

Ipotizzando una crescita analoga a quella registrata dall'Istat nell'ultimo trimestre l'Ufficio parlamentare di Bilancio (UpB) nella sua nota congiunturale di fine gennaio ha segnalato che per centrare l'obiettivo di una crescita 2017 dell'1% (previsione governativa) servirebbe un'accelerazione del Pil dal secondo trime-

L'INCREMENTO

La crescita destagionalizzata (due giorni in meno) è dell'1% Nel quarto trimestre il Pil a +0,2% su base congiunturale, +1,1% il tendenziale

stre verso ritmi medi dello 0,4%. Una espansione netta del prodotto dello 0,9% sull'anno in corso è nelle previsioni della Banca d'Italia (Bollettino economico n. 1 di gennaio, con i dati del Pil corretti per il numero di giornate lavorative), della Commissione europea (Winter 2017) e dell'Ocse, mentre il Fmi e il Consensus forecast stimano una crescita più limitata dello 0,7%.

Per conoscere nel dettaglio le componenti della crescita dell'ultimo trimestre del 2016 bisognerà attendere i continui Istat, che saranno diffusi il 1° marzo. Tra quella data e il 3 marzo successivo, quando verranno diffusi i nuovi dati trimestrali co-

erenti con il dato annuale, si saprà per esempio quanto potrebbe aver pesato, sul lato della domanda interna, lo «scambio di testimone» che parrebbe in atto traspare per consumi e spesa per investimenti. Nella statistica flash pubblicata ieri poco prima della diffusione della congiuntura flash di Eurostat ci si limita a far notare che la nuova variazione in positivo è «la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi e di una diminuzione del valore aggiunto nell'agricoltura». Mentre dal lato della domanda ci sarebbe «un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta».

Sidiceva dei dati Eurostat. Alla variazione dello 0,2% congiunturale e 1,1% tendenziale dell'Italia corrispondono valori più significativi in tutti i paesi dell'area euro ad eccezione della Grecia, che ha chiuso il 2016 con una caduta del Pil di quattro decimali, rispetto al trimestre estivo, e di appena lo 0,3% su base annuale. Le grandi economie più comparabili a quella nazionale hanno fatto tutte meglio: +0,4% la crescita congiunturale della Germania (+1,8% su base annua), +0,4% la Francia (+1,1%); +0,7% la Spagna (+3%). Fuori dall'Eurozona, che nel suo complesso è cresciuta dello 0,5% congiunturale e del 1,7% tendenziale, il Regno Unito ha fatto +0,6% (+2,2% il tendenziale) mentre negli Stati Uniti la crescita è stata dello 0,5% nel quarto trimestre (+1,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurostat

Pil dell'eurozona a 1,7%: la Francia cresce dell'1,1%, la Germania dell'1,8 e la Spagna del 3 per cento

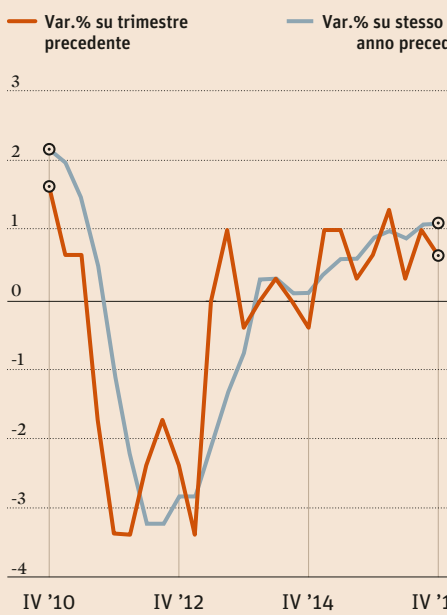
Ufficio parlamentare di Bilancio

Per arrivare a una crescita dell'1% nel 2017 dal secondo trimestre bisogna crescere dello 0,4

La fotografia della crescita

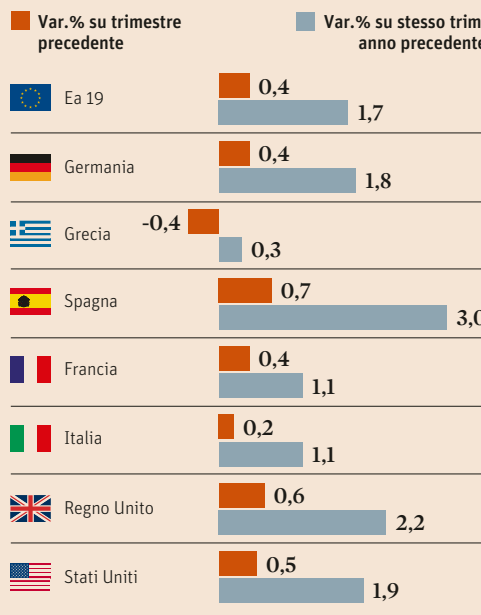
IL PIL ITALIANO

Andamento del Pil italiano sino al IV trim. 2016



IL PIL A CONFRONTO

Il trend del Pil nel IV trimestre 2016



MISURARE LA CRESCITA

Se Roma fa previsioni migliori di Bruxelles

Tra una manciata di giorni sono tre anni che Pier Carlo Padoa-Schioppa è ministro dell'Economia. E da ex capo economista dell'Ocse potrà festeggiare quella ricorrenza con una soddisfazione non banale: le sue stime prudenziali sulla crescita del Pil si sono rivelate giuste. Verificare ex post che il Pil stimato dall'Istat è cresciuto in termini reali di un

decimale in più del previsto significa poter affermare che il percorso di finanza pubblica è stato impostato entro un quadro macro più che credibili. A parità di esogene internazionali in questi tre anni sono state semmai le stime di Bruxelles e del Fmi a rivelarsi sempre un poco (un paio di decimali) più pessimiste di quelle del Governo. Ad aiutare Padoa-

L'EDITORIALE

Alberto Orioli

Rischio politico e voglia di riscatto

► Continua da pagina 1

Eppure proprio l'idea che le riforme fatte stiano cominciando a dispiegare gli effetti sperati (vedi il Jobs Act o gli investimenti legati a Industria 4.0) indurrebbe a pensare come sia esiziale l'interruzione dell'attività dell'Esecutivo per imprigionarla in una nuova stagione elettorale di corto respiro. Che tra l'altro finirebbe intrecciata con le già micidiali battaglie politiche ingaggiate in Germania e Francia, dove due Paesi chiave della tradizione europeista si giocano la sfida tra populismo sovranista e nuovo afflato verso un'Europa politica quale naturale e nobile completamento dell'euro.

C'è bisogno di stabilità politica e istituzionale per completare l'azione cominciata proprio da Renzi (dal lavoro al credito, dalla Pa al progetto per la banda larga, non l'esperimento degli 80 euro che è stato un costoso fuoco di paglia) e per non vanificare due punti di Pil - tanto sarebbe il costo del mancato completamento delle riforme, 33 miliardi - per intercettare finalmente quel "nuovo clima" e irrobustire la fiducia, il lievito raro mancato finora e senza il quale non si gonfia la ripresa dell'economia.

Haragione Gentiloni, nel suo fermo understatement, a negoziare con l'Europa lo spazio per realizzare la fase due delle riforme per la crescita. C'è un lavoro fatto e un lavoro da completare, come spieghiamo bene a pagina 2: manca la legge sulla concorrenza, l'effettiva attuazione della riforma della pubblica amministrazione, il completamento di quella per la giustizia civile, l'abbattimento del cuneo fiscale. Solo seguendo la strada già battuta e allargandola si potrà raggiungere l'obiettivo fissato di crescita del 2,5% nel

2020. Il risveglio del Pil e della produzione industriale fanno capire che se arrivasse uno shock positivo verso le nuove riforme e verso "politiche industriali dei fattori" e strutturali il Paese potrebbe finalmente scattare. E a maggior ragione se questo shock fosse un'azione corale dell'Europa finalmente persuasa (anche la Germania si sta ammorbidendo) sull'utilità di azioni inclusive e di solidarietà, come potrebbero essere gli eurobond per gli investimenti in infrastrutture materiali e non. Puntare sulle politiche del denominatore può aiutare a risolvere anche l'impatto del debito/Pil perché ne ridurrebbe la portata e contribuirebbe a far salire l'inflazione "buona", quella utile a spegnere proprio l'incendio del debito. Sisa che prima o poi (comunque "politicamente" presto) sparirà lo scudo della Bce che oggi ci tiene al riparo dai rischi dello spread e dall'aumento del costo degli interessi sui bond sovrani: è indispensabile non farsi trovare impreparati. Lo sa bene il Governo in carica così come lo saprebbe un nuovo Governo che dovesse nascere dalla "lotteria" delle urne. E non è detto che un Esecutivo di fine legislatura non possa agire nell'interesse supremo del Paese e non soltanto in nome di piccoli cabotaggi pre elettorali. Soprattutto se c'è il tempo - e c'è il tempo - per vedere realizzati alcuni degli obiettivi voluti dalle riforme.

Una prova elettorale ravvicinata sarebbe invece un altro tipo di shock: un sicuro freno alla spinta riformista e innovativa durante la fase della battaglia elettorale e un incerto approdo quanto al risultato immaginabile come esito di urne dilaniate dal nuovo "tripolarismo liquido", unica certezza qualunque sia la scelta della legge elettorale che resta comunque condizione preliminare irrinunciabile per andare al voto.

Sarebbe un boomerang proprio adesso che nel Paese si diffonde un nuovo storytelling popolare nostalgico degli Anni 50, quando l'Italia si rimboccava le maniche e preparava il più straordinario boom economico della sua storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. L'OBIETTIVO RESTA DI 3,4 MILIARDI

Ma niente sconti a Roma per la manovra correttiva

di **Dino Pesole**

Al momento la revisione al rialzo del Pil 2016 non avrà effetti sulla correzione da 3,4 miliardi chiesta dalla Commissione Ue. Può avere se mai una valenza "politica" e rafforzare la posizione negoziale del Governo, che potrà far valere il dato (soprattutto con riferimento al «pieno rispetto» delle stime consegnate a Bruxelles) nel corso del confronto in corso, con l'occhio rivolto soprattutto al prossimo Def e alla manovra 2018.

La tesi che emerge all'Economia è che la mini-manovra deve agire sul versante del deficit strutturale. Entra in campo il parametro calcolato secondo le regole europee al netto delle variazioni del ciclo economico e delle una tantum. E altrove che la revisione al rialzo di due decimali del Pil 2016 operata due giorni fa da Bruxelles (dallo 0,7 allo 0,9%), confermata ieri dall'Istat (che stima appunto lo 0,9%), contribuisce a ridurre di circa 800 milioni il deficit nominale del 2017. Il punto è che, dai calcoli effettuati dai tecnici del Mef, solo una minima parte di tale miglioramento del deficit nominale va ad impattare sul saldo strutturale. Dunque, almeno da questo punto di vista, effetto nullo. E non è tutto. A complicare il quadro occorre considerare che alla luce delle complesse alchimie contabili europee, il deficit strutturale (oggetto non a caso di un avvio di "ripensamento" a livello di Ecofin, qui ancora non è stato dato un seguito politico) non viene calcolato né sul Pil reale né su quello nominale (comprensivo dell'inflazione) ma sul Pil potenziale. E anche questo (e non da oggi) è argomento di acceso confronto tra Roma e Bruxelles.

Il riferimento è al cosiddetto output gap e non si tratta di po-

ca cosa: proprio il diverso criterio di calcolo della Commissione dell'output gap produce nel 2017 il peggioramento di mezzo punto percentuale del deficit strutturale, evidenziato fin dallo scorso autunno. Ed è proprio questo il parametro di riferimento - come segnala l'Ufficio parlamentare di bilancio - quando si tratta di definire la cosiddetta «fiscal stance», vale a dire l'indirizzo espansivo o restrittivo della politica di bilancio, sullo sfondo dell'andamento macroeconomico. La tesi dell'Economia è che con una diversa valutazione del Pil potenziale, il profilo temporale del deficit strut-

L'EFFETTO

Migliora il deficit nominale ma, secondo i calcoli del Mef, l'impatto sul saldo strutturale è minimo

ture sarebbe pienamente in linea con le regole europee.

Certo, alla luce dell'obiettivo difficoltà a reperire le relative risorse (lo stop di Matteo Renzi all'aumento delle accise lo dimostra), anche un piccolo "sconto" sulla correzione da 3,4 miliardi avrebbe potuto fare la differenza. Soprattutto se a entrare in campo è il denominatore, vale a dire la crescita.

La correzione andrà a ridurre il deficit strutturale dello 0,2%, contro lo 0,4% evidenziato in autunno dalla Commissione. Al momento nelle nuove stime invernali Bruxelles non incorpora la correzione. Attende le prossime mosse del Governo, e fa fede quanto riporta la tabella sintetica che chiude il Report sull'Italia contenuto nelle stime macroeconomiche diffuse due giorni fa: il deficit strutturale passa dal 1,6 del 2016 al 2% del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The World's Premier Auctioneers of Modern and Vintage Timepieces

Antiquorum

AUCTIONEERS
SINCE 1974

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitare le Signorie Vostre per una valutazione gratuita e senza alcun impegno dei vostri preziosi segnatempo da uno dei nostri esperti di fama mondiale.

Vi aspettiamo nelle giornate del

dalle ore 10 alle 18,
presso i nostri uffici italiani
in Piazza Duomo n.21
a Milano

6-7 marzo 2017

È gradita la prenotazione
inviando una mail a
milan@antiquorum.com
o telefonando al numero
+39 02 876625



ANTIQUORUM GENEVE SA

Piazza Duomo 21, 20121 Milano

Tel: +39 02876625 | Fax: +39 02877915

www.antiquorum.com

FOCUS. EFFETTO TRASCINAMENTO

La dote per il 2017 c'è ma va sostenuta

di **Rossella Bocciarelli**

Qualche analista aveva sperato, sulla base del sobbalzo davvero consistente della produzione industriale (+1,3% nell'ultimo scorcio del 2016), in una performance ancor più lusinghiera del Pil nel quarto trimestre dell'anno passato. Ma anche così, con quel +0,2 che contribuisce a determinare un incremento annuo dell'1%, l'Istat ci ha consegnato ieri un buon viatico per l'anno in corso. La crescita del 2016, certamente più robusta di quanto non si pensasse qualche mese fa, offre in primo luogo una buona cartadagocarenella trattativa con Bruxelles. Il 1° marzo, quando conosceremo anche il deflatore del Pil e la dinamica annua del prodotto nominale, potremo scoprire che il denominatore del rapporto fra debito pubblico e prodotto è più basso del previsto: se il convitato di pietra dell'economia italiana fosse appena un po' più magro (e si attestasse, poniamo, anche nel 2016 al 132,7%) questo renderebbe più credibile l'impegno sull'obiettivo del 2017.

Il secondo aspetto positivo contenuto nei dati diffusi ieri riguarda la crescita acquisita, l'eredità statistica che l'anno vecchio lascia in dote a quello nuovo per un effetto di trascinamento: si tratta di un +0,3 per cento. Non è una dote enorme, ma c'è. Naturalmente, per assicurare un ritmo di sviluppo dell'1% anche nel 2017, come ha recentemente rilevato l'Ufficio parlamentare di bilancio, occorre tenere una velocità abbastanza sostenuta per gli standard italiani degli anni recenti, non solo nel primo trimestre

ma anche nel resto dell'anno (intorno a un +0,4% trimestrale).

È realistico? Se si guarda ai fattori meramente economici, la possibilità c'è. Gregorio de Felice, capoeconomista del Gruppo Intesa San Paolo, sottolinea ad esempio come i grandi rischi economici che campeggiavano nel quadro del 2016 oggi siano in ombra: non c'è più il rischio recessione negli Usa, perché gli Stati Uniti crescono e tendono ad accelerare per via della politica fiscale espansiva promessa da Trump; inoltre, lo spettro della deflazione si sta allontanando, grazie anche al rimbalzo delle materie prime. Quanto all'Italia, quest'anno tendono a cambiare i driver dello sviluppo: dovrebbe arrivare un maggior contributo dell'export netto e degli investimenti, a fronte di uno slancio minore dei consumi delle famiglie.

Tutto questo, beninteso, se si prescinde dai rischi di natura politica che invece oggi affollano il quadro internazionale (politica estera americana, rischio protezionismo, avanzata dei movimenti anti-establishment in Europa con il delicatissimo test delle elezioni francesi) e che non mancano mai in quello interno. L'altro aspetto dal quale si dovrebbe prescindere, per non incappare nella frustrazione, è la lunga strada che l'economia italiana deve ancora percorrere per tornare dov'era prima della crisi: a oggi, dopo otto trimestri di ripresa, come rimarca Francesco Daveri sulla Voce, mancano ancora all'appello 7,5 punti percentuali di Pil rispetto ai massimi di inizio 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA FORD EDGE

Ci sono cose che restano impresse, che è impossibile
togliersi dalla testa, che una volta viste, non si dimenticano più.

ONCE SEEN. NEVER FORGOTTEN.

Provala in tutti gli showroom Ford.

€39.000



Anche sabato e domenica



Go Further

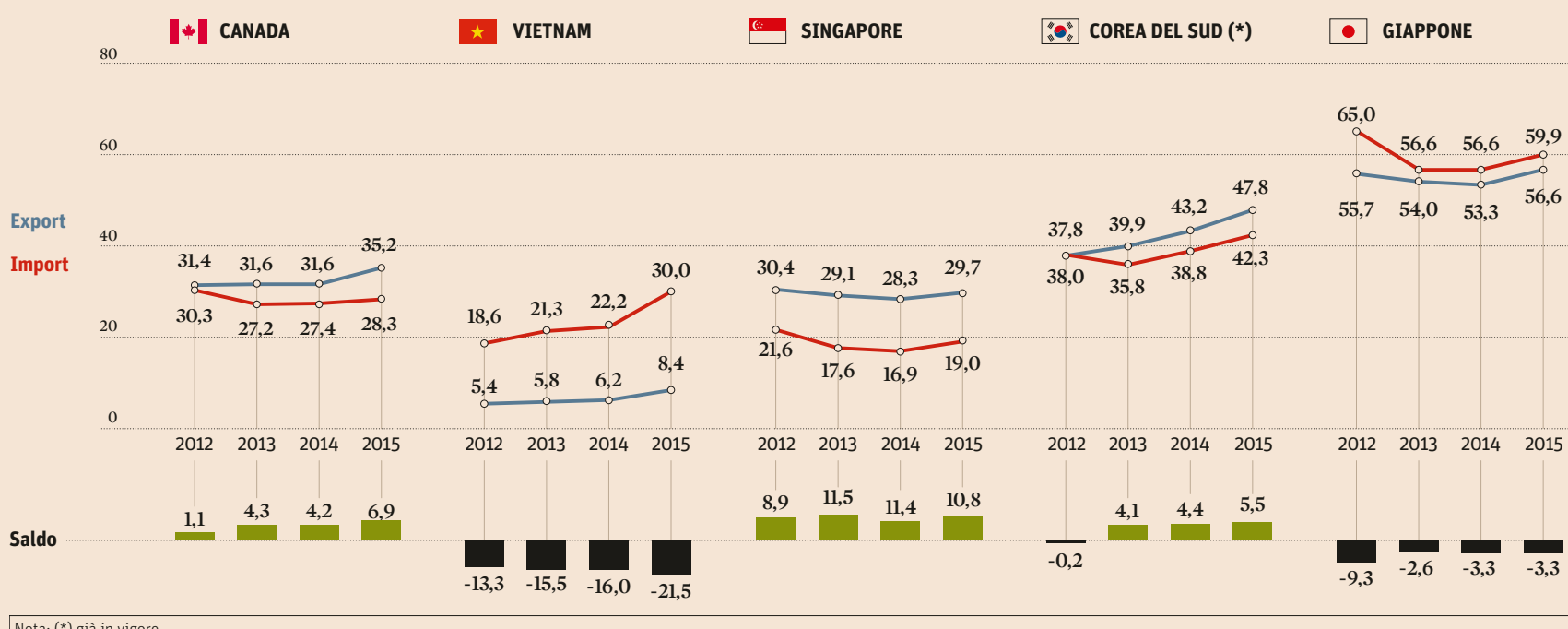
Offerta valida fino al 28/02/2017 su Ford Edge Plus AWD 2.0 TDCi 180CV grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Edge: consumi da 5,8 a 5,9 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 149 a 152 g/km. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Commercio globale

I FRONTI APERTI DI BRUXELLES

I grandi accordi commerciali dell'Europa

I principali accordi commerciali in approvati o in discussione alla Ue. Interscambio. Dati in miliardi di euro



Nota: (*) già in vigore

Intesa col Canada verso il sì

Oggi il Parlamento Ue, molto diviso, vota l'accordo di libero scambio (Ceta)

Beda Romano

STRASBURGO. Dal nostro inviato

Il futuro del libero scambio sarà messo alla prova oggi quando il Parlamento europeo sarà chiamato a dire la sua sul controverso trattato commerciale europeo con il Canada (noto con l'acronimo Ceta). L'esito del voto rimane incerto, anche se i principali partiti si vogliono ottimisti e sostengono di avere i numeri per approvare il testo. Ieri, alla vigilia dell'attesa votazione, il movimento Stop Ttip & Ceta ha presentato una petizione contro l'accordo, appoggiata da 3,5 milioni di persone.

In un contesto segnato dall'arrivo alla Casa Bianca del nuovo presidente Donald Trump, più isolazionista dei suoi predecessori, i sostenitori dell'intesa vedono il trattato come l'occasione per lanciare un messaggio politico contro le tendenze protezionistiche della nuova amministrazione ame-

ricana. Chi invece è contrario, ritiene che l'accordo sia l'ennesimo tassello a una liberalizzazione degli scambi che in molti paesi ha avuto effetti nefasti sull'occupazione.

Secondo la petizione presentata ieri qui a Strasburgo, il Ceta è «una minaccia per la democrazia, lo stato di diritto, l'ambiente, la salute, i servizi pubblici, ma anche i diritti dei consumatori e il diritto del lavoro». Può «rafforzare le multinazionali a spese del bene comune». Al movimento Stop Ttip & Ceta si sono associate diverse associazioni che spaziano dalle federazioni sindacali europee al

L'ULTIMO MIGLIO

L'entrata in vigore avverrà solo dopo le ratifiche nazionali dall'esito incerto. Un primo stop a ottobre era arrivato dal Belgio

Movimento europeo dell'Acqua. Oggi sono previste nuove dimostrazioni qui a Strasburgo. Il Parlamento europeo si presenta diviso al voto, nei gruppi e tra nazionalità. Fra i socialisti potrebbero votare contro l'intesa i cechi, i francesi, gli austriaci, i belgi, e anche qualche italiano, tedesco e inglese. «A conti fatti - spiega un esponente parlamentare - 60% è a favore, 40% contrario». Più compatti sono i parlamentari popolari e i liberali. Contrari invece i verdi, la sinistra radicale e gli esponenti più nazionalistici dell'assemblea parlamentare.

L'approvazione - da cui dipende una formale richiesta europea al Canada in vista dell'entrata in vigore parziale del trattato - richiede la maggioranza semplice. Il Ceta, che entrerà in vigore pienamente solo dopo incerte ratifiche nazionali, ha avuto vita dura in questi mesi. Il voto di oggi giunge dopo che in

La protesta

Petizione del movimento anti Ceta-Ttip con tre milioni e mezzo di firme

Frontiere più aperte

Il trattato rimuove il 99% dei dazi e adotta un nuovo meccanismo di soluzione delle liti

Aziende strategiche. I ministri Calenda, Zypries e Sapin scrivono alla commissaria Malmström

Shopping cinese nell'hi-tech, scudo Italia-Germania-Francia

Carmine Fotina

ROMA

Uno scudo per difendersi dallo shopping cinese nei settori ad alta tecnologia. Lo propongono Germania, Italia e Francia che, in una lettera indirizzata al commissario per il Commercio Cecilia Malmström, chiedono un rafforzamento delle protezioni europee in settori strategici sulla base del diritto di reciprocità.

Nel documento, che Il Sole 24 Ore ha potuto leggere integralmente, si fa riferimento in modo generale a «Paesi non Ue» anche se l'obiettivo sembra essere soprattutto l'espansionismo di Pechino nell'hi-tech. Stop ad acquisizioni di aziende europee - è il cuore della proposta trilaterale - se queste ultime a loro volta continueranno a incontrare ostacoli per operazioni in Paesi ad alto tasso di protezionismo. Nell'allegato alla lettera si entra nei dettagli e si condensa in cinque punti il progetto di un nuovo "golden power" europeo.

L'asse italo-tedesco, maturato nel corso del vertice bilaterale di Maranello dello scorso agosto, strada facendo si è esteso alla Francia. L'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il ministro dell'Economia e dell'Energia Sigmar Gabriel che si è poi svolto a Berlino un mese fa ha rafforzato l'idea comune nella convinzione che, prima di trovare nemici interni o instaurare battaglie fratricide, i grandi Paesi industriali europei debbano fronteggiare innanzitutto le minacce esterne, acute per giunta da nazionalismi economici di chi si chiude all'interno ed è sempre più aggressivo fuori.

Nell'incipit della lettera alla Malmström - firmata da Calenda, Brigitte Zypries (nel frattempo subentrata a Gabriel) e Michel Sapin, ministro dell'Economia francese - si sottolinea che la libertà di investimenti e l'attrazione di quelli stranieri costituisce un princi-

pio chiave dell'Unione europea. Si ricorda però che «in pochi anni, investitori non Ue hanno acquisito numerose imprese europee con competenze tecnologiche strategiche». I robot della tedesca Kuka sono solo il caso più noto. In Italia, sottotraccia, si starebbe guardando con attenzione al settore dei cavi hi-tech e a Prysmian molto apprezzata a quanto pare proprio a Pechino.

«Siamo preoccupati per la mancanza di reciprocità», scrivono i ministri: un contesto di regole squilibrate priverebbe l'Europa di competenze e know how fondamentali per la manifattura. Non solo. «La stessa preoccupazione riguarda gli appalti pubblici, settore nel quale le imprese europee ancora fronteggiano grandi difficol-

tà di accesso in alcuni Paesi». E in questo caso, anche le restrizioni americane potrebbero essere considerate un ostacolo non giustificato sulla base della parità di trattamento.

Nella proposta allegata emergono i dettagli. Si evidenzia l'importanza di avere un vero «level playing-field», cosa impossibile ad esempio quando alcuni investimenti stranieri sono sussidiati dallo Stato e quando determinate acquisizioni sono il pezzo di una strategia di politica industriale. Si ricorda che le regole europee già consentono agli Stati membri di proibire investimenti stranieri quando questi minacciano la sicurezza nazionale. Ma si chiede una «protezione aggiuntiva basata su criteri economici». Il primo è il diritto di reciprocità se nel Paese del potenziale investitore si impongono alle nostre imprese regole restrittive come l'obbligo di siglare joint venture o l'esclusione tout court in alcuni comparti. Un intervento europeo, giustificato comunque solo se l'investimento porta a una situazione di influenza economica, dovrebbe poter arrivare fino al veto. Lo stesso intervento, si precisa, sarebbe particolarmente giustificato se l'investimento del Paese terzo non rispetta le regole di mercato, ad esempio quando rientra in un programma politico sovvenzionato con fondi pubblici. A ogni modo un intervento non dovrebbe pregiudicare l'esistenza di eventuali accordi bilaterali e multilaterali.

LE RICHIESTE COMUNI

Potere di veto in assenza di reciprocità. Faro anche sull'accesso delle nostre aziende agli appalti pubblici dei Paesi terzi



Economia di mercato

Lo status di «economia di mercato» è concesso a un Paese in cui le decisioni su investimenti, produzione e prezzi si basano sull'interazione fra domanda e offerta. Si tratta di un sistema opposto all'economia pianificata, in cui invece sono le decisioni del Governo a determinare l'attività economica. Il riconoscimento dello status di economia implica un limitato ricorso agli strumenti di protezione economica (antidumping) da parte di chi la riconosce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. L'AMMINISTRAZIONE USA PREPARA UNA TASSA DEL 20% SULL'IMPORT

Border tax, l'arma commerciale di Trump

di Marco Valsania

In nome è burocratico e inoffensivo: border adjustment tax. Imposta di aggiustamento alla frontiera, o in breve tassa di frontiera. Bat, che per assonanza e agli occhi dei suoi fautori sembra molto vicina alla Vat, l'Iva comune in Europa. E invece minaccia di essere una delle armi più taglienti - e i critici accusano a doppio taglio - nell'arsenale allo studio della nuova amministrazione americana per riscrivere le regole e la realtà del commercio internazionale e dei rapporti economici tra i partner.

Ha l'attrazione delle soluzioni semplici, almeno all'apparenza: una tassa del 20% su tutte le merci che arrivano dall'estero negli Stati Uniti. Questo, per i sostenitori, creerebbe un incentivo a produrre nel

Paese e un chiaro disincentivo a spostare attività o quartieri generali di aziende oltre-confine. Anche perché verrebbe automaticamente accompagnata da sgravi per l'esportazione, che diventerebbero esentasse grazie alla possibilità per le aziende di dedurre queste entrate dall'imponibile e all'eliminazione delle imposte sui profitti esteri. Le risorse rastrellate - stimate 1.200 miliardi di dollari in dieci anni, cento miliardi l'anno - sarebbero altrettanto in grado di finanziare altri sgravi

MISURA CONTROVERSA

L'obiettivo è di spostare il carico fiscale sugli acquisti all'estero delle società incentivando invece le esportazioni

fiscali voluti dalla Casa Bianca e dalla maggioranza repubblicana al Congresso, a cominciare dal taglio delle aliquote d'impresa al 20% o 15% dall'attuale 35 per cento. Un piano, questo, centrale per le politiche economiche che Trump ha promesso di svelare nei loro contorni «denominali» entro tre settimane.

Una decisione se includere o meno la finora poco conosciuta e discussa «border tax» è diventata così urgente. Al momento è brandita dai repubblicani alla Camera, notoriamente i più radicali e ideologici, e in particolare il presidente della Commissione Stanziani Kevin Brady. L'ha presentata fin dallo scorso giugno nell'ambito di un piano battezzato Better Way, una via migliore. Ma lo sforzo in atto è adesso quello di persuadere la Casa Bianca a sposarla

nell'ambito della crociata per «Fare di nuovo grande l'America».

L'amministrazione, in un sintomo dell'alta posta in gioco, aveva inizialmente dato segni di apertura sulla Bat durante la recente faida con il Messico: aveva ipotizzato l'imposta per far pagare al vicino Paese il costo del muro anti-immigrati. Ma aveva poi rapidamente fatto marcia indietro. Il neopresidente, pur minacciando tariffe e sanzioni a destra e a manca contro partner definiti scorretti e con surplus commerciali, ha definito il meccanismo «troppo complicato» e ha nichizzato. Né ha parlato del delicato capitolo durante il suo ultimo vertice commerciale, nei giorni scorsi, con il premier canadese Justin Trudeau.

L'aggettivo complicato va in realtà letto anzitutto come «contro-

verso». La border tax, infatti, spaccia lo stesso partito repubblicano, i suoi intellettuali e la Corporate America. Molti economisti conservatori esponenti di passata amministrazione - dall'ex consigliere di Ronald Reagan Martin Feldstein alle fondazioni dei fratelli conservatori Koch fino al guru liberista Steve Forbes - hanno denunciato l'idea come irrealistica nelle speranze e pericolosa e dannosa - protezionista anche se non è formalmente un «dazio» - in pratica. E altrettanto hanno fatto numerose grandi aziende, a cominciare da retailer del calibro di Wal-Mart, che vivono grazie all'import o a sofisticate catene internazionali di fornitori.

L'obiezione è a sua volta presto riassunta: l'ipotesi che la tassa non incida sulla competitività delle imprese importatrici è predicata sulla

teoria che generi un rafforzamento del dollaro grazie allo stimolo che darebbe all'export, compensando i rincari e traducendosi in un impatto neutrale sull'interscambio. Lo stimolo assomiglierebbe però a un sussidio di dubbia validità. E l'ex candidato presidenziale repubblicano Forbes ha apostrofato la previsione sul dollaro come una fantasia, che immagina di poter scommettere sull'andamento di colossali piazze valutarie influenzate da mille variabili. Il dollaro per compensare una Bat del 20% dovrebbe salire almeno del 25%, scatenando drammi per la stabilità di mercati emergenti e non solo.

I ricavi stimati dall'imposta, avvertono gli scettici, evaporerebbero davanti ai danni, per consumatori, aziende e crescita. L'imposta finirebbe per essere comunque passata agli americani e i suoi costi ridurrebbero profitti e posti di lavoro. «Una tassa che aumenta il prezzo della birra Corona mi pare una pessima idea» ha ironizzato il

senatore repubblicano Lindsey Graham sottolineando l'impatto che avrebbe su quei ceti popolari dimenticati evocati da Trump. Al Senato la Bat, qualora passasse al vaglio di Trump nella sua versione più drastica, potrebbe trovare un stop.

Anche la Corporate America - a rendere più teso il dibattito - è tuttavia divisa sulla misura. Alle aziende che si contrappongono alla border tax rispondono influenti marchi che la giudicano assai meno preoccupante. Anzi, a suo sostegno si è espressa una colazione di almeno 21 gruppi, soprattutto industriali, da Boeing e Caterpillar, da Dow Chemical a Pfizer, che dal nuovo regime fiscale d'insieme invocato da Trump contano di emergere avvantaggiati.

L'atsi è che la border tax, a conti fatti e spogliata da eccessi ideologici, diventerebbe né più né meno che una via americana alle imposte sul valore aggiunto comuni in decine di altri paesi. Ma l'argomento viene respinto da chi evidenzia che

una Vat è applicata a tutte le vendite mentre la Bat sarebbe troppo discriminatoria per l'import, tassando sull'intero valore del prodotto mentre il made in Usa, per la struttura di imposta aziendale che avrebbe la Border adjustment tax, potrà dedurre dal valore fatturato il costo del lavoro. I profitti a fini fiscali sarebbero infatti ridefiniti come vendite domestiche meno costi domestici. La Bat imporrrebbe alla fine una tassa sulla base del luogo dove il prodotto viene consumato, non dove è prodotto, fedele al concetto di destination-based cash flow tax. Dal 1997 il padre dell'idea, nata per combattere l'offshoring, è considerato Alan Auerbach dell'Università della California.

Ma soltanto adesso ha trovato udienza presso l'America First di Donald Trump e dalle stanze dell'accademia potrebbe entrare di prepotenza negli uffici, nelle fabbriche e nelle case degli americani con esiti e rischi tutti da verificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di Atene. Dijsselbloem ha spiegato che non c'è tempo per concludere la revisione del terzo piano di salvataggio per l'incontro di Bruxelles del 20 febbraio, slitta quindi la tranche di aiuti

Sulla Grecia accordo lontano all'Eurogruppo

di Vittorio Da Rold

Il presidente dell'eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, ha detto al Parlamento europeo a Strasburgo che la revisione del terzo piano di salvataggio per la Grecia non sarà finita in tempo per il prossimo eurogruppo previsto il 20 febbraio a Bruxelles. Questo significa che non ci sarà nessun esborso della seconda tranche per Atene e mettere così in sicurezza i conti di Atene in vista dei pagamenti

di 7,2 miliardi di euro a luglio. Intanto il Pil greco è sceso dello 0,4% negli ultimi tre mesi del 2016 dopo essere stato rivisto in crescita dello 0,9% nel trimestre precedente. Lo ha reso

IL COMPROMESSO

Il commissario europeo agli Affari economici, Moscovici, oggi è ad Atene per tentare una mediazione con il premier Tsipras

noto, a sorpresa, l'Ufficio di statistica greco. La stima tra gli analisti, secondo un'indagine fatta da Bloomberg, era per una espansione dello 0,4 per cento. In ogni caso l'economia ellenica è cresciuta dello 0,3% per l'intero anno, sempre secondo i calcoli resi noti da Bloomberg.

In questo quadro abbastanza confuso il commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici, oggi incontrerà ad Atene il primo ministro greco, Alexis Tsipras, per cercare

disbloccare le difficili trattative con il Paese mediterraneo sul terzo piano di aiuti internazionali dopo gli avvertimenti lanciati da Atene nei confronti di richieste «irragionevoli» della troika e in particolare dei rappresentanti del Fondo monetario internazionale.

«Ci sono stati degli incontri intensi e io stesso mi recherò ad Atene mercoledì per vedere il primo ministro, Alexis Tsipras, e il ministro delle Finanze, Euclid Tsakalotos», ha affermato

Moscovici, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles dopo che il Fondo monetario sembrava aver accettato di essere della partita in cambio di maggiori tagli alle pensioni e aumenti delle imposte per 3,4 miliardi di euro in due anni di manovra correttiva, pari al 2% del Pil ellenico. A questo proposito il vicepresidente della Commissione europea, Dombrovskis, ha detto che le previsioni dell'Fmi sono «troppo pessimistiche».

«Dopo anni di crisi, stiamo per costruire quella che io chiamo una "storia di successo", nella quale delle riforme riuscite permetteranno il ritorno alla crescita, agli investimenti, alla fiducia. È di vitale importanza continuare», ha sottolineato il commissario.

«Non possiamo aggiungere una crisi di questo tipo al processo di ripresa della Grecia e in un contesto di incertezza globale», ha proseguito. Le previsioni invernali di crescita della Ue danno alla Grecia un rotondo 2,7% nel 2017 e del 3,1% nel 2018 lasciando all'Italia la «maglia nera» della crescita in Europa.

Un altro elemento di interesse per gli osservatori della vicenda della crisi dei debiti sovrani dell'eurozona viene dalla notizia diffusa dal Financial Times che il governo greco ha deciso di nominare la banca d'affari Rothschild come suo advisor per la gestione del debito pubblico così da evitare il default alla prossima scadenza. Il Fondo monetario internazionale è, dopo due anni di attesa, ancora fuori dalla partecipazione al terzo piano di salvataggio a causa di diverse valutazioni sull'avanzo primario e sull'entità del debito.

Anche la Banca centrale greca ha lanciato un duro monito

alla classe politica di Atene. Se verrà rinviata l'intesa sulla seconda revisione del programma greco, la situazione peggiorerà e l'incertezza rischierà di danneggiare le banche bloccando il flusso dei depositi da parte dei risparmiatori, ha detto Yannis Stournaras, governatore della Banca centrale greca nel corso di una audizione in parlamento ad Atene ed ex ministro delle Finanze del governo Samaras - ha riferito l'agenzia Bloomberg - sottolineando che la Grecia deve chiudere la revisione al più presto possibile e che rimane molto poco tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bassi rendimenti?

Cambia il tuo punto di vista.

Anche in uno scenario di bassi tassi d'interesse puoi ottenere rendimenti interessanti con un rischio contenuto.

I nostri fondi Short Duration possono ottimizzare il profilo rischio/rendimento dei tuoi clienti.

Guida i tuoi clienti nella costruzione di portafogli più solidi.

Scopri come farlo su blog.axa-im.it



Portale ad utilizzo esclusivo di investitori professionali.



INVESTMENT MANAGERS

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE LE INFORMAZIONI CHIAVE PER GLI INVESTITORI (KIID) E IL PROSPETTO, disponibili su www.axa-im.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il presente documento non costituisce un'offerta o una sollecitazione all'investimento in specifici prodotti finanziari del gruppo AXA. A cura di AXA Investment Managers Italia SIM S.p.A., Corso di Porta Romana, 68 - 20122 - Milano, Tel (+39) 02 58299.11, iscritta al n. 210 dell'albo delle SIM tenuto dalla CONSOB www.consob.it

Photos: Getty e ThinkStock

Stati Uniti. Casa Bianca informata a gennaio dei contatti tra il consigliere per la Sicurezza nazionale e la Russia

Flynn lascia ma Trump sapeva

Al suo posto Petraeus - Nyt: Mosca schiera i missili violando i trattati

Mario Platero

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

Michael Flynn era stato sentito dall'Fbi già tre settimane fa, nuove indiscrezioni affermano che avrebbero mentito agli agenti che lo interrogavano e che adesso, oltre a lasciare la guida del Consiglio per la Sicurezza Nazionale potrebbe essere chiamato in giudizio. Non solo. Secondo il Washington Post il presidente sapeva, da gennaio, dei contatti del suo consigliere con l'ambasciatore russo.

Adesso Donald Trump dovrà scegliere un altro "professional" per sostituire Flynn. E non c'è dubbio su quale sia il nome migliore dal punto di vista dell'esperienza e della credibilità, è quello dell'ex generale David Petraeus ex capo della Cia, forse uno dei personaggi di maggior esperienza, credibilità e capacità di gestione disponibili. La statura di Petraeus consentirebbe di tenere sotto controllo le possibili interpretazioni di Stephen Bannon, consigliere del presidente, esponente dell'Alt Right da poco incluso nel consiglio.

Ma Petraeus ha ancora due mesi prima di uscire dal "bando" dagli incarichi pubblici per avere svelato segreti di Stato a una sua ex amante. Fu uno degli scandali più seri nell'era Obama, ma Petraeus ha pagato il prezzo e potrebbe ottenere una esenzione dal Congresso per consentirgli di lavorare subito. Un altro

candidato possibile è il vice ammiraglio Robert Harward, grande esperienza nel Consiglio per averci lavorato durante l'amministrazione Bush Jr. Comunque sia tutto ciò avviene in un contesto molto difficile - è di ieri la notizia di uno schieramento illegale di missili Cruise da parte della Russia, cosa che secondo il Pentagono e il dipartimento di Stato sarebbe in violazione degli accordi per il disarmo nucleare.

E non era certo Flynn il personaggio ideale per gestire situazioni difficili, a detta di tutti era un personaggio inaffidabile, accentratore, malato di protagonismo e poco amato da tutti nelle forze armate. «Flynn alla Casa Bianca è una mina vagante», mi aveva detto già tempo fa un repubblicano che lo conosceva bene. Come ha dimostrato con la violazione di certe regole basilari che gli hanno imposto le dimissioni. Uno sviluppo che ha generato forte imbarazzo alla Casa Bianca, dove Flynn era uno degli uomini di maggior fiducia di Donald Trump che rompeva quel "cerchio magico" che si era formato attorno al presidente. Questo il passaggio chiave nella lettera di dimissioni di Flynn, che spiega la vicenda: «Sfortunatamente nel corso dei miei intensi e inavvertitamente riferiti informazioni incomplete al vicepresidente Mike Pence riguardo le mie conversazioni con l'ambasciatore russo Sergey Kislyak».

In questa frase ci sono tutti gli ingredienti: una conversazione che non avrebbe dovuto esserci sulle sanzioni di Obama contro Mosca con l'ambasciatore russo a Washington. E una bugia sull'accaduto al vicepresidente Pence. Pence smentì le indiscrezioni sulla discussione tra Flynn e Kislyak. È stato a quel punto, dopo l'intervento pubblico di Pence, che il dipartimento per la Giustizia ha informato la Casa Bianca dell'esistenza di intercettazioni condotte come normale misura di sicurezza dall'intelligence, che confermavano la conversazione sulle sanzioni da parte di Flynn.

Che le dimissioni potessero essere forzate su Flynn lo si era capito già lunedì mattina: la posizione del consigliere per la Sicurezza Nazionale si era improvvisamente aggravata per la conferma dettagliata della sua conversazione con Kislyak, avvenuta prima che Flynn diventasse capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale. Nella transizione infatti, da una parte Flynn aveva informazioni privilegiate sulla sicurezza del paese, per essere pronto ad assumere il suo ruolo, ma dall'altra non poteva usarle fino a quando non si fosse insediato alla Casa Bianca. Invece Flynn, che ha rapporti molto forti con Mosca, alzò il telefono, chiamò Kislyak e cercò di minimizzare la portata delle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla destra di Putin. Michael Flynn a Mosca, in una foto del 2015

FOCUS. ORA TRUMP DOVRÀ PUNTARE SULLE COMPETENZE

La squadra della Casa Bianca e gli apprendisti stregoni

di **Mario Platero**

» Continua da pagina 1

Donald Trump, uno dei presidenti più imprevedibili che il Paese abbia mai avuto, sta capendo l'importanza di modificare posizioni soprattutto in politica estera, fino a ieri dirompenti sul piano della storia. Resta un interrogativo di fondo, è solo "flip flop", come faceva in campagna elettorale - oggi, domani e viceversa - o si tratta di cambiamenti più strutturali? Certe brusche inattese virate, sulla Cina, su Israele, sulla Russia - ma anche sulla Nato e sul Nafta - non sono il frutto dell'improvvisazione ma del prevalere della linea della continuità su questioni centrali della politica estera americana, di cui sono fatti portatori personaggi di grande esperienza come il segretario di Stato Rex Tillerson o il segretario al Pentagono Jim Mattis. L'impressione insomma è che il "cerchio magico" nella Casa Bianca di Trump si sia spezzato con l'uscita di Flynn, per far posto a personaggi "esterni" molto più solidi per esperienza diplomatica, militare e politica.

Mattis è in arrivo oggi per la prima volta in Europa per incontrare a Bruxelles su come combattere il terrorismo islamico, andrà poi in Germania per la conferenza di Monaco per la Sicurezza. E vista l'impostazione della Conferenza - e del viaggio - il primo messaggio forte è che il multilateralismo non è finito né finirà con Donald Trump. Potranno esserci coloriture polemiche, provocazioni, qualche parola forte, ma in termini pratici, almeno oggi, possiamo trarre una conclusione: Donald Trump non sarà il presidente del no Global che molti temevano potesse essere.

Mercoledì della settimana prossima avremo un'altra prova importante, la visita alla Casa Bianca di Bibi Netanyahu.

Trump in campagna elettorale e nelle prime settimane dopo la vittoria, dava messaggi inquietanti per un processo di pace che potesse poggiare su una soluzione a due Stati. Ha nominato come ambasciatore in Israele il suo amico e fund raiser David Friedman, favorevole a trasferire l'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme, un affronto irrimediabile per il mondo arabo intero. Dava carta bianca e Netanyahu per proseguire con gli insediamenti e metteva in dubbio la soluzione a due Stati come percorso per la pace. Improvvisamente, appena una decina di giorni fa, la musica è cambiata: Trump

CAMBIO DI ROTTA

Il presidente sembra essere tornato alla continuità della politica estera Usa su Cina, Israele, Nato e Nafta

ha avvertito lo stupefatto Netanyahu che gli «insediamenti non sono una buona idea», ha messo da parte almeno per ora l'idea di spostare l'ambasciata a Gerusalemme e sembra considerare come fattibile una soluzione a due Stati. È ovvio che Netanyahu sarà insoddisfatto per il cambio di rotta di Trump, ma non potrà tirare la corda con questa Casa Bianca come aveva fatto con Obama. Di certo, da quell'incontro vedremo se le forti pressioni che hanno esercitato i Paesi arabi guida sul presidente, primo fra tutti l'Arabia Saudita, possono aver rimesso sui binari tradizionali il negoziato per la pace in Medio Oriente a cui Trump tiene moltissimo. Lo stesso con la Cina: ricorda la telefonata con la presidente di Taiwan? L'annuncio che la "One China Policy" non fosse necessariamente una priorità? Le minacce per proteggere le isole nei mari cinesi del Sud?

Tutto archiviato. È bastata una telefonata con Xi Jin Ping per rientrare sui binari della One China Policy che fa da ombrello a tutto il resto. Altro voltafaccia con la Russia, dopo le aperture solo a favore di Mosca, per l'eliminazione delle sanzioni e per instaurare un "buon rapporto" con Vladimir Putin, Trump ha preso le distanze. Lo schieramento segreto di missili Cruise da parte della Russia, contravvenendo agli accordi per il disarmo e mentresì cercava di stabilire un dialogo a distanza ha rivelato a Trump il vero volto del leader russo.

Non è una coincidenza che questi cambiamenti siano maturati in parallelo ai problemi del capo per la Sicurezza Nazionale Flynn. Trump sapeva di questa bugia nei rapporti tra Flynn e l'ambasciatore russo da almeno tre settimane. Ha concluso che non poteva più avere con lui un rapporto di fiducia. Era stato Flynn, con un falco del calibro di Roger Bolton, l'ispiratore dell'apertura a Mosca e a Israele e della linea dura con la Cina. Stephen Bannon, Kellyanne Conway e Sean Spicer seguivano. Per loro si trattava di continuare con le promesse elettorali e di coltivare la base che li ha portati alla Casa Bianca. Ed è vero che Bannon aveva preso le distanze da Flynn, ma solo perché aveva capito come la vicenda sarebbe finita. Di certo con il cerchio magico spezzato, Bannon è più debole. Soprattutto se all'Nsc arriverà un personaggio come David Petraeus e non un suo tirapiedi come Flynn. Si aggiunga che Trump adora essere pater familias. Lo si è visto quando, dopo il lancio del missile della Corea del Nord, ha detto, cambiando di nuovo tono rispetto a qualche settimana fa quando minacciava di rompere alcuni rapporti con Tokyo: «Saremo al 100% dietro il Giappone, al 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Are you ready for the industrial revolution 4.0?



Join the Executive Master in "Manufacturing Automation and Digital Transformation".
The world of manufacturing is changing. A new breed of managers is needed.
Be one of them. **Register for 2017 admissions.**

Contact Comau Academy
academy@comau.com - comau.com/executive-master

in collaboration with



MP POLITECNICO DI MILANO
GRADUATE SCHOOL OF BUSINESS



Technische Universität München

comau.com in

| Motor behind imagination

Le trame di Pyongyang. Avvelenato in aeroporto a Kuala Lumpur

Morte misteriosa di Kim, fratello del leader nordcoreano

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Dopo il missile per spaventare il mondo, l'ordine di eliminare un altro parente: il leader nordcoreano Kim Jong-un avrebbe fatto assassinare in Malesia il suo fratello maggiore (per parte di padre) Kim Jong-nam, al fine di consolidare il suo potere assoluto. Lo ipotizzano i media sudcoreani citando fonti governative, tra circostanze ancora da verificare.

Il 46enne Kim Jong-nam è morto ieri a Kuala Lumpur: la conferma è arrivata in tarda serata dalla polizia locale. I media sudcoreani avevano indicato che era stato attaccato con aghi avvelenati da due donne che farebbero parte dei servizi segreti nordcoreani, poi fuggite in taxi. Fonti malesi hanno più tardi indicato che l'uomo si è presentato in aeroporto intorno alle 9, dichiarando di non sentirsi bene dopo che qualcuno gli aveva spruzzato qualcosa in faccia; portato inizialmente al pronto soccorso dello scalo, è poi deceduto durante il trasporto all'ospedale Putrajaya.

Negli anni '90, in quanto figlio maggiore di Kim Jong-il (e di un'attrice sudcoreana mai sposata) Kim era stato considerato un potenziale candidato alla successione dinastica, ma in realtà è quasi sempre vissuto all'estero con una noema di eccentrico. Le sue chances politiche erano precipitate definitivamente nel 2001, quando fu fermato all'aeroporto di Narita a Tokyo con un passaporto falso. Nell'occasione, aveva affermato di voler visitare Tokyo Disneyland.

Da quando Kim Jong-un prese il potere a fine 2011, sembra che il fratello sia vissuto sempre all'estero in una specie di esilio, per lo più a Macao, senza alcun ruolo o apparente



Protetto da Pechino. Kim Jong-nam

UNA MINACCIA?

Kim Jong-nam viveva in esilio a Macao, ma era critico con il regime. Si sospetta un attacco di due agenti dei servizi nordcoreani

interesse politico, accompagnato da una presunta fama di playboy e amante del gioco d'azzardo. Era però considerato pro-cinese e protetto da Pechino. Per quanto la Cina resti un fondamentale sostegno al regime, una vicinanza considerata eccessiva al potente vicino può costare carissima, come dimostrò Kim Jong-un nel modo più esplicito nel dicembre 2013, facendo eliminare lo zio e consigliere Jang Song-thaek. Secondo molti esperti, è verosimile che l'assassinio di Kim Jong-nam non possa essere stato effettuato senza l'approvazione del leader del regime. Forse non ha obbedito all'ordine di tornare a Pyongyang. In ogni caso, non devono avergli giovato le dichiarazioni raccolte a suo tempo in un libro da

Yoji Gomi, un giornalista del Tokyo Shimbun che sostiene di aver scambiato email con lui per sette anni: appaiono forti critiche al regime e alla successione dinastica che lo caratterizza. Potrebbe anche trattarsi di un avvertimento all'élite del regime, dopo alcune defezioni di alto profilo. Di recente l'ex viceambasciatore a Londra Thae Yong-ho (scappato nell'agosto scorso) è apparso su vari mass media e ha sostenuto che lo scontento si va diffondendo anche nelle sfere più alte.

La morte di Kim Jong-nam avviene in coincidenza con rinnovate pressioni della comunità internazionale su Pyongyang: una ferma condanna da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu del lancio di domenica scorsa di un missile a medio raggio di nuovo tipo, il Puk-guksong-2, a propellente solido. Un lancio effettuato proprio mentre Donald Trump si trovava in Florida in compagnia del premier giapponese Shinzo Abe, che l'ha subito definito «assolutamente inaccettabile».

Il neopresidente Usa, nell'occasione, aveva dichiarato che gli Usa stanno al 100% a fianco dell'alleato Giappone, mentre il giorno dopo ha parlato di affrontare il problema nordcoreano con grande determinazione, senza però elaborare su un'eventuale strategia diversa dalla "pazienza strategica" mostrata dall'amministrazione Obama. Pyongyang ha risposto con sdegno la risoluzione, sostenendo che l'iniziativa ha scopi puramente difensivi. Con un linguaggio forte, l'ambasciatrice statunitense all'Onu Nikki Haley ha sostenuto che ora bisogna passare dalle parole ai fatti nel punire la sfida alla comunità internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria. Nel 2017 fatturato poco superiore ai 45 miliardi con una crescita dello 0,7%

Meccanica avanti piano

Rallenta anche l'export

Più 0,8% le vendite in Italia e più 0,6% le esportazioni

Luca Orlando
MILANO

■ Mercato interno in lieve ripresa, così come l'export. Le previsioni 2017 per la meccanica varia vedono una produzione poco oltre i 45 miliardi di euro, in crescita dello 0,7% rispetto allo scorso anno, che già aveva fatto segnare un progresso dell'1,1% nei confronti del 2015.

Risultato (per il 2017) di un "avantiadagio" corale, che vede tuttavia il mercato interno (+0,8%) fare da apripista rispetto alla crescita stimata oltreconfine, con ricavi esteri visti in progresso dello 0,6% a quota 26,35 miliardi di euro.

Dati elaborati dall'ufficio studi di Anima (Federazione della meccanica varia e affini) che porterebbero l'indice della produzione di settore a quota 108,6 (il 100 di riferimento è il 2010), al termine di un percorso di crescita ininterrotto avviato a partire dal 2014.

«Due - spiega il presidente

di Anima Alberto Caprari - sono le novità: il mercato interno è in leggera ripresa e contemporaneamente le esportazioni non sono l'unica ancora di salvezza per le imprese e tecnologie di Anima Meccanica. La percentuale di export è pari al 58,5% di quel che viene prodotto, un dato di poco inferiore rispetto allo stesso periodo

LE IMPRESE

Caprari (Anima): per il 2017 le aspettative sono positive sia per la produzione che per le vendite anche sul mercato interno

dell'anno precedente. A metà 2016 le cifre delle esportazioni non avevano soddisfatto pienamente le previsioni, una situazione che si è ripetuta anche nel terzo trimestre. Per il 2017 le aspettative per la meccanica italiana sono positive sia a livello produttivo che in

termini di export. In queste ultime rilevazioni sta gradualmente aumentando anche il mercato interno».

Indicazioni positive sono in arrivo anche dal lato degli investimenti, visti in lieve progresso a quota 958 milioni di euro (+0,3%) anche se probabilmente solo nei prossimi mesi si potrà valutare appieno l'impatto sulle scelte aziendali delle incentivazioni varate dal Governo, con bonus particolarmente significativi per i beni tecnologici inseriti nell'area di Industria 4.0. Beni strumentali e tecnologici utilizzati in modo massiccio dalle aziende del comparto e che a giudicare dalle prime indicazioni in arrivo dai costruttori sono oggetto di ordini crescenti in questo primo scorcio di 2017.

I progressi nel comparto meccanico sono testimoniati anche dalle recenti evoluzioni del trend dei fallimenti, in calo mediamente dell'8,5% in Italia nel 2016 (dati Cerved),

con una frenata pari al 10,2% per l'area della meccanica. Ritrovata solidità che si ripercuote anche nella qualità media del credito con un progressivo riassorbimento delle partite deteriorate. Per l'area dei macchinari le sofferenze lorde di fine dicembre erano pari a 2,8 miliardi, l'8% in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; per metallurgia e prodotti in metallo (sofferenze lorde a 8,9 miliardi) il calo in 12 mesi è del 6,4%.

La crescita della meccanica varia stimata per il 2017, limitata comunque ad uno "zero virgola", è insufficiente per rilanciare l'occupazione, tema che del resto coinvolge l'intera economia. L'ufficio studi di Anima stima dunque che alla fine dell'anno gli addetti del macro-comparto saranno poco meno di 210mila, sostanzialmente in linea (solo 159 unità in più) rispetto al dato 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Fabriano. Sopra e in alto a sinistra, momenti della lavorazione nello stabilimento Whirlpool dopo la riorganizzazione. In basso a sinistra, la visita allo stabilimento dei vertici aziendali e delle autorità

Investimenti. Il colosso americano del bianco punta sull'Italia per lo stabilimento del futuro - Spesi 14 milioni

A Fabriano la fabbrica Whirlpool 4.0

**Michele Romano**
FABRIANO (ANCONA)

■ Non c'è più traccia del vecchio stabilimento Indesit Company di Melano, dal quale uscivano frigoriferi e forni: in due anni, con un investimento di 14 milioni di euro (60% sul processo e 40% sul prodotto), ai quali seguiranno altri 9 nei prossimi due anni, Whirlpool ha realizzato, e inaugurato ieri, la sua Fabbrica Modello, la più grande del centro Italia, capace di produrre ogni anno fino a 2,3 milioni di piani cottura di altissima gamma destinati alla macroregione Emea.

È il segnale che il primo produttore al mondo di elettrodomestici (21 miliardi di dollari di fatturato, 93mila addetti, 70 centri di ricerca e produzione nel mondo) «crede nell'Italia». Lo ha ripetuto continuamente Esther Berrozpe Galindo, presidente di Whirlpool Emea e vicepresidente Corporation, spiegando che «qui abbiamo deciso di investire per alimentare la crescita del business e del sistema economico italiano». Non è un caso, dunque, se proprio il nostro Paese assorbe il 75% dei 350 milioni impegnati dalla multinazionale nell'Emea da adesso a fine 2017. «L'Italia è uno snodo cruciale della nostra strategia - ha chiarito ancora - e a Melano abbiamo aperto la prima delle nostre fabbriche del futuro».

«È un buon giorno per la nostra città e per le Marche - ha ricordato il sindaco di Fabriano, Giancarlo Sagromola - perché il gruppo ha rispettato gli impegni presi con il Paese e il nostro territorio». Impegni datati luglio 2015, che la multinazionale americana del bianco siglò con il governo Renzi, le Regioni Marche e Campania e le organizzazioni sindacali, dopo una trattativa lunga e a tratti complicata, conclusa con la firma di un piano industriale sostenuto da oltre 500 milioni di investimenti entro il 2018, dei quali 220 già spesi.

«Abbiamo fatto in modo - ha riconosciuto il viceministro dello Sviluppo economico, Teresa Bellanova - con il lavoro e la collaborazione di tutti, che un territorio da sempre specializzato negli elettrodomestici, polo produttivo di eccellenza per il made in Italy, ritornasse a essere altamente attrattivo per una multinazionale come Whirlpool». Una giornata quella di ieri che «rappresenta anche un segnale di fiducia verso la ripresa economica del Paese», perché si è di fronte a «un investimento importante, soprattutto in termini di speranza, passione e esaltazione dei talenti». Ripercorrendo le tappe che hanno portato alla chiusura positiva della vertenza, l'esponente del governo, si è detta convinta della bontà di «un modello da applicare ovunque ci siano imprenditori lavoratori che abbiano voglia di scommettere: quando si mettono insieme solide politiche industriali e progetti concreti, i ri-

sultati portano nuova occupazione e redditività per le imprese».

Una buona pratica, insomma, sulla quale si inserirà presto un importante contratto di sviluppo, sostenuto dal Mise, sul quale stanno lavorando in accordo le Regioni Marche e Campania: sul piatto ci sono investimenti per circa 30 milioni, con l'obiettivo di garantire, sempre intorno al pianeta Whirlpool, un polo logistico per la produzione e distribuzione di parti di ricambio a Carinaro (Casserta) e un centro di ricerca a Fabriano, che si andrà ad integrare anche con i siti di Cassinetta (Varese) e le due fabbriche in Polonia.

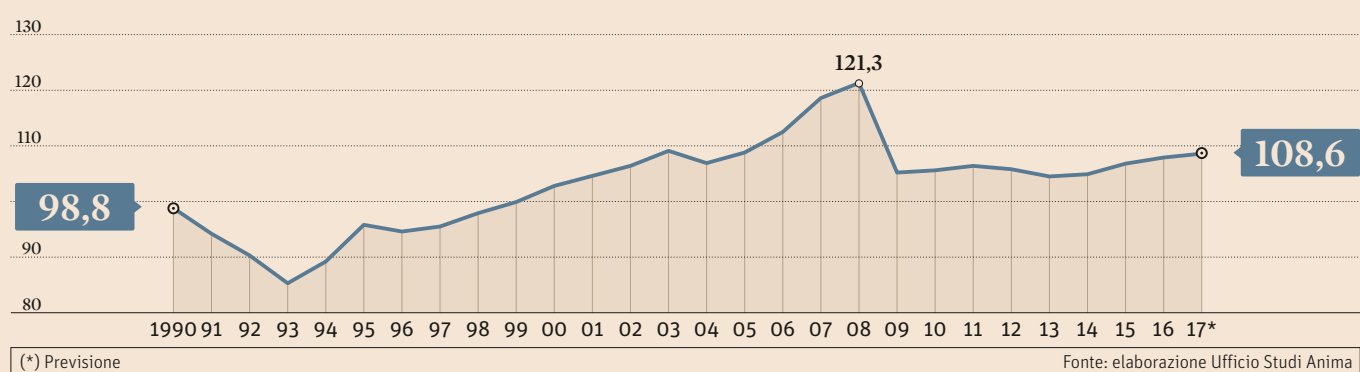
Melano è anche «il risultato della riorganizzazione dei sei siti

industriali italiani, ognuno dei quali avrà la sua missione specifica», ha spiegato Davide Castiglioni, amministratore delegato Italia e vice presidente Operazioni Industriali. Lo stabilimento delle porte di Fabriano è decisamente 4.0, nasce dall'integrazione con il sito di Albacina, che per il momento non è stato riconvertito, e occupa poco più del 2% degli abitanti della cittadina marchigiana: 738 addetti, con una presenza di donne pari al 30%. I macchinari sono di ultima generazione e garantiscono una capacità produttiva fino a 500 pezzi giornalieri. L'ultima novità di prodotto riguarda i piani cottura ad induzione, che rappresentano il 24% della produzione: grazie alla tecnologia smart cook, la pentola viene riconosciuta in maniera automatica ovunque sia posizionata all'interno del piano e ad essa è abbinata anche il sistema di cottura. Il fiore all'occhiello della produzione è rappresentato dai piani vetro-ceramici, richiestissimi nei paesi europei nordoccidentali: se ne producono al momento circa 200 pezzi ogni ora, il 16% dell'aproduzione, che resta ancora molto legata al tradizionale sistema a gas (60% del totale su 7 delle 14 linee produttive del sito). Accanto a design, nuovi intuizioni e materiali, Whirlpool ha scelto anche di potenziare il controllo qualità statistico su almeno il 3% dei prodotti, con una prova che simula, fino all'utilizzo finale, i comportamenti del consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento storico

Indice della produzione dell'industria meccanica varia. Base 1980=100



(*) Previsione

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Anima

Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE

LA GUERRA MONDIALE SIRIANA

CHE COSA STA SUCCEDENDO DAVVERO,
QUALI SONO LE FORZE MILITARI IN CAMPO
E COME POTREBBE ANDARE A FINIRE

di Renzo Darabia

MARZO 2017

Il mensile del Sole 24 ORE a 990 lire in vendita presso i punti di distribuzione del Sole 24 ORE. Il Sole 24 ORE è in vendita presso i punti di distribuzione del Sole 24 ORE. Il Sole 24 ORE è in vendita presso i punti di distribuzione del Sole 24 ORE.

70089

IL. Le idee tornano di moda

Idee e Lifestyle
del Sole 24 ORE
241magazine.comIl Sole
24 ORE

IL è in edicola
da venerdì 17 febbraio
con Il Sole 24 ORE



www.ilsol24ore.com

Commercio. L'amministrazione giudiziaria fissa a 220 milioni il prezzo dei 78 punti vendita e 23 immobili

Mercatone Uno offre tutti i negozi

Emanuele Scari
MILANO

■ Mercatone Uno ci riprova: offre i 78 punti vendita per 220 milioni. Compresi 23 immobili di proprietà. Da oggi è disponibile il nuovo bando internazionale di vendita del gruppo Mercatone Uno, predisposto dai commissari straordinari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari, nominati con l'ammissione alla legge Marzano.

Rispetto alla precedente gara, questa prevede la vendita in blocco dell'azienda, per una superficie commerciale di 500mila mq, ma, realisticamente, si punta su acquisti parziali della rete, con senz'altro immobili. Inoltre il prezzo indicato è solo di riferimento e non vincolante. Mercatone Uno opera

nella vendita di arredamento, tessuti ed elettrodomestici (in competizione con Ikea e Mondo Convenienza) che aveva vissuto un grande sviluppo alla fine degli anni Novanta, prima d'incappare in una profonda crisi con 525 milioni di debiti finanziari e commerciali.

Il bando è stato presentato ieri a Milano. «Il prezzo mi sembra molto conveniente - ha esordito Tassinari (in passato per molti anni presidente di Coop Italia) - e registra un taglio di 40 milioni rispetto alla precedente gara: tiene conto di un mercato che non è certo brillante, anche se Mercatone Uno ha tenuto e anzi, a parità di rete, nel 2016 ha guadagnato il 3% di ricavi».

Mercatone Uno ha chiuso il 2016 con vendite pari a 344 mi-

lioni, in crescita del 12,3% grazie anche alla riapertura di 17 negozi. I commissari e il dg Gaetano Gasperini hanno svolto un grande lavoro, ridando credibilità all'azienda, ora concentrata su mobili ed elettronica, mettendo in sicurezza i contratti di affitto e restituendo fiducia ai fornitori che al momento dell'avvio della procedura (18 mesi fa) consegnavano la merce solo con pagamento cash. Tuttavia nel 2016 il risultato economico è ancora negativo, ma Tassinari

LA RIPRESA

Nel 2016 l'azienda ha fatturato 344 milioni (+12,3%) grazie anche a 17 riaperture

assicura che il budget indica un dimezzamento delle perdite nel 2017 e il break even l'anno dopo. L'azienda ha 3.405 addetti, di cui 610 in Cig.

«Il debito bancario non è aumentato - ha specificato l'ex presidente di Coop Italia - anche perché mancava la garanzia dello Stato. Ma è aumentato quello verso i fornitori».

Quanto alla possibilità che il nuovo bando consenta di fare uno spezzatino di Mercatone Uno, Coen ripete che «potremmo accettare offerte per perimetri più limitati dell'azienda, ma senza romperne l'unitarietà». Le offerte vincolanti dovranno arrivare entro il 17 maggio. E i commissari sperano di arrivare alle assegnazioni entro l'estate e al closing in settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metallurgia. Terminata la due diligence della multinazionale svizzera Sider Alloys

Alcoa, offerta in arrivo a breve

SARDEGNA**Davide Madeddu**
CAGLIARI

■ Le visite tecniche all'interno degli impianti dell'Alcoa di Portovesme sono terminate e la due diligence è completata. Prima che la Sider Alloys, azienda svizzera interessata allo smelter sardo, possa presentare una proposta di acquisto a Invitalia sarà necessario conoscere i risultati degli studi e il

piano con gli investimenti necessari per rimettere in marcia lo stabilimento. Per i sindacati «è questione di qualche settimana».

«Ci aspettiamo - spiega Rino Barca, segretario regionale della Fsm Cisl - che la proposta di acquisto, anche alla luce dei rilievi e delle constatazioni che sono state fatte in questo periodo di valutazione arrivino entro fine mese e che la vertenza possa proseguire». L'obiettivo è di far ripartire al più presto lo smelter che, sino al 2012 produceva 155 mila tonnellate di alluminio primario e aveva un fatturato medio di 580 mi-

lioni, garantendo un impiego a circa 900 addetti distribuiti tra dirette e appalti. «Non si deve dimenticare che, per chi acquista - prosegue Barca - c'è una dote economica per il riavvio e la garanzia di poter operare acquistando energia a prezzi in linea con il mercato europeo».

Dai sindacati anche l'auspicio che nel frattempo non «sorgano altri problemi». «Non è stata ancora definita la questione relativa alla bonifica della falda acquifera - prosegue Barca - ci risulta ci sia la volontà di Alcoa a risolvere la sua posizione. Il nostro auspicio è che

non ci siano ulteriori ritardi e che altre eventuali problematiche vengano risolte in tempi rapidi».

E mentre è stata congelata per un anno la questione relativa all'eventuale smantellamento degli impianti, grazie all'accordo che ha visto entrare Invitalia a occuparsi di trovare investitori, resta da trovare una soluzione per i lavoratori che hanno perso i loro ammortizzatori sociali. «Cisno 100 persone che sono a zero euro perché tutti gli ammortizzatori sociali sono scaduti - conclude il sindacalista - Ci risulta che le risorse per affrontare questo problema siano disponibili ma è necessario che si proceda con l'applicazione delle misure e l'erogazione delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgia. ArcelorMittal spiega le modifiche all'offerta: otto milioni di output di cui sei dai tre altoforni

«Ilva aumenterà la produzione» Il ceo Van Poelvoorde: la decarbonizzazione non è sostenibile

Matteo Meneghella
GENT. Dal nostro inviato

■ ArcelorMittal, in jv con Marcegaglia, alza l'asticella della produzione nell'offerta per gli asset dell'Ilva, dai 6 milioni di tonnellate dichiarati nei mesi scorsi (in linea con le richieste dell'attuale Aia) a 8 milioni, aggiungendo ai 6 milioni da oggi i due milioni di tonnellate di bramme da laminare provenienti da altri siti del gruppo; in ogni caso, gli altoforni in marcia restano tre, e per l'af 5 non c'è speranza di tornare in funzione, nonostante il piano di investimenti, anche in nuovi impianti, si preveda corposo.

Lo ha annunciato ieri Geert Van Poelvoorde, ceo di ArcelorMittal Europe flat products, presentando gli investimenti e i progressi del ciclo integrale di Gent, in Belgio, fiore all'occhiello del gruppo. Una realtà da oltre 5 milioni di tonnellate, integrata a monte e a valle, nella quale, nel solo 2016, sono stati investiti 144 milioni in ricerca, automazione e produttività.

Ilva è una sfida diversa. Per il turnaround dell'impianto tarantino, ha spiegato il manager, servirà un piano di investimenti che va «molto oltre» lo standard di 20 euro a tonnellata solitamente utilizzato come benchmark per una fabbrica in buone condizioni. Van Poelvoorde ha ricordato infine che Am Investco Italy, la jv con Marcegaglia (il gruppo mantovano ha il 15%), «è aperto a chiunque. Altri partner sono liberi di entrare nel consorzio, se lo vogliono».

ArcelorMittal ritiene di essere il miglior partner possibile per rilanciare Ilva, e per dimostrarlo non esita a mettere in evidenza i limiti di Jsw, il gruppo indiano che, con Cdp, Arvedi e Delfin è in competizione con Am per rilevare gli asset pugliesi (offerta definitiva entro il 3 marzo). «È un'ottima realtà, ben strutturata - ha spiegato il manager -, ma ha una dimensione produttiva limitata e circoscritta al mercato indiano. Hapoca esperienza di acquisizione e nessuna presenza in Europa».

La vicenda Ilva, per ammissione di Van Poelvoorde, resta complicata anche per Mittal. «Nel 2014 puntavamo a produrre 8 milioni di grezzo, anche con l'af 5 - ha spiegato -, ma in questi due anni lo stabilimento è decaduto velocemente e le necessità di manutenzione sono aumentate. Bisogna muoversi velocemente, o il degrado sarà irreversibile. Oggi ci concentriamo su 3 impianti, con 2 milioni di bramme aggiun-

L'IMPEGNO FINANZIARIO
Per il rilancio dell'impianto pugliese servirà un investimento che va molto oltre lo standard di 20 euro a tonnellata

tive per arrivare a 8 milioni di produzione finita», dei quali è ragionevole pensare che Marcegaglia ne ritiri almeno 1,5 milioni, battente storico della fornitura di Taranto verso Mantova. In ogni caso l'output previsto «è il massi-

mo possibile, e la forza lavoro - ha detto il ceo - sarà quella adatta a questo tipo di volumi».

Il manager ha tagliato corto sulla decarbonizzazione («in questo momento non può funzionare in Europa») e non teme rischi di concentrazione («deciderà la Commissione, ma non ci aspettiamo problemi»). Sul piano ambientale Van Poelvoorde si è detto «consapevole dei limiti, siamo in contatto con il Governo: in ogni caso, per non essere squalificati, la nostra offerta sarà in conseguenza di quanto richiesto dalle regole».

Nessuna indicazione sugli indirizzi produttivi: la mission, una volta superata l'emergenza, sarà ampliare la gamma dei prodotti, introducendo nuovi acciai a valore aggiunto, in particolare per l'automotive. Taranto potrà beneficiare di sinergie con il resto del gruppo, non solo in management e ricerca: Van Poelvoorde ha citato in particolare le verticalizzazioni di ArcelorMittal in Turchia. Servono però investimenti, molto di più dei 20 euro per tonnellata normalmente necessari per le spese in capex di un impianto in salute. «A Taranto - ha detto - oggi tutto funziona in maniera sub-ottimale, i prodotti non sono venduti correttamente, non c'è alcun progetto di miglioramento in corso».

Il gruppo franco-indiano non teme rischi da sovrapproduzione. «I mercati a valle stanno crescendo, e anche uno scostamento di 1,5-2 punti percentuali può essere sufficiente a giustificare un'espansione della base produttiva attraverso l'acquisizione di Ilva» ha spiegato il manager, che però non ha nascosto la necessità di «difendere l'acciaio europeo dalle importazioni cinesi in dumping. Pensiamo che l'Ue adotterà presto anche misure contro Russia, Ucraina, Serbia, Brasile e Iran. Abbiamo problemi anche con le importazioni di Turchia e India, che riversano in Europa le loro produzioni, sempre a causa dell'overcapacity cinese».

AMMORTIZZATORI Il governo convoca Ilva e sindacati

■ Il ministero del Lavoro ha convocato per il 20 febbraio, nella sede del Mise, un incontro con Ilva, Fiom, Fim, Uilm e Usl finalizzato all'esame congiunto del decreto legislativo n. 148/2015 per il rinnovo degli ammortizzatori sociali. L'azienda ha chiesto la cassa integrazione straordinaria di 12 mesi per 4.984 dipendenti dello stabilimento di Taranto e per 80 dell'hub logistico di Marghera (Venezia). Il 2 marzo scadono i contratti di solidarietà.

Il processo in Puglia. Il procuratore Capristo: le questioni sono diverse

La magistratura di Taranto: non ci saranno contraccolpi



Domenico Palmiotti
TARANTO

■ «Dovremo fare una valutazione approfondita sulle motivazioni che hanno spinto il gip di Milano a stoppare il patteggiamento proposto da Riva nel procedimento aperto in quella città, ma escluderei che questo possa avere ripercussioni su Taranto per il fatto che sono questioni diverse tra loro».

Lo dice il procuratore capo della Repubblica di Taranto, Carlo Maria Capristo, dopo la decisione del gip di Milano, Maria Vicidomini. A Milano, infatti, si osserva, i Riva rispondono di reati economici e finanziari, mentre a Taranto l'accusa riguarda i reati ambientali, gli incidenti mortali sul lavoro e la violazione delle norme di sicurezza in fabbrica. In attesa di approfondire il caso, la Procura di Taranto tiene dunque distinti i due livelli. E anche fonti vicine ai commissari Ilva precisano che «il patteggiamento chiesto dalla famiglia Riva al Tribunale di Milano non riguarda la società Ilva» perché «non è parte del relativo procedimento».

«Non si ritiene - viene sottolineato - che la decisione del gip possa influire con il processo di vendita. La transazione, di importo rilevante, ha ad oggetto le azioni civili intraprese dai commissari straordinari di Ilva nei confronti della famiglia Riva ed è fondamentale per la sopravvivenza della società perché consente di disporre in tempi brevi delle risorse necessarie al completamento del risanamento ambientale dello stabilimento di Taranto e, quindi, per la continuità produttiva dell'impianto. In assenza della transazione, Ilva dovrebbe affrontare un lungo e impegnati-

vo contenzioso con la famiglia Riva, non potendo disporre, in tempi compatibili con l'esigenza di assicurare la prosecuzione della produzione e la tutela dell'occupazione, delle risorse necessarie a garantire che le attività si svolgano in condizioni di assoluta sicurezza e rispetto dell'ambiente».

L'Ilva, dunque, è in attesa della decisione del Tribunale del Jersey, dove risiedono i Trustees dei Riva, prevista per il 10 marzo, e della decisione del Tribunale federale di Losanna,

IFILONI
Attesa per la sentenza del Tribunale di Jersey che libererà i fondi Difficile il patteggiamento per l'ex Riva Fire

LE CIFRE CHIAVE

1,1 miliardi

La somma che deve rientrare l'Ilva, per effetto del patteggiamento, si sono impegnati a far rientrare in Italia questi soldi per il risanamento del siderurgico di Taranto. Manca, però, il via libera della Corte del Jersey

230 milioni

La cifra dell'accordo con Ilva. È la somma che i Riva, per effetto del patteggiamento, dovranno girare all'Ilva in amministrazione straordinaria a chiusura dei contenziosi

47

Gli imputati rinviati a giudizio. La prossima udienza del processo di Taranto per i reati ambientali contestati all'Ilva è fissata per l'1 marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,8
Miliardi di dollari
Utile netto conseguito dal gruppo ArcelorMittal nell'anno 2016

6
Milioni di tonnellate
La produzione di acciaio dell'Ilva di Taranto



QUEST'ESTATE NON SARANNO CARAIBI QUALSIASI.
PARTI CON PREZZO LEGGERO.
LA SECONDA PERSONA PAGA LA METÀ*.

Sei pronto a vivere un'estate d'incanto con MSC Crociere?
Se prenoti entro il 28 febbraio una crociera MSC, la seconda persona paga la metà!
Scegli il tuo itinerario da sogno nel mare cristallino di Cuba e Caraibi.
Ti aspettiamo a bordo delle nostre navi per un'indimenticabile avventura.



**CUBA - GIAMAICA
ISOLE CAYMAN
MESSICO**

DA L'AVANA
da Marzo a Dicembre 2017

MSC OPERA
8 GIORNI - 7 NOTTI



**FLORIDA
ST MAARTEN
PORTORICO
BAHAMAS**

DA MIAMI
da Marzo a Dicembre 2017

MSC DIVINA
8 GIORNI - 7 NOTTI

#PREZZOLEGGERO

Per tutti i dettagli chiedi alla tua agenzia di viaggi chiama 848 242490 o visita MSCCROCIERE.IT



**MSC
CROCIERE**

NON È UNA CROCIERA QUALSIASI



*Promo soggetta a disponibilità limitata da verificare al momento della conferma. Non retroattiva e valida per prenotazioni dal 19/12/2016 al 28/02/2017. Non cumulabile con altre promo da/extra catalogo, a eccezione degli sconti previsti per i soci MSC Voyagers Club. Lo sconto del 50% sulla seconda persona si applica esclusivamente sulla quota crociera (solo per le crociere a Cuba o Caraibi, a volo + crociera; restano interamente a carico dei passeggeri le Tasse e i Servizi Portuali, l'Assicurazione, i voli, i visti e i trasferimenti (ove previsti). Per conoscere tutti gli itinerari, la navi e le partenze in promozione visita msccrociere.it **Numero a costo ripartito. Per il dettaglio dei costi della chiamata visita il sito msccrociere.it

LAVORO

In breve

**TRASPORTO AEREO**
Alitalia, il Governo convoca i sindacati

Il Governo prova a riprendere le fila del negoziato tra Alitalia e i sindacati. Lunedì prossimo, il 20 febbraio, il ministro dei Trasporti ha convocato le sigle di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per discutere le problematiche della compagnia di bandiera, dopo che i sindacati hanno inviato una lettera di diffida ad applicare un regolamento aziendale dal 1° marzo invece del ccnl. Alla riunione, che si svolgerà presso il Ministero di Porta Pia, parteciperanno i ministri dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro Graziano Delrio, Carlo Calenda e Giuliano Poletti. Rimane confermato, per ora, lo sciopero del 23 febbraio.

FEDERMANAGER**Sanità integrativa, benefit più ambito**

La sanità integrativa entra nella rosa dei benefit più richiesti dai lavoratori. Secondo uno studio di G&G Associated per Federmanager, la sanità integrativa è richiesta dal 78% dei lavoratori, seguita dall'orario flessibile (42%) e dai programmi di prevenzione sanitaria (39%). «È evidente che la sanità integrativa – commenta Stefano Cuzzilla, presidente Federmanager – è ormai considerata uno dei benefit più apprezzati dai lavoratori. Federmanager ha sperimentato già da tempo e con successo forme di sanità integrativa che tutelano i manager e che costituiscono un modello di assistenza no profit di valenza strategica per il Paese».

Nuova occupazione. Come cambiano le agevolazioni per le imprese che assumono

Corsia preferenziale agli incentivi per i giovani

Da gennaio tre novità per Sud, under 29 e apprendisti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con la fine degli incentivi generalizzati, da quest'anno le agevolazioni per le imprese sono mirate essenzialmente alle assunzioni di giovani e disoccupati di lunga durata.

Se il biennio 2015-2016 è stato caratterizzato dalla decontribuzione per tutti i nuovi ingressi a tempo indeterminato, comprese le stabilizzazioni, dallo scorso 1° gennaio sono operative tre nuove tipologie di incentivi, destinati a promuovere l'occupazione al Sud, di under29 coinvolti nel programma Ue «Youth Guarantee», di tirocinanti e apprendisti. Incentivi che si sommano a quelli in vigore da anni, destinati alle altre tipologie di apprendistato, all'assunzione degli over 50, delle donne (misure che oggi, con la fine degli sgravi targati Jobs act e in attesa del taglio generalizzato del cuneo promesso dal governo per il 2018 - potrebbero recuperare appeal).

Iniziamo dall'incentivo ai datori di lavoro di otto regioni italiane (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzo, Molise e Sardegna) che assumono con contratti a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione), o di apprendistato professionalizzante, o nel caso di rapporto part-time e di trasformazione a tempo indeterminato del contratto a termine. Riguarda giovani disoccupati (privi di impiego) tra i 15 e i 24 anni, o con più di 24 anni e privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, a condizione che non abbiano

avuto rapporti di lavoro negli ultimi sei mesi con lo stesso datore (a meno che non si tratti di una trasformazione a tempo indeterminato). Si tratta di uno sgravio totale dei contributi previdenziali con il tetto di 8.060 euro annui per una durata massima di 12 mesi, che si applica per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, come previsto da un decreto dell'Anpal. Lo sgravio finanziario con 530 milioni di Fondi strutturali europei, non è cumulabile con altri incentivi.

Il secondo incentivo si applica ai datori di lavoro, su tutto il territorio nazionale, che assumono giovani non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione con contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione), contratto di apprendistato professionalizzante, contratto a tempo determinato (anche a scopo di somministrazione) di durata iniziale di almeno sei mesi. Destinatari della misura finanziata con 200 milioni sono gli iscritti a Garanzia giovani tra i 16 e i 29 anni, come stabilito da un secondo decreto Anpal. Anche in questo caso è previsto lo sgravio totale dei contributi previdenziali per il lavoratore assunto nel 2017 con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato (con un tetto di 8.060 euro annui per un massimo di 12 mesi), mentre in caso di assunzione a termine per almeno sei mesi, lo sgravio è del 50% (e il tetto si dimezza a 4.060 euro annui).

Entrambi questi incentivi sono fruibili dalle imprese nei limiti del regime "de minimis" (per non incappare nelle procedure sugli aiuti di Stato). «Con la fine della decontribuzione totale - spiega il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte - si è deciso di dirottare le risorse europee disponibili per obiettivi specifici, ovvero alle imprese che assumono al Sud dove la disoccupazione è più alta e che, in

LA MAPPA

8.060 euro

Sgravio assunzioni al Sud
Scatta per contratti firmati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 nelle otto regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzo, Molise e Sardegna)

Under 29

Rilancio di Garanzia giovani
Sul piatto 200 milioni di euro per favorire, in tutta l'Italia, l'assunzione, anche a termine, di ragazzi iscritti a «Youth Guarantee»

3.250 euro

Incentivo per l'alternanza
Da inizio anno è in vigore anche lo sgravio per chi assume studenti in formazione «on the job»: l'agevolazione economica potrà durare per un massimo di 36 mesi

50%

Oneri dimezzati per donne
In vigore anche incentivi ad hoc per le assunzioni di donne prive di impiego da almeno 24. Per contratti a tempo indeterminato la riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro ha una durata di 18 mesi.

Over 50

Benefici contributivi ad hoc
Previsti sgravi mirati inoltre per le assunzioni di lavoratori over 50 anni che da 12 mesi sono disoccupati. La misura è valida su tutto il territorio nazionale

tutta Italia, puntano sui giovani. Ci siamo focalizzati su due segmenti deboli del mercato del lavoro, in attesa del taglio strutturale del cuneo fiscale che scatterà il prossimo anno».

Quanto alla terza novità, si tratta della decontribuzione per i datori che assumono con contratto a tempo indeterminato o in apprendistato giovani che hanno già svolto presso lo stesso datore attività di alternanza scuola-lavoro, o, se universitari, tirocini curriculari, o, se effettuati un periodo di apprendistato duale. Anche in questo caso l'incentivo si applica alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, sotto forma di sgravio totale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con un tetto di 3.250 euro annui per un massimo di 36 mesi. Le risorse sono state stanziare dalla legge di Bilancio 2017 (7,4 milioni quest'anno) per il bonus che sarà erogato dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande, nei limiti delle risorse disponibili.

«Il nuovo sistema di incentivi per il 2017 si caratterizza per una forte discontinuità con quelli applicati nel biennio precedente - commenta il giuslavorista Giampiero Falasca - A prescindere dalle polemiche politiche che hanno accompagnato il precedente sistema, non c'è dubbio che il meccanismo previsto nel 2015 e, con forme meno convenienti, nel 2016 avesse un grande pregio: la chiarezza e semplicità applicativa, in quanto il datore di lavoro sapeva già al momento dell'assunzione se poteva fruire dell'incentivo. Con le nuove regole, si torna a sistemi - storicamente poco efficaci - caratterizzati da complesse griglie di accesso, e da un'incertezza sull'effettiva applicabilità del beneficio. L'incidenza di questi sistemi sulla decisione di assumere è molto ridotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe. L'emendamento approvato in Commissione Affari costituzionali del Senato

Precari Istat, passa la stabilizzazione

Francesco Prisco

«Chi lotta vince sempre». Quattro parole scritte in stampatello blu e rosso. Questo il testo dello striscione verticale che ieri pomeriggio è stato srotolato dal tetto della sede dell'Istat a Roma. Stavolta non si trattava di rivendicazioni ma di festeggiamenti: così i 350 precari dell'Istituto nazionale di statistica hanno infatti salutato il passaggio in commissione Affari costituzionali del Senato dell'emendamento al Decreto Milleproroghe che ne consentirà la graduale stabilizzazione a scaglioni.

Un atto liberatorio che fa seguito a mesi di grande agitazione, con i lavoratori a contratto che hanno visto più volte sorgere e tramontare la prospettiva

di un posto di lavoro fisso. Fino a ieri, quando è passato - seppur riformulato - l'emendamento per l'estensione ai precari in questione dei requisiti per partecipare alla procedura di reclutamento riservata ai sensi del Decreto D'Alia. Operazione che, in combinazione con l'accresciuta capacità di spesa per il reclutamento resa possibile dal decreto di riordino degli enti pubblici di ricerca, renderà subito operativo un piano di stabilizzazione per le 350 posizioni in ballo. Il tecnicismo del nuovo emendamento sposta al 2018 l'orizzonte del Decreto D'Alia, consentendo ai precari che per quella data avranno maturato tre anni di anzianità di partecipare a procedure di selezione riservate. In questi mesi di lotta

i dipendenti con contratto a termine si sono resi protagonisti anche di azioni clamorose. Dopo cortei e serrate, lunedì pomeriggio, mentre era in corso la direzione del Pd, c'è stato un vero e proprio assalto simbolico alla sede dei lavori, culminata nell'incontro che il presidente del partito di maggioranza Matteo Orfini ha concesso a una delegazione dei manifestanti, fornendo garanzie precise sul fatto che la vertenza si sarebbe bloccata. Da parte dei precari non c'era fiducia unanime: già a gennaio, infatti, avevano ricevuto garanzie da membri del Parlamento sul fatto che il governo si sarebbe impegnato per risolvere il loro problema. Tuttavia, a seguito di quegli incontri, nessuno sblocco del tanto sospirato emendamento. Soltanto ieri pomeriggio, intorno alle 17, è arrivata la quadra. Anche in virtù di una sintesi politica raggiunta sul tema all'interno del Pd.

Twitter @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhialeria. In quattro anni quasi 8 mila euro in più in busta paga

Alla Demenego arriva il maxibonus

BELLUNO

Fino a un massimo di 2 mila euro annui, con cui l'azienda «condivide con i propri collaboratori i buoni risultati raggiunti». Anche per il 2016, per il quarto anno consecutivo, la Demenego Srl di Calalzo (Belluno) riconferma e incrementa il premio di produttività ai propri 100 dipendenti. Il premio è stato riconosciuto a tutti i dipendenti sulla base degli obiettivi di fatturato che sono stati inseriti nel budget e ampiamente raggiunti.

Non solo: sempre a partire dal 2016, l'azienda - di propria iniziativa - ha pianificato e messo a regime un piano di Welfare aziendale, che consente a tutti i dipendenti di accedere a un bonus di 400 euro: potranno esse-

re spese per istruzione, necessità medico-sanitarie o ricreative oppure mediante versamento a un fondo pensione integrativo.

La Demenego è ancora oggi condotta dal fondatore Bepi De Menego: il settore è quello della commercializzazione di occhiali con una propria rete di 12 punti vendita radicati in tutto il Triveneto.

Negli ultimi anni l'azienda ha ripensato il proprio modello di business incrementando gli investimenti nella rete vendita diretta per oltre 5 milioni nel quinquennio 2012-2016, aprendo sei nuovi punti vendita e assumendo oltre 50 collaboratori. «Il Piano industriale 2017-2019 - commenta il fondatore - prevede l'incremento del fatturato con-

solidato dagli attuali 17 milioni ai 21 milioni circa del 2019 e l'implementazione del progetto "Negozio on Line", che vedrà l'ingresso nell'e-commerce dal prossimo mese di marzo».

Si tratta di una nuova piattaforma digitale che consentirà a tutti i clienti di poter scegliere online il proprio occhiale su tutto il catalogo di oltre 10 mila montature da vista o sole, provare con il sistema virtual mirror e procedere all'acquisto diretto oppure prenotare il controllo con lo specialista nel punto vendita più vicino, verificando la disponibilità del proprio occhiale e i tempi di consegna dello stesso. «Il tutto - sottolinea il presidente - è stato reso possibile grazie ad una stretta partnership con i più grossi player mondiali del settore e dopo avere studiato i migliori business case di altre imprese nei settori più disparati».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve

**CALZATURE**
Pollini (Aeffe) riscopre l'heritage

Pollini, brand del gruppo Aeffe, presenta al Micam, la fiera delle calzature che si chiude oggi a Milano, le collezioni per l'autunno-inverno e l'iconica linea Heritage, ispirata al patrimonio creativo e agli archivi storici del marchio (nella foto, sneaker in vitello bottalato, camoscio e vernice).

RETAIL**Corneliani, ottava boutique in Corea**

Prosegue l'espansione retail di Corneliani in Corea del sud, dove è stata appena inaugurata l'ottava boutique. Il negozio di cento metri quadri è il secondo aperto nella città di Daegu e si trova all'interno del department store Shinghae.

MODA 24**MILLENNIALS**
Bizzarri (Gucci) al Polimoda

Il 2016 è stato un anno da incorniciare per Gucci e l'obiettivo per quest'anno è di ripetersi. Lo ha spiegato il presidente e ceo Marco Bizzarri agli studenti della scuola Polimoda di Firenze. La maison punterà anche sui Millennials dai quali arriva il 50% del business.

www.moda24.ilsote24ore.com

Cosmetica. L'azienda ha chiuso il 2016 a 30,4 milioni di euro (+15%), bene l'Europa

Mavive (Vidal) si rafforza con monomarca e online

Quest'anno nuove licenze di profumi in fascia premium

Marika Gervasio

«Nel medio-lungo termine, diciamo sei anni, il nostro fatturato dovrebbe raddoppiare. Come? Continuando a fare prodotti di eccellenza con alta creatività, innovando nella comunicazione con l'e-commerce e investendo nelle risorse umane e in spazi operativi adeguati alla crescita e alla qualità di immagine che abbiamo in mente per la nostra azienda. Stiamo infatti progettando una nuova sede». Così Massimo Vidal, presidente di Mavive, racconta quali saranno le nuove sfide dell'azienda di Venezia oggi rappresentata dalla terza e quarta generazione della famiglia Vidal, che l'anno scorso ha festeggiato trent'anni di attività.

«Il 2016 si è chiuso con un fatturato di 30,4 milioni di euro in aumento del 15% rispetto all'anno precedente - racconta Vidal -. Significativo è stato lo sviluppo in Italia con 12 milioni di euro a +10%; mentre l'export, che rappresenta il 60% dei ricavi complessivi, ha superato i 18 milioni con un incremento del 14%».

L'Europa si conferma come il mercato più importante con il 71% del fatturato e un tasso di crescita del 17%. L'aumento percentuale più significativo è stato ottenuto dal brand The Merchant of Venice - linea di lusso che comprende eau de parfum e de toilette, prodotti per la persona, per l'ambiente e accessori - con ottimi risultati in Germania e in Inghilterra e l'apertura di nuovi mercati come Russia e Spagna. Il Middle e il Far East pesano per il 24%, mentre l'America e l'Africa il 5%.



Lusso. L'ultimo monomarca The Merchant of Venice aperto in Brera a Milano e il nuovo profumo da donna dedicato al Gran Teatro La Fenice di Venezia

«Il bilancio presenta indici di redditività in crescita e contestuale contenimento dell'indebitamento - commenta il presidente -. Ottime basi per un ulteriore rafforzamento patrimoniale e finanziario a garanzia della solidità aziendale e della crescita futura. È realistico pensare che nel corso del prossimo triennio la divisione Italia possa superare i 15 milioni di fatturato».

Alla base di questi risultati c'è la perseveranza nell'investire in nuovi progetti e la capacità di cogliere nuove sfide, come è stata l'introduzione dei marchi di skincare Stendhal e Méthode Jeanne Piauvert del gruppo francese Bogart in distribuzione esclusiva in Italia. Operazione complessa che ha comportato la formazione di una divisione di Beauty assistant a supporto del lancio e dell'aumento dei punti vendita. Il 2016 è

stato un anno importante anche per il retail diretto di The Merchant of Venice, con l'apertura del terzo monomarca di Venezia e dei primi due di Verona e Milano. Quest'ultimo è stato inaugurato nel quartiere di Brera il 15 dicembre e ideato dallo scenografo teatrale Pier Luigi Pizzi, già firma del restyling e del progetto allestitivo del museo di Palazzo Mocenigo di Venezia, arricchito dal «Percorso museale del profumo» da cui è nato lo stesso progetto The Merchant of Venice.

Un'altra novità del 2016 è stata l'entrata della Mavive nel canale online con due siti di e-commerce, uno dedicato a The Merchant of Venice e uno agli altri brand dell'azienda e che copre tutta l'Europa. «Si tratta della sfida più difficile, ma anche determinante per il futuro del business in generale - aggiunge Vidal -. Non solo

le vendite si sposteranno sempre più sul web ma anche la promozione e pubblicità dei nostri brand passerà attraverso la capacità di incidere in quel canale».

Per quanto riguarda le licenze, «quest'anno amplieremo il nostro portafoglio con il lancio di un nuovo marchio nella fascia premium. Attraverso la Venice Olfactory, azienda guidata da mio figlio Lorenzo, poi, introdurremo il marchio Blauer, posizionato nella fascia media della profumeria selettiva. Inoltre con The Merchant of Venice - conclude il presidente di Mavive - ri-confermeremo il nostro impegno nelle sponsorizzazioni a carattere culturale con il patrocinio a numerosi eventi e mostre che avranno come protagonista il profumo, a Venezia, ma anche in altre location».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioielli. Ricavi 2016 a 23,08 milioni

Fope cresce del 10% L'export raggiunge l'80% del fatturato

Giulia Crivelli

A poco più di due mesi dalla quotazione del 30 novembre, Fope annuncia i risultati preliminari 2016 e anticipa col dovuto ottimismo le strategie a breve e medio termine.

«Nel 2015 il fatturato era cresciuto del 15% a 20,92 milioni, il 2016 si è chiuso a 23,08, grazie a un altro balzo a doppia cifra», ha spiegato ieri Diego Nardini, dal 2008 amministratore delegato dell'azienda veneta di gioielleria e, dall'Ipo, socio con una quota di minoranza. La maggioranza è saldamente della famiglia fondatrice, i Cazzola, e il restante 16,7% del capitale è scambiato sull'Aim, il segmento di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese.

Fope, nata a Vicenza nel 1929, è sempre stata orientata all'export, che nel 2016 ha raggiunto l'80% del fatturato. «Sono cresciuti tutti i principali mercati: l'America (+15,4%), la Germania (+12%) e il Regno Unito (+9,7%) - ha aggiunto Nardini -. Gli investimenti aumenteranno grazie alla quotazione e si concentreranno proprio su questi tre mercati. Senza dimenticare l'Italia, dove abbiamo 150 dei nostri 600 punti vendita mondiali e l'unico monomarca, aperto nel 2015 a Venezia». Sia l'amministratore delegato di Fope sia

Giulia Cazzola, direttore marketing dell'azienda, hanno sottolineato il doppio ruolo della boutique: «In un anno le vendite sono più che duplicate rispetto a quelle dei due negozi concessionari che avevamo a Venezia. Ma soprattutto la vetrina di piazza San Marco ha fatto conoscere il marchio e lo stile Fope a turisti di tutto il mondo».

Per consolidare la crescita l'azienda continuerà a investire in ricerca e sviluppo, che in passato ha portato ad esempio a brevettare un sistema di minuscole molle in oro nascoste tra le maglie che rendono i bracciali particolarmente flessibili. «Per quanto riguarda i macchinari, abbiamo alcune tecnologie di proprietà che ci garantiscono altissimi standard di qualità per tutto ciò che può essere automatizzato ed estrema flessibilità, necessaria per far fronte ai picchi di produzione che seguono le fiere, ad esempio», ha ricordato Nardini.

Se la creatività che viene da generazioni di orafi e il prodotto restano centrali, ci sarà sempre più attenzione alle gioiellerie concessionarie, con le quali si studieranno «nuove azioni di marketing congiunto per fidelizzare il cliente finale», ha concluso Giulia Cazzola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fatti a mano. I bracciali della collezione LoveNest, mix di tecnica orafa e artigianalità. Fope è stata fondata a Vicenza nel 1929 dalla famiglia Cazzola



Fiere. A Bologna

Cosmoprof accelera sugli accordi con l'estero

«Con un aumento degli espositori del 7% e dei visitatori preregistrati del 10% il Cosmoprof si conferma la fiera internazionale di riferimento della cosmetica». Così Franco Boni, presidente di BolognaFiere ha presentato ieri a Milano la 50esima edizione di Cosmoprof Worldwide Bologna organizzato in collaborazione con Cosmetics Italia e con il supporto del ministero per lo Sviluppo economico e dell'Istituto per il commercio estero, che si terrà dal 17 al 20 marzo nel capoluogo emiliano. «Ci avviciniamo a questo importante anniversario - continua Boni - con lo sguardo rivolto al futuro: a breve, infatti, partirà il restyling del quartiere fieristico per accogliere i visitatori con spazi più grandi e razionali».

Con 2.064 aziende espositrici, il 73% delle quali estere, e 29 collettive (+16% rispetto all'edizione precedente) con Argentina, Cile, Giappone, Lettonia ed Emirati Arabi Uniti new entry, la manifestazione è il fiore all'occhiello di BolognaFiere, come spiega il direttore dell'ente fieristico Antonio Bruzzone, e quest'anno sarà dedicata al potenziamento della sua rete internazionale. Tra le novità in fiera quest'anno c'è Cosmoprim, un'area speciale dedicata alle aziende attive sul canale retail. E poi approfondimenti sui trend di mercato e convegni organizzati da Cosmetics Italia, che festeggia i suoi 50 anni come il Cosmoprof, come spiega il presidente Fabio Rossello.

Ma.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCHINE PER L'EDILIZIA

FOCUS

Il Sole
24 ORE
MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017
WWW.ILSOLE24ORE.COM

Il debutto. Quest'anno a Verona anche l'edizione 2017 di Transpotec Logitec ▶ pagina 15

Il comparto. Asphaltica mette in vetrina 400 imprese della filiera stradale ▶ pagina 15

Formazione. Nei quattro giorni di evento previsti oltre 100 workshop e convegni ▶ pagina 15



Tre eventi in uno. SaMoTer, 30° salone internazionale macchine movimento terra da cantiere e per l'edilizia, si svolge assieme a Transpotec & Logitec, salone dei trasporti e della logistica, e Asphaltica, tecnologie e soluzioni per pavimentazioni stradali, sicurezza e infrastrutture viarie

Il Salone / 1. Protagonista sarà l'Iran

A Samoter focus sull'export e la prevenzione

■ Unico evento europeo b2b del 2017 in grado di rappresentare in modo completo tutta la filiera delle macchine da costruzione, Samoter quest'anno pone l'accento su tre aspetti fondamentali: le soluzioni tecnologiche per prevenire il dissesto idrogeologico e operare in situazioni di emergenza o in contesti ambientali a rischio; le macchine intelligenti e le piattaforme per l'interazione human-to-machine e machine-to-machine, così come i mezzi meccanici ibridi a basse emissioni e ad alta efficienza energetica; l'internazionalizzazione delle imprese del settore, con un focus particolare dedicato all'Iran.

La 30esima edizione della manifestazione triennale organizzata da Veronafiere, che quest'anno, oltre ad ospitare Asphaltica - salone sulle tecnologie e soluzioni per pavimentazioni stradali, sicurezza e infrastrutture organizzate assieme a Siteb (l'associazione italiana Bitume Asfalto Strade) - si svolge assieme a Traspotec Logitec, la rassegna di Fiera Milano su autotrasporto e logistica, trasmigrata per l'occasione a Verona, rinnova il proprio format, più interattivo, dinamico e aperto ai buyers stranieri, e vedrà, nei giorni di esposizione, dal 22 al 25 febbraio, la presenza di numerose case costruttrici internazionali, tra cui Komatsu, Case Ce, Hyundai, Euromach, Sampierana, Ihimer, Kubota, Takeuchi, Yanmar, e il debutto di marchi come Kobelco o Maggini Telescopic Handlers.

Gli espositori totali saranno 450 - il 20% quelli stranieri, da 22 nazioni diverse - i metri quadrati espositivi saranno 40 mila, più di 70 i buyers esteri selezionati da Veronafiere e Fiera Milano provenienti da Paesi target come Algeria, Egitto, Iran, Israele, ma anche Germania, Russia, Cecchia, Turchia, ai quali si aggiungono altri 40 operatori selezionati assieme a Ice-Italian Trade Agency. «Siamo convinti che questa edizione sarà per le aziende di macchine per costruzioni un'importante occasione per capitalizzare la ripresa di un settore che più di altri ha sofferto la crisi - commenta Maurizio Danese, presidente di Veronafiere Spa -. Il mercato Italia ha segnato 12 trimestri consecutivi di crescita e questa rinata fiducia si riflette anche su Samoter. Gli spazi espositivi sono aumentati del 33% rispetto al 2014: significa che le aziende sono tornate a puntare sulla manifestazione con la presenza di più macchine in fiera, senza contare il ritorno della partecipazione diretta di molti grandi marchi europei del movimento terra e il debutto assoluto di alcuni costruttori internazionali».

A Samoter 2017 ci sarà anche una nuovissima piattaforma b2b online: espositori, buyers e trade visitors italiani ed esteri hanno la possibilità di visualizzare sul web i rispettivi profili, verificare domanda e offerta, chiedere e ricevere richieste di appuntamento e gestire personalmente la propria agenda.

Quello dell'internazionalizzazione è da sempre uno dei temi centrali di Samoter. Quest'anno i riflettori saranno puntati sull'Iran, Paese che riceverà anche il Premio Internazionale al Paese Ospite 2017, conferito alla nazione che contribuisce attivamente allo sviluppo del settore delle costruzioni a livello internazionale. Nel 2016 il mercato delle costruzioni in Iran ha raggiunto un volume di oltre 154 miliardi di dollari; l'edilizia residenziale nello scenario post-sanzioni è protagonista: con oltre 15 milioni di famiglie iraniane, la domanda

futura sarà di circa 750 mila nuovi alloggi l'anno. Vanno inoltre messi in sicurezza e a norma oltre 14 mila metri quadri di edifici, considerando che il 50% delle case ha più di 30 anni e l'intero Paese è a forte rischio sismico. Poi ci sono i grandi progetti nazionali, come l'ampliamento della rete ferroviaria e autostradale e l'ampliamento degli aeroporti.

Anche all'Africa sarà dedicato un focus: il 23 febbraio è in programma il workshop b2b su iscrizione, riservato agli espositori, durante il quale Samoter offre alle aziende l'opportunità di approfondire le possibilità di business in Marocco, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun. L'evento è organizzato con il supporto di Bnl Gruppo Bnp Paribas e in collaborazione con Ice e Internationalia.

Al centro del dibattito a Samoter l'argomento, estremamente

DISSESTO IDROGEOLOGICO

In Italia l'88% dei comuni è situato in zone a rischio frana o alluvione. Dal Governo investimenti da 7,6 miliardi fino al 2023

attuale, della prevenzione del dissesto idrogeologico. I dati che ben fotografano la situazione italiana parlano di 7.145 comuni italiani, l'88% del totale, situati in zone a rischio frana o alluvione. Il Governo ha lanciato nel 2014 il progetto «Italia sicura»: dal 2015 al 2023 sono previsti investimenti per 7,6 miliardi di euro per la prevenzione del dissesto. Cifra che farebbe risparmiare notevolmente, tenendo conto che negli ultimi decenni è stata spesa una media di 6 miliardi di euro ogni anno per riparare danni a seguito di calamità naturali.

«Samoter è una delle manifestazioni strategiche del nostro portafoglio - conclude Danese - e continueremo sempre più ad investire sul suo sviluppo, grazie anche ai nuovi strumenti di cui Veronafiere si è dotata con la recente trasformazione in società per azioni e ai 94 milioni di euro di investimenti previsti dal piano industriale fino al 2020».

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni e movimento terra. Dopo la grande crisi, l'inversione di tendenza: dieci trimestri consecutivi con il segno più

Il mercato consolida la ripresa

Venturi (Unacea): tecnologie d'avanguardia ma ci penalizzano i vuoti legislativi

Katy Mandurino

■ Il mercato italiano delle macchine per costruzioni nel 2016 cresce e consolida la ripresa, chiudendo una fase di ben dieci trimestri consecutivi in positivo. Nei dodici mesi dell'anno passato sono state vendute 10.984 macchine per costruzioni, con un aumento del 26% rispetto al 2015. In particolare, le macchine movimento terra vendute sono state 10.517 (+25%) e 467 le macchine stradali (+44%). Il comparto, che conta oltre 200 grandi aziende costruttrici, ha un fatturato che supera i 2,7 miliardi di euro e occupa 36 mila addetti, indotto compreso.

Il 70% della produzione è esportato: le ultime elaborazioni dell'Osservatorio Samoter-Veronafiere, realizzato assieme a Prometeia e con il contributo di Unacea - elaborazioni che saranno presentate durante la 30esima edizione di Samoter, dal 22 al 25 febbraio nel quartiere fieristico di Verona -, parlano di un export che nei primi dieci mesi del 2016 ha raggiunto 2,07 miliardi di euro di controvalore (+0,7%). Anche sulla scia di un mercato mondiale delle costruzioni che nel 2016 ha stabilizzato il ritmo di espansione attorno al 2% e che per il biennio 2017-18 tornerà a tassi di crescita superiori al 3%, grazie al ruolo trainante dell'India.

Ed è cresciuto, sempre nei primi dieci mesi del 2016, anche l'import, che ha toccato da gennaio ad ottobre 663,9 milioni di euro (+26%). «La situazione è certamente migliorata - dice Paolo Venturi, presidente Unacea, l'associazione di categoria delle aziende di macchine e attrezzature per le costruzioni -, i dati ci dicono che la ripresa del mercato domestico è consolidata, in particolare sui prodotti che fanno maggiori volumi. Mentre per quanto riguarda l'export, ci sono aree del mondo che stanno dando buoni risultati. Anche l'Europa, dopo anni di incertezza, si sta stabilizzando in positivo». Guar-

dando ad altri continenti, fermo restando che le imprese del settore sono altamente globalizzate, il mercato delle macchine per costruzioni può generare volumi interessanti in Nord America, ma anche in India e in Malesia.

Il buon andamento italiano del comparto risente positivamente della ripresa delle costruzioni, soprattutto ristrutturazioni e rinnovamenti, e qualcosa si sta muovendo anche sul fronte delle infrastrutture: lo sblocco del Patto di Stabilità ha fatto sì che siano ripresi lievemente gli investimenti degli enti pubblici. Anche se c'è

IL TRAINO

Il buon andamento delle vendite risente della ripresa delle ristrutturazioni e dei rinnovamenti



Calcestruzzo

● È uno degli argomenti di cui si discuterà durante la 30esima edizione di Samoter, a Verona dal 22 al 25 febbraio. C'è un assoluto vuoto legislativo per ciò che riguarda la mescolazione del calcestruzzo: da anni Unacea, l'associazione di categoria, è impegnata nella promozione della qualità e della sicurezza del calcestruzzo e opera affinché venga riconosciuta la necessità di produrre il calcestruzzo industrializzato attraverso l'utilizzo del mescolatore negli impianti di produzione. Ma questo non avviene nell'85% della produzione in Italia.

ancora bisogno dell'intervento del legislatore. Ad esempio, nell'armonizzazione degli obiettivi: «Abbiamo un legislatore che impone di rinnovare il parco macchine - aggiunge Venturi -, ma dall'altra parte non abbiamo agevolazioni in questo senso: abbiamo macchine di ultima generazione per quanto riguarda i consumi e le emissioni, ma non c'è l'obbligo del loro utilizzo. C'è un assoluto vuoto legislativo per ciò che riguarda la mescolazione del calcestruzzo: da anni siamo impegnati nella promozione della qualità e della sicurezza del calcestruzzo e affinché venga riconosciuta la necessità di produrre il calcestruzzo industrializzato attraverso l'utilizzo del mescolatore negli impianti di produzione. Ma questo non avviene».

Il tema dell'utilizzo delle macchine mescolatrici per il calcestruzzo sarà uno dei punti di discussione durante Samoter (il 23 febbraio), che quest'anno, oltre a proporre al visitatore Asphaltica, il salone della filiera dell'asfalto, si presenta a Verona assieme a Transpotec Logitec, evento biennale che rappresenta il comparto dei veicoli industriali e commerciali di proprietà di Fiera Milano. Altre problematiche che saranno affrontate a Samoter e promosse da Unacea saranno quella del riciclo e della demolizione selettiva - esistono attrezzature che riciclando materiale in loco possono corrispondere ai dettami dell'Unione europea sull'utilizzo del ricicciato - e quella, appunto, dell'assenza di regole per ciò che riguarda le emissioni di particolati: negli ultimi quindici anni l'industria delle macchine per costruzioni ha ridotto di oltre il 95% l'emissione di particolati, ma il loro utilizzo è ancora limitato visto che gli enti locali non hanno ancora istituito provvedimenti di limitazione all'utilizzo delle macchine più obsolete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

MERCATO ITALIANO

Gennaio-dicembre 2016. Unità vendute

	2015	2016	Variazione %
Dozer	25	18	-28%
Escavatori cingolati	1.507	1.838	+22%
Escavatori gommati	113	165	+46%
Pale gommate	758	886	+17%
Terne 4 ruote sterzanti	115	51	-56%
Terne rigide	75	130	+73%
Terne articolate	15	12	-20%
Miniescavatori	4.938	6.241	+26%
Minipale compatte	478	685	+43%
Minipale compatte cingolate	357	461	+29%
Dumper articolati	44	30	-32%
Tot. macchine movimento terra	8.425	10.517	+25%
Rulli	209	302	+44%
Vibrofinitrici	116	165	+42%
Totale macchine stradali	325	467	+44%
Totale macchine per costruzioni	8.750	10.984	+26%

LE ESPORTAZIONI

Gennaio-ottobre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. In valori assoluti e in %

	2015	2016	Variazione %
Europa occidentale	754.504.038	803.485.844	+6,5%
Europa centro-orientale e Turchia	229.325.627	242.860.193	+5,9%
Russia	41.655.249	36.622.554	-12,1%
Altri Europa	5.082.285	7.474.498	+47,1%
Medio Oriente	221.895.259	116.058.471	-47,7%
Cina	61.063.289	42.999.756	-29,6%
India	19.158.954	26.366.219	+37,6%
Altri Asia	108.048.871	105.004.432	-2,8%
Nord America	210.243.631	218.388.714	+3,9%
America centro-meridionale	119.336.903	105.192.077	-11,9%
Nord Africa	164.905.122	264.014.354	+60,1%
Altri Africa	76.266.009	67.894.669	-11,0%
Oceania e altri territori	47.532.331	37.342.858	-21,4%
Totale macchine per costruzioni	2.059.017.568	2.073.704.639	+0,7%

Fonte: Unacea - Osservatorio Samoter Prometeia

LA FIERA IN SINTESI

22-25

A febbraio
Samoter, Asphaltica e Transpotec Logitec si svolgeranno alla fiera di Verona dal 22 al 25 febbraio prossimi

450

Gli espositori
Per ciò che riguarda Samoter e Asphaltica, di cui il 20% stranieri, da 22 nazionalità diverse

110

Buyers selezionati
Quelli scelti da Veronafiere e Fiera Milano provenienti da Paesi target a cui si aggiungono quelli selezionati assieme a Ice-Italian Trade Agency

33%

L'aumento
La percentuale di crescita degli spazi espositivi a disposizione nel quartiere fieristico veronese, che copre per la manifestazione un totale di 40 mila metri quadri, su 6 padiglioni e tre aree esterne

Il Salone / 2. In concomitanza di Samoter si svolge nel quartiere fieristico veronese anche l'evento sui trasporti e la logistica

Transpotec più vicino alla filiera

Rettani (Fiera Milano): è fondamentale creare sinergie tra imprese e professionisti

Katy Mandurino

■ Per il settore dei veicoli industriali e commerciali il 2016 si è rivelato un anno più che positivo. Il Centro Studi e Statistiche dell'Unrae ha stimato lo scorso dicembre (rispetto al dicembre 2015), sulla base dei dati di immatricolazione del ministero dei Trasporti, un incremento del 15,2% per quanto riguarda il mercato italiano dei veicoli industriali con massa superiore alle 3,5 tonnellate e del 17% per i veicoli industriali pesanti, cioè con massa superiore a 16 tonnellate. Sempre nel confronto dicembre 2016-dicembre 2015, sono andati a bene anche i veicoli commerciali, con un exploit di immatricolazioni di veicoli da lavoro che ha fatto segnare un incremento dell'88,9%.

Il 2016 è, dunque, l'anno in cui il settore sembra uscito dalla fase negativa: i 12 mesi si sono chiusi con un +52,2% di immatricolazioni per i veicoli industriali, +49% per i commerciali e +36,4% per i veicoli rimorchiati. E per l'andamento complessivo del 2017, l'Unrae conferma una stima di crescita attorno al 5%. «Non possiamo non essere soddisfatti del risultato - dice il presidente della sezione Veicoli Industriali Unrae Franco Fenoglio -. Il dato di dicembre segna incrementi eccezionali dovuti anche alle misure adottate dal Governo in materia fiscale, come il superammortamento, e con in materia di incentivi all'acquisto». Per il settore le misure governative sono fondamentali, alla luce della prioritaria esigenza di un rinnovo del parco, così come sono fondamentali le iniziative di sistema che spingano il comparto fuori dalla crisi.

Si inserisce in una visione di sistema e di ottimizzazione degli investimenti l'accordo siglato da Transpotec Logitec, la manifestazione di proprietà di Fiera Milano, e Samoter, accordo in virtù del quale quest'anno le due fiere si svolgeranno contemporaneamente all'interno del quartiere fieristico veronese. E i

numeri di Transpotec Logitec segnano un esordio eccellente: più di 300 le aziende presenti (il 20% in più rispetto alla passata edizione nel 2015); un padiglione in più e un'area espositiva più grande del 30%.

Transpotec Logitec (evento biennale) e Samoter (triennale), spinti dalla volontà di andare incontro alle esigenze dei costruttori, per i quali è fondamentale ottimizzare l'investimento in un momento ancora complesso per la filiera delle costruzioni e dei trasporti, hanno, insomma, scelto di mettere a fattor comune le rispettive competenze per offrire

L'ACCORDO

Samoter e Transpotec Logitec hanno messo a fattor comune le rispettive competenze per offrire una panoramica merceologica integrata

IL SETTORE

Il 2016 si è chiuso positivamente per i veicoli commerciali e industriali. Per il 2017 si stima una crescita del 5%

una panoramica merceologica integrata. Le due manifestazioni manterranno le rispettive identità e specificità, ma condivideranno spazi e accessi (il biglietto d'ingresso è unico) e hanno coordinato le iniziative di carattere commerciale e promozionale.

«Il mercato dell'autotrasporto, dopo un lungo periodo di difficoltà, nell'ultimo anno ha dato importanti segnali di ripresa - spiega il presidente di Fiera Milano Roberto Rettani -. Ma proprio in virtù di questo, diventa oggi fondamentale affiancare imprese e professionisti per supportare potenzialità e know-how di un comparto che rappresenta un valore non solo in sé, ma per l'intera

economia del nostro Paese. Stiamo infatti assistendo a un'evoluzione profonda, che Transpotec punta non soltanto ad accogliere ma anche ad accelerare, promuovendo il confronto diretto in fiera tra tutti gli operatori».

Attualissimi i temi al centro di Transpotec Logitec: sostenibilità, efficienza, innovazione e sicurezza. Temi che verranno esplicitati durante i numerosi convegni - tra gli altri: l'incontro del Tavolo sulla sicurezza stradale, o gli approfondimenti sui sistemi di gestione delle flotte - e nelle offerte delle case presenti - ben dieci i costruttori protagonisti: DAF, Iveco, MAN, Mercedes-Benz e Scania proporranno il meglio dell'innovazione per mezzi pesanti; sul fronte commerciali leggeri ci saranno invece Citroën Italia, Fiat Professional, Ford, ancora Iveco, MAN e Mercedes-Benz, che si presentano con l'intera gamma, Peugeot Automobili Italia e Volkswagen.

Non solo. Numerose sono le iniziative a corredo: novità dell'edizione 2017 è l'Aftermarket Village, realizzato dalla rivista Parts Truck di DB Information e dedicato alla ricambistica e agli accessori per truck. Con l'esperienza virtuale 360° Virtual Vehicles si potranno conoscere i segreti dei veicoli commerciali e industriali con un visore personalizzato. La rivista Camion Supermarket realizza la Piazza dell'Usato, per chi cerca occasioni di qualità al miglior prezzo. Torna il Tracky Village di FAI Service, spazio di opportunità offerte da FAI Service: dai servizi assicurativi a quelli su autostrade, treni e traghetto, dagli accessori ai prodotti per la manutenzione, alle tecnologie per la sicurezza.

Per un autotrasporto caratterizzato sempre più da alti standard, che garantiscono minore impatto sull'ambiente, maggiore qualità del servizio e più sicurezza per tutti sulle strade.

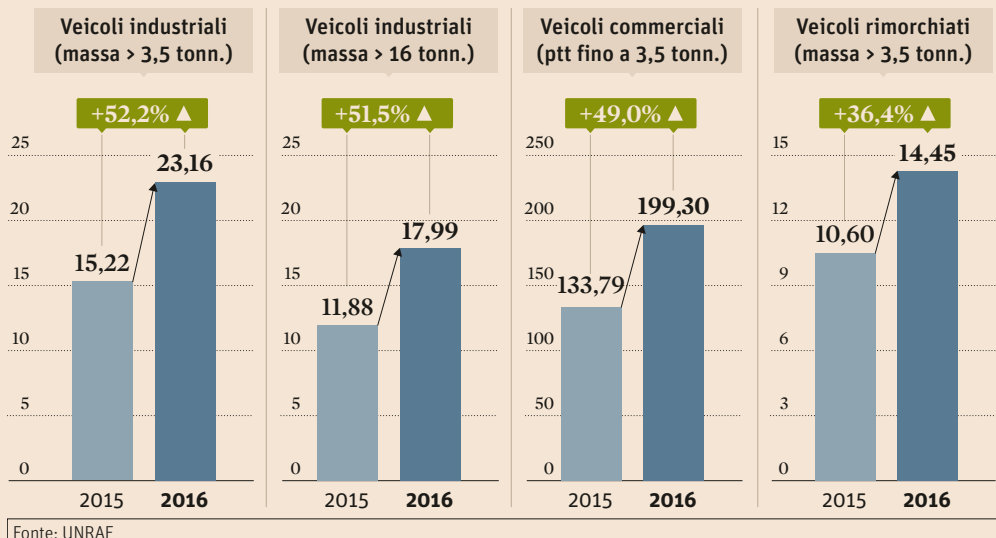
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più spazio espositivo. A Verona Transpotec Logitec presenterà più di 300 aziende

Le immatricolazioni

Totale numero veicoli e variazione percentuale 2016/2015. Valori in migliaia



Formazione. Dalla sicurezza stradale al dissesto idrogeologico, workshop e incontri organizzati assieme agli ordini professionali

Oltre cento seminari per i professionisti

■ La Federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto premierà durante Samoter 2017 le più innovative proposte per la prevenzione del rischio idrogeologico e il recupero delle aree colpite da calamità naturali. Si tratta di un riconoscimento ai sei migliori progetti, che fanno leva sempre più su tecnologie all'avanguardia, presentati da ingegneri di tutta Italia, per la lotta al dissesto e per gli interventi necessari a seguito di eventi come terremoti, frane e alluvioni.

Illegame tra Samoter e gli ordini professionali è sempre stato molto forte e lo sarà ancor di più

durante la 30esima edizione in programma a Verona dal prossimo 22 febbraio, alla luce delle innumerevoli iniziative, oltre 100, di formazione proposte. Sono dieci i convegni e i workshop in programma dedicati al tema del dissesto idrogeologico che coinvolgono architetti, ingegneri e

IL PREMIO

La Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto premierà i sei migliori progetti che presentano soluzioni per la lotta agli eventi calamitosi

geologi, ma anche università e scuole edili, in cui saranno proattivi Vigili del Fuoco e Protezione Civile.

I seminari e i momenti di approfondimento comprendono anche i corsi di aggiornamento professionale e riconoscimento di crediti formativi da parte dei Consigli nazionali degli ordini e quelli per l'abilitazione all'uso delle macchine movimento terra, realizzati da Imamoter-Cnr, l'Istituto di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche. La sicurezza degli addetti ai lavori che utilizzano piattaforme di lavoro mobile elevabili e calcestruzzo è

al centro delle iniziative organizzate rispettivamente da Ipaf, International powered access federation, e da Atecap, associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato.

Programma di formazione importante anche per Transpotec Logitec, il salone dell'autotrasporto che si tiene in contemporanea a Samoter nel quartiere fieristico veronese. Tra i temi trattati, i giovani e le nuove professioni saranno al centro dell'iniziativa organizzata da Unrae e dal Comitato centrale per l'Albo nazionale degli Autotrasportatori, che ha per obietti-

vo sensibilizzare i ragazzi delle scuole al fine di formare e qualificare giovani conducenti alla guida di veicoli delle ultime generazioni, tecnologicamente all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza.

E sempre l'Albo nazionale degli Autotrasportatori si confronterà su quanto fatto in termini di registrazione della regolarità delle imprese. Mentre, per ciò che riguarda la sicurezza, durante i giorni di manifestazione si svolgerà un nuovo incontro del Tavolo sulla sicurezza stradale, progetto che, riunendo il know-how e le competenze di soggetti

vario titolo coinvolti sul tema, vuole mettere a punto una riflessione finalizzata al miglioramento della sicurezza stradale. Nei diversi incontri e workshop organizzati da editori, associazioni e aziende, si farà inoltre il punto sulle problematiche e le esigenze più urgenti del settore: dalla sicurezza per conducenti e merci alle novità normative e giuridiche; dal benessere degli autisti alle loro responsabilità. Ci saranno anche approfondimenti sui sistemi di gestione delle flotte con l'obiettivo di ottimizzare i costi e i consumi, sulle nuove tecnologie, sugli strumenti più innovativi che garantiscono servizi di maggiore efficienza.

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone / 3. Al centro innovazione e ambiente

Asfaltica, vetrina per un settore da 1,2 miliardi

■ Un "mondo" a parte, ma complementare e sinergico con quello delle macchine per il movimento terra e dei veicoli da trasporto e per la logistica, è quello costituito dalla filiera dell'asfalto: 33 mila addetti per circa 400 imprese, con un giro d'affari di 1,2 miliardi di euro nel 2016 (solo la produzione di asfalto).

Costruttori di macchine e impianti per l'asfalto, ma anche compagnie petrolifere, laboratori di ricerca, industria chimica per gomme e additivi, produttori di materiali inerti alternativi, membrane di rinforzo, impermeabilizzanti per fondi stradali, si incontrano all'ottava edizione di Asfaltica, manifestazione europea promossa da Siteb, l'associazione italiana asfalto e bitume, e da Veronafiere, che anche quest'anno affianca Samoter, dal 22 al 25 febbraio. Tra i settori dell'edilizia più innovativi e all'avanguardia per la salvaguardia dell'ambiente e per la promozione dell'economia circolare, il comparto produttivo messo in mostra da Asfaltica presenterà soluzioni e tecnologie per migliorare lo stato di salute delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso e più in generale delle strade. Tra i temi chiave su cui si focalizzerà l'attenzione

ci saranno, nei quattro giorni di fiera, il nuovo Codice degli Appalti, le attività di manutenzione e controllo, la sostenibilità ambientale e l'evoluzione della normativa tecnica, in un quadro congiunturale che, per il settore, non è dei migliori.

«Per il 2016 avevamo delle buone aspettative - spiega il presidente di Siteb Michele Turrini -. L'aumento del 3,7% di produzione di asfalto nel 2015 ci aveva fatto ben sperare in una inversione di tendenza, dopo anni di difficoltà. Invece, l'anno passato si è concluso con un -3,2%, segno che siamo tornati ai livelli del 2014». Significa che nel 2015 a spingere sono state alcune grandi opere straordinarie, in particolare quelle lombarde della Brebemi, dell'Expo e dell'alta velocità, ma non c'è stata una ripresa «audace e doverosa» delle opere di manutenzione. «Il nuovo Codice degli Appalti - continua Turrini - ha rallentato l'iter di molte opere, a causa dell'impreparazione delle amministrazioni comunali nei confronti delle nuove norme. L'allentamento del Patto di Stabilità, che permette a molti Comuni di impegnare risorse pubbliche, ha smosso qualcosa, ma troppo poco». Resta l'annoso problema della mancanza di fondi, ma manca anche la cultura della prevenzione: «I soldi bisogna saperli spendere - sempre il presidente Siteb -. Senza un piano di prevenzione e manutenzione ordinaria si rischia di dover rincorrere le emergenze, come ci in-

segna la cronaca di questi mesi, e fare manutenzione straordinaria o rifacimenti che fanno schizzare i costi».

Per il 2017 il comparto resta attendista, non si prevede l'inizio di grandi opere, resta un anno interlocutorio e di passaggio. «In attesa che si faccia chiarezza anche su un altro aspetto - conclude Turrini - quello dell'utilizzo del materiale di riciclo. Con il ministero dell'Ambiente siamo, finalmente dopo tre anni, nella fase conclusiva di una discussione che vorrebbe cambiare la normativa e prevedere che il riciclaggio di materiale di scarto non venga inter-

ITEMI

Tra gli argomenti chiave della fiera il nuovo Codice degli Appalti, le attività di controllo, la sostenibilità ambientale

INODI

L'allentamento del Patto di Stabilità non ha portato significativi investimenti di manutenzione e prevenzione da parte di Comuni e Province

pretato come rifiuto, cosa che rende il suo utilizzo difficile e costoso».

L'ambiente e le tecniche innovative saranno al centro di Asfaltica con dibattiti, tra l'altro, sull'impiego nelle pavimentazioni di polverino di gomma riciclato, sul contenimento delle polveri aerodisperse nel ciclo di realizzazione dei conglomerati bituminosi e sul corretto riciclo del fresato proveniente dalle pavimentazioni stradali che consente di ridurre l'impiego di energia e materie prime naturali.

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONGIUNTURA

+3,7%

Nel 2015
L'aumento di produzione di asfalto in Italia, spinto soprattutto dalle grandi opere dell'Expo, dell'alta velocità e dalla Brebemi

-3,2%

Nel 2016
La produzione del comparto è tornata a scendere l'anno passato, segno che si è tornati ai livelli del 2014

33 mila

Gli addetti
I dipendenti totali del settore in Italia

Macchine edili. CNH Industrial Italia punta sulla gamma delle «taglie minori»

Mini-escavatori, domanda in crescita

Nataschia Ronchetti

■ Con una nuova gamma di mini escavatori cingolati, targati Case Construction, CNH Industrial Italia scommette sul mercato italiano e su quello europeo per intercettare quote di una domanda in aumento di macchine movimento terra di piccola stazza, da 1,7 fino a 6 tonnellate. Una sfida per archiviare definitivamente la crisi, consolidando una espansione del mercato che dal 2014 è proseguita a un ritmo medio del 25% circa all'anno.

Per il marchio Case Construction la nuova gamma - sei escavatori ai quali ne seguiranno altri tre nel 2018 - rappresenta un banco di prova dell'investimento sulla centralizzazione della produzione nel quartiere generale di San Mauro Torinese e nello stabilimento di Lecce (specializzato nei prodotti gommati), due degli unici impianti produttivi di cui dispone tra Stati Uniti, Sudamerica, Europa e India. I quattro nuovi modelli di peso inferiore alle 6 tonnellate usciranno dalla fabbrica di San Mauro mentre i mini escavatori da 5,7 e da 6 tonnellate sono prodotti in uno degli stabilimenti di Hyundai Heavy Industries, gra-



In fabbrica. Lo stabilimento Case Construction di San Mauro Torinese

IL BRAND

Case Construction, marchio della CNH Industrial, sono prodotti a Torino e a Lecce. In Italia 17.500 addetti

zie all'alleanza strategica con il colosso della Corea del Sud. «Già oggi il mercato italiano - spiega Enrico Oderda, direttore commerciale Italia della divisione macchine movimento terra - è costituito per più del 50% da mini escavatori. L'anno scorso su 11.800 macchine

vendute 6.100 erano di questa categoria. La crisi economica nel corso degli ultimi anni ha spostato la domanda verso le taglie minori. Noi stiamo uscendo dalla fase di contrazione anche se i livelli precisi non saranno raggiunti nel breve e medio termine».

Case Construction è il marchio di riferimento della divisione macchine movimento terra di CNH, gli altri settori sono quello delle macchine agricole, dei trasporti e dei motori. Il gruppo in Italia conta 17.500 addetti, su un totale a livello globale di oltre 64 mila dipendenti. Con dodici brands, complessivamente svi-

luppa un fatturato di quasi 26 miliardi di dollari, dei quali 2,5 generati dal settore delle macchine movimento terra, e vende in tutto il mondo, a partire dal Nord America, primo mercato per le macchine agricole e per le costruzioni, per arrivare a Sudamerica, Europa, Africa, Medio Oriente, Asia. Lo sbocco domestico, l'Italia, costituisce il 7,4% della domanda proveniente dal bacino europeo, dove svettano Germania, Austria e Svizzera, Paesi seguiti dal Regno Unito e dalla Francia. I mini escavatori oggi rappresentano il grimaldello per aprire nuovi spazi di mercato anche in Italia. «Sono essenziali per il settore delle costruzioni - prosegue Oderda - e con oltre 53 mila unità vendute in Europa costituiscono i volumi di vendita maggiori». Nello stabilimento di San Mauro Torinese oggi vengono prodotti tutti gli escavatori cingolati, anche quelli fino a 30 tonnellate, e i nuovi piccoli escavatori già lanciati in Europa e adesso presentati in Italia. Arrivano da Lecce invece tutte le macchine su ruote, dalle terne alle pale gommate per arrivare alle motovellatrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasporto. Registrata in aumento anche la vendita di Tir di grosse dimensioni

I furgoni da città riprendono la corsa

■ In un mercato dominato dalla domanda di furgoni per la distribuzione urbana e, all'opposto, di Tir di grossa stazza, Man Truck & Bus del gruppo Man (che a sua volta fa capo a Volkswagen) lancia il nuovo veicolo commerciale TGE, dalle tre tonnellate in su, per completare la gamma dell'offerta nel settore dei trasporti. Contemporaneamente manda in porto i primi investimenti sulla promozione del marchio in Italia con una serie di iniziative che consolidano lo storico legame del colosso tedesco con il Veronese, la provincia dove ha sede da oltre 30 anni la filiale italiana, che conta oltre 100 dipendenti e che, con un fatturato in crescita del 30%, l'anno scorso ha superato i 230 milioni di euro di ricavi.

Traglieventi in programma in occasione di Samoter, la presentazione di un profumo per i veicoli nuovi, ma anche per quelli usati in garanzia, che favorisce la concentrazione e l'attenzione durante la guida. Un progetto che si abbina a "Ama il tuo cuore", per la protezione della salute degli autotrasportatori. In collaborazione con HTN, leader ita-



Produzione. La catena di montaggio della Man Truck & Bus

INIZIATIVE

Man Truck & Bus Italia, 230 milioni di ricavi e 100 dipendenti, annuncia nuovi investimenti e diversifica i prodotti

liano nell'erogazione di servizi di telemedicina, il gruppo tedesco promuove infatti un servizio di elettrocardiogramma di screening con la refertazione in tempo reale (15 minuti) di un cardiologo del centro HTN di Brescia. Nuovi servizi ed eventi rappre-

sentano il primo passo di una strategia di valorizzazione del brand in uno sbocco, quello italiano, nuovamente strategico per un gruppo che al livello globale ha raggiunto un volume d'affari di 9 miliardi di euro. Il punto di partenza, dalla sede di Dossobuono di Villafranca, alle porte di Verona, è una rete commerciale e assistenziale che può contare su oltre mille persone al lavoro, tra le 15 concessionarie e le 83 officine autorizzate presenti sul territorio nazionale. «Abbiamo voluto regalare a Verona - spiega Marco Lazzoni, direttore generale di Man Truck & Bus

Italia - un calendario di eventi che descrive cosa intendiamo per crescita sostenibile, qualcosa che non riguarda solo l'attività economica ma anche il costante impegno a favore del territorio, dell'ambiente e del sociale».

Oggi i camion che circolano in Italia con il marchio Man sono circa 30 mila, gli autobus, invece, sono più di 4 mila. Per il gruppo ci sono ulteriori spazi di crescita grazie anche a una ripresa del settore dei veicoli industriali sulla scia degli incentivi e delle agevolazioni statali. L'anno scorso le immatricolazioni per il segmento dei veicoli di peso superiore alle 6 tonnellate hanno superato le 2 mila unità, e hanno consolidato il brand tedesco come punto di riferimento per il settore cavacantiere e per i trasporti eccezionali, con una quota di mercato di circa il 10%. Man al livello mondiale ha più di 35.500 dipendenti. Dispone di 12 stabilimenti, dei quali tre in Germania a Norimberga, Monaco di Baviera e Salzgitter - e nove tra Europa, India e Sudafrica. Il nuovo TGE viene costruito in Polonia.

Na. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato nella solidità e nove buoni motivi per scegliere Banca Mediolanum

Nella scelta della propria banca la solidità prima di tutto

A novembre 2016 Banca Mediolanum ha superato a pieni voti l'esame complessivo (Comprehensive Assessment) da parte della Banca Centrale Europea. Tra tutte le banche sottoposte a questo esame della BCE nel corso del 2016, **Banca Mediolanum è risultata essere tra i primi in Europa per solidità. L'indice di solidità - Common Equity Tier I (CETI*) - è pari al 20,4% (al 30 settembre 2016).**

FAMILY BANKER



oltre 4.300

Il cliente può contare sulla professionalità di oltre 4.300 Family Banker, una squadra di professionisti molto radicata sul territorio che affiancano i clienti soprattutto nella pianificazione e gestione dei risparmi.

BANCA IN TASCA**

Effettuare pagamenti e bonifici, comprare titoli, monitorare lo stato delle carte e i movimenti del conto. Operazioni tutte eseguibili con lo smartphone e con il tablet. Banca Mediolanum ha fatto dell'innovazione il suo fiore all'occhiello. E la strada è ormai segnata: i clienti preferiscono entrare in banca attraverso le app per smartphone e tablet. Due le applicazioni disponibili per iOS e Android: l'App Mobile Banking, per effettuare le principali operazioni bancarie in assoluta e completa libertà e Mediolanum Wallet, il portafoglio virtuale dedicato ai pagamenti sullo smartphone.



SICUREZZA**

L'accesso a Banca Mediolanum e l'utilizzo dei servizi avviene con l'inserimento di due codici segreti: il primo per le informazioni, il secondo per le disposizioni. Inoltre è stato introdotto un terzo codice, che si genera automaticamente ogni volta che si effettua un'operazione e che il cliente riceve sul cellulare che ha certificato con la banca. Non solo. Per accrescere ulteriormente la sicurezza il cliente può decidere di cambiare i codici segreti, in qualsiasi momento, in modo autonomo e riservato, ora anche attraverso l'home banking, oppure contattando un operatore del Banking Center o utilizzando il Risponditore Automatico del numero verde 800.107.107. La sicurezza è garantita ancor di più quando si opera attraverso lo smartphone: il sistema FingerPrint permette di accedere e autorizzare le disposizioni usando anche la propria impronta digitale.



APRI IL CONTO IN POCHI MINUTI

Aprire un conto con Banca Mediolanum è ancora più facile e comodo. Si può diventare clienti in pochi minuti, adesso anche dal proprio smartphone, in completa autonomia, senza dover stampare documenti. Sul sito di Banca Mediolanum si inseriscono i propri dati anagrafici, digitandoli, oppure in automatico attraverso la geo localizzazione. Inoltre è possibile scegliere quale carta di credito richiedere e abbinare al proprio conto, personalizzando la carta stessa con la propria foto, anche con un selfie scattato e caricato in fase



di apertura conto. Infine, per farsi identificare dalla banca, non occorre più recarsi nell'ufficio di un consulente finanziario, basta una videochiamata con un operatore del Banking Center, mostrandogli un documento d'identità.

BUONO REGALO AMAZON.IT***

Chi diventerà nuovo cliente di Banca Mediolanum sottoscrivendo un conto corrente MyFreedom dal 16 gennaio al 16 aprile, con l'accordo dello stipendio o della pensione nei primi tre mesi dall'apertura, avrà un regalo speciale: un Buono Regalo del valore di 100 euro da spendere su Amazon.it.



VARIETÀ E CONVENIENZA

Conti correnti: Banca Mediolanum offre soluzioni adatte ad ogni esigenza. Il conto MyFreedom e numerose altre soluzioni che offrono un'operatività bancaria completa. Varietà e convenienza. E' fondamentale inoltre confrontare, tra le varie offerte sul mercato, l'ISC (Indicatore sintetico di costo) relativo al proprio profilo di utilizzo. L'ISC dei c/c di Banca Mediolanum per "le famiglie con un profilo di operatività media" è pari a 116,36 euro annui, contro una media delle principali banche italiane che si attesta a 144,70 euro annui (elaborazione Corriere Economia su dati Comparaconiti.it, sito promosso dall'Abi).



BANKING CENTER



oltre 500

Lo sportello bancario ad un solo squillo di distanza. Banca Mediolanum mette a disposizione del cliente oltre 500 banking specialist per fornire assistenza, competenza e supporto. Una squadra di specialisti per rispondere alle richieste dei clienti al numero verde 800.107.107 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 9 alle 18.

CREDITO

Banca Mediolanum vuole accompagnare i clienti nella realizzazione dei propri obiettivi di vita, offrendo la soluzione migliore per le diverse esigenze attraverso mutui, prestiti o fidi. Per la casa l'offerta del Gruppo prevede mutui per l'acquisto o la ristrutturazione dell'immobile. Per affrontare con più serenità l'eventuale rialzo dei tassi l'ultima soluzione è il "Mutuo Mediolanum Freedom variabile con CAP", che garantisce un tetto massimo dinanzi ad un eventuale rialzo del tasso stesso.



PROTEZIONE

Banca Mediolanum propone un ampio ventaglio di polizze assicurative per aiutare ad affrontare gli imprevisti della vita, dai grandi eventi ai piccoli inconvenienti quotidiani. Un'offerta completa e flessibile per proteggere: la persona, la famiglia e la casa.



Diventare cliente è ancora più facile, sul sito www.bancamediolanum.it si può aprire il proprio conto corrente in pochi minuti e



in completa autonomia. Facile e veloce. Inoltre, in soli 13 giorni, puoi chiudere il vecchio conto e la tua operatività sarà attiva. E ci pensa Banca Mediolanum senza che tu debba più recarti presso la tua banca precedente. Per saperne di più puoi rivolgerti ad un Family Banker.

Messaggio pubblicitario.

* Solidità Gruppo Bancario Mediolanum 20,4% - Indice CETI al 30/09/2016 - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dall'autorità di Vigilanza.

** App Mediolanum Wallet: condizioni e limiti di utilizzo, vedi la sezione Wallet su www.bancamediolanum.it. La funzione impronta digitale (FingerPrint) è disponibile per le operazioni previste nell'App Mediolanum Wallet e limitatamente agli smartphone indicati nella sezione Wallet.

*** Amazon.it non è uno sponsor della presente promozione. I Buoni Regalo Amazon.it possono essere utilizzati per l'acquisto di prodotti elencati sul sito www.amazon.it. I Buoni

Regalo non possono essere rimborsati in contanti, rivenduti o trasferiti ad altro account. Amazon.it non è responsabile per lo smarrimento, il furto, la distruzione o l'uso non autorizzato dei Buoni Regalo. I termini e le condizioni d'uso sono disponibili su: www.amazon.it/gp/lc. I Buoni Regalo sono emessi da Amazon EU S.à r.l. ©, ®, TM Amazon.com, Inc. o sue affiliate.

Per le condizioni economiche e contrattuali dei conti offerti fare riferimento ai Fogli Informativi, alle Norme contrattuali e al documento Promozioni; per i mutui al documento "Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto a Consumatori" e per prestiti e fidi di importo superiore a 75.000 € ai Fogli Informativi. Documentazione precontrattuale disponibile nella sezione Trasparenza su www.bancamediolanum.it e presso i Family Banker®. Informazioni Europee di base sul Credito ai consumatori per prestiti e fidi di importo pari o inferiore a 75.000€ e Informazioni personalizzate sui mutui offerti richiedibili presso i Family Banker®.

L'apertura del Conto e la concessione di strumenti di pagamento e l'erogazione del credito sono subordinate alla valutazione della Banca. Polizze assicurative di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli disponibili su www.mediolanumassicurazioni.it e presso i Family Banker. Le polizze prevedono l'applicazione di franchigie, scoperti e massimali, nonché limitazioni ed esclusioni alle Coperture Assicurative.

Tutti i rischi di una scissione e il «jolly» della candidatura di Orlando

► Continua da pagina 1

Sono tanti i «rovelli» di chi in queste ore sta pensando a una scissione. Ed è per questa ragione che anche i toni molto duri di Pierluigi Bersani - ieri - lasciavano ancora spazio a un margine di trattativa. Perché chiudere la porta e lasciarsi dietro un partito che si è contribuito a fondare, di cui si è stati segretario e candidato premier, comporta ragioni politiche profonde e immediatamente comprensibili a un pezzo di mondo di sinistra "educato" al valore dell'unità della ditta. Bene, queste ragioni profonde ci potevano essere alcuni mesi fa quando la sinistra interna decise per il "no" al referendum ma oggi? In quel momento si poteva rappresen-

POLITICA 2.0

Economia & Società

di Lina Palmerini



416

I parlamentari del Pd

I deputati dem sono 303, i senatori 113: sono i gruppi più consistenti alla Camera e al Senato

tare una divergenza radicale su un modo di intendere l'assetto istituzionale del Paese ma adesso la discussione è sulla data del congresso, sulle liste per le ricandidature ed è difficile far nascere - da queste basi - una forza politica che si propone di parlare un linguaggio nuovo e di sinistra.

Ecco, il primo rovello è certamente quello che riguarda la reale capacità di rappresentare un pezzo di elettorato con un'operazione che è più di ceto politico che non di "popolo". Davvero quegli elettori che non intendono più scegliere il Pd voteranno una forza che non rappresenta una novità ma una scissione? L'ostacolo è qui, nella difficoltà di dare sangue vivo a un altro partito di sinistra.

Perché Bersani e D'Alema si affiancherebbero a un altro esperimento sempre nell'area progressista che sta facendo Giuliano Pisapia. L'ex sindaco - che ieri ha fatto una nuova iniziativa a Milano - è arrivato prima di loro e ha detto chiaramente che la sua "missione" è quella di unire un mondo di centro-sinistra cercando un'alleanza con Renzi. Bene, il partito degli scissionisti può ignorare il progetto di Pisapia? E una volta consumato lo strappo tornerebbe poi ad allearsi con il Pd? Sarebbe piuttosto incomprensibile.

Sembra insomma che il sentiero politico sia piuttosto stretto a maggior ragione perché la scommessa scissionista nascerebbe senza ancora sapere quale sistema elettorale

cisará. Se cioè rimarrà un proporzionale o se verrà introdotto un qualche elemento maggioritario che certo non aiuterebbe il nuovo partito. Anche per queste ragioni, in queste ore, si sta ancora cercando uno spazio negoziale per restare nel Pd. E la vera "carta" è rappresentata dal ministro Orlando che sta decidendo se essere lui il candidato alternativo a Renzi. Lui sarebbe la soluzione per i bersaniani, l'occasione per confluire in un'area più ampia, ex diessina, senza abbandonare il Pd ma contribuendo a dargli una versione più articolata rispetto alla divisione di oggi tra renziani e una ristretta minoranza. Tra l'altro Andrea Orlando è nel Governo, dunque, potrebbe anche ben rappre-

sentare le ragioni - esplicitate da Bersani - di un sostegno a Gentiloni portando il tema del voto nel 2018 nella battaglia congressuale. Perché Renzi non dispera di fare il congresso in fretta e andare al voto a giugno con le amministrative. Sa bene che è l'unica finestra utile mentre il 24 settembre - altra data in calendario - rappresenta troppi rischi tra una campagna elettorale estiva e l'esigenza di presentare la legge di stabilità a ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di Lina Palmerini www.ilsole24ore.com

LA GIORNATA

No a destra e scissioni, è la sinistra di Pisapia

LA VICINANZA A CIVISMO E MONDO CATTOLICO

Ancora non è chiaro che tipo di contenitore sarà il Campo Progressista di Giuliano Pisapia: un partito? un movimento? un laboratorio? Intanto l'ex sindaco di Milano chiarisce almeno «ciò che non siamo e ciò che non vogliamo», per dirla con Montale. Ieri all'iniziativa "Futuro prossimo", a Milano, ha detto che non intende più vedere «un centrosinistra che governa con la destra. Mai più». Questo certamente non dice tutto sul percorso che intende seguire - e che probabilmente definirà in modo più preciso l'11 marzo a Roma, quando lancerà la sua iniziativa sul panorama politico nazionale -, ma introduce già un punto fermo: il matrimonio con l'Ncd deve finire. L'esperimento renziano del governo allargato per lui non funziona. Poi ci tiene a dire anche che una scissione nel Pd «sarebbe

una frattura di una comunità», a cui lui non appartiene («non entro nelle questioni del partito», sottolinea a rimarcare la differenza) ma alla quale di sicuro augura la tenuta. Tra le righe qualche indicazione in più: la speranza è una comunità ampia e unita, che guardi al civismo ma anche al mondo cattolico progressista, come dimostrerebbe la vicinanza di Bruno Tabacchi. L'esperienza milanese che torna, insomma. Dove c'era Sel, con Nichii Vendola a fare campagna elettorale, e pure lo stesso Tabacchi, come primo assessore al Bilancio della sua giunta. L'ambizione di Pisapia non è solo la sinistra del Pd, ma tutto ciò che ruota intorno al Pd. Con un po' di immaginazione, i suoi uomini parlano di un nocciolo con la frutta intorno.

Sara Monaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla via della legge elettorale uno stop dietro l'altro

ENNESIMA BATTUTA D'ARRESTO

Siera detto: al lavoro in Parlamento sulla legge elettorale subito dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza della Consulta sull'Italicum. Con l'obiettivo di portarla in Aula il 27 febbraio. Ma i tempi sembrano allungarsi. A conferma di quell'asse dei proporzionalisti più che pronti a tirare il freno sulla riforma per osteggiare l'eventuale voto anticipato.

Mentre oggi si riunirà l'assemblea del gruppo Pd alla Camera, la definizione del calendario in commissione Affari costituzionali, dove sono 18 le proposte di legge depositate, è slittata a domani. Alla levata di scudi del M5s (ma anche di FdI, assente la Lega) ha replicato il presidente Andrea Mazzotti: «Nessuna melina, rinvio necessario perché quel giorno sarà stabilito il calendario del Militerroge (approvato ieri dalla prima commissione del Senato, ndr) e sapremo se ci sarà un altro decreto da esaminare in commissione». Sicurezza o immigrazione, per esempio. In sua difesa si è levata la voce di

Francesco Paolo Sisto (Fi): «Posizione ragionevole». Ai 18 testi si aggiungerà proprio nei prossimi giorni quello di Forza Italia: ieri si è tenuta una riunione tecnica, assente però Silvio Berlusconi. «Abbiamo istruito la pratica ripiegando la situazione», spiega il senatore Lucio Malan.

È stato lo stesso Malan, in Aula a Palazzo Madama, a denunciare però un'altra impasse: «Il Pd sta bloccando di fatto la nomina del presidente della commissione Affari costituzionali». Quello che deve sostituire Anna Finocchiaro, diventata ministra dei Rapporti con il Parlamento nel governo Gentiloni. Sul tema si è consumato uno scontro acceso tra il capogruppo dem Luigi Zanda e i senatori M5s Alberto Airola e Vito Crimi. E anche Loredana De Petris (Misto) ha attaccato: «È la maggioranza Pd che mette veti sull'elezione di esponenti del suo stesso partito». Folate del vento di guerra che soffia tra i dem.

M. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Cucchi: richiesta di processo per 5 carabinieri

TRE ACCUSATI DI OMICIDIO PRETERINTENZIONALE

Per la decima volta la vicenda di Stefano Cucchi, il geometra romano arrestato nel 2009 per droga e morto una settimana dopo in ospedale, arriverà al vaglio di un giudice. Ieri la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio dei cinque carabinieri coinvolti nell'inchiesta bis. Per tre militari dell'Arma - quelli che l'arrestarono - l'accusa è di omicidio preterintenzionale e abuso d'autorità; per altri due, calunnia e falso. Si attende ora la fissazio-

ne dell'udienza preliminare nella quale passeranno al vaglio del gup le singole posizioni degli accusati. Davanti al giudice preliminare si tornerà a discutere di un "pestaggio" come causa principale e scatenante di quella morte. Nella prima indagine, l'ipotesi accusatoria fu che Cucchi era stato pestato nelle celle del tribunale e in ospedale era stato abbandonato e lasciato morire di fame e sete.

An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd. I bersaniani potrebbero disertare l'assemblea di domenica - La mediazione di Orlando e Cuperlo

Bersani: «La scissione? C'è già» Ma Renzi tira dritto sul congresso

Il leader tiene aperta la finestra del voto a giugno e tratta sulla data delle primarie

Emilia Patta

ROMA

Il clima nel Pd tra maggioranza renziana e minoranza bersaniana è di totale incomunicabilità. Nonostante i venti di scissione aleggino sempre più forti. Tra i big che finora hanno sostenuto la leadership di Matteo Renzi solo il Guardasigilli Andrea Orlando, che nella direzione del Pd di lunedì ha preso pubblicamente le distanze dal leader criticando la scelta di un congresso che parta subito, si sta adoperando in queste ore per una ricucitura in extremis. Mettendo anche sul piatto, si racconta, l'ipotesi di una sua candidatura alla segreteria se dovesse aiutare ad evitare la scissione. Così come si sta adoperando per una ricucitura l'ex competitor di Renzi alla primarie, Gianni Cuperlo, che potrebbe diventare il leader della sinistra interna che rimane. Per il resto, dopo mesi di continue polemiche e dopo la frattura profonda segnata dalla scelta di schierarsi per il no al referendum sulle riforme da parte di Bersani e dei suoi, sembra che non restino più neanche le parole per parlarsi.

«Lascissione? È già avvenuta tra la nostra gente» dice Pier Luigi Bersani. E noi dobbiamo chiederci se

e come recuperiamo una parte del nostro popolo, e invece in direzione ho visto solo dita negli occhi a questa gente. Qui non c'è questione di calendario del congresso. Qui il problema è se siamo il Pd o il PdR, il partito di Renzi. Io da Renzi non mi aspetto nulla, ma chi ha buon senso ce lo mette. Chi gli sta intorno lo faccia riflettere». Bersani pensa a Dario Franceschini, pensa ad Orlando. Ma pensa anche ai padri del Pdlivo e del Pd, Romano Prodi e Walter Veltroni. «Che cosa hanno da dire? Qualcuno prendiamo la situazione», dice ai suoi. Appelli che agli occhi dei renziani suonano come un invito al complotto per uccidere il re. Bersani propone una riflessione più seria sulla sconfitta referendaria e sull' avanzata, e non solo in Italia, di quelle che lui chiama «le destre». E chiede di fare un congresso non affrettato, di almeno sei mesi, in modo da permettere atti di confronto e di discutere. E chiede infine una presa di posizione chiara di tutto il Pd in favore del governo presieduto da un democratico come Paolo Gentiloni. Arrivando anche ad appellarsi allo stesso premier: «Sarebbe utile che il governo chiedesse chiarezza sul suo destino».

Incomunicabilità, si diceva. Perché i renziani non capiscono la polemica sui tempi del congresso. Prova a volare più alto Giorgio Tonino, presidente della Commissione Bilancio del Senato: «Gli elettori non comprenderebbero una scissione sulla questione del congresso» dice. «Le scissioni si fanno sulle idee. Capirei un progetto per

A CONFRONTO



Irenziani

Nelle iniziali intenzioni di Renzi (foto sotto), l'obiettivo era votare a giugno. Una volta sfumata questa data, l'ex premier punta ad anticipare il congresso per rafforzare la sua leadership per i prossimi quattro anni e arrivare al voto magari a settembre. In questo modo Renzi vuole recuperare anche quella parte del Pd contraria all'accelerazione sul voto

La minoranza Pd

L'obiettivo della minoranza Pd vicina a Bersani (foto sopra) è quella di arrivare al voto entro il 2018, con un congresso che parte nei tempi previsti (in autunno). Senza accelerazioni, quindi, e permettere alla minoranza di contendere a Renzi la leadership del partito

costruire una sinistra che guarda al laburista Corbyn e al socialista francese Hamon. Non a caso Renzi non ha citato loro, ma il movimento En Marche di Emmanuel Macron. Per quel tipo di sinistra, che a mio avviso si condanna ad essere minoritaria, uno spazio c'è. Ma uno con la storia di Bersani può fare una scelta del genere? E magari unirsi a Stefano Fassina che teorizza l'uscita dall'euro?»

Quanto a Renzi, non torna indietro sul timing votato in direzione: «Il congresso anticipato è stato votato con 107 sì e 120 no» sottolinea nelle conversazioni con i suoi -. Un congresso che per altro era stato chiesto proprio dalla minoranza come condizione per non fare la scissione». Domenica l'assemblea darà il via al congresso anticipato previde dimissioni del segretario, dunque, per concludere il percorso con le primarie aperte per l'elezione del nuovo leader tra aprile e inizio maggio. Mala data delle primarie non è un dettaglio: l'8 aprile, o anche il 10 (che però è Pasqua) e il 23, sono date che terrebbero aperta la finestra elettorale di giugno: o l'uno con il primo turno delle amministrative o, sposandosi verso fine aprile, il 25 con i ballottaggi nelle città. E il voto entro l'estate è sempre un'ipotesi nel loro schema. Renzi, nonostante i toni ufficiali («elezioni non le decido io»). Mentre le primarie nei primi quindici giorni di maggio (il 7 o il 14), soluzione non a caso caldeggiata da Franceschini, chiuderebbe definitivamente la finestra elettorale estiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Perrone

ROMA

La farsa della due diligence sul suo operato non ha retto neanche 24 ore: ieri, dopo la fumata bianca sullo stadio della Roma, l'assessore capitolino all'Urbanistica Paolo Berdini ha presentato le dimissioni irrevocabili dalla giunta Raggi. Nello stesso giorno, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio è passato nel giro di qualche ora dalla bufera alla riscossa. Oggetto del contendere: ancora il suo ruolo nella turbolenta estate del Campidoglio. Spina nel fianco del Movimento Cinque Stelle.

Berdini, travolto dallo sfogo raccolto dalla Stampa in cui definiva la sindaco «impreparata strutturalmente» e si diceva convinto che lei e Salvatore Romeo fossero amanti, ha lasciato con un'accusa pesante: «Mentre le periferie sprofondano in un degrado senza fine e aumenta l'emergenza abitativa, l'unica preoccupazione sembra essere lo stadio della Roma». Sul progetto, ieri, si è registrato un primo passo avanti: una revisione presentata all'amministrazione dai rappresentanti della As Roma. «Si può fare in modo sostenibile», ha sintetizzato l'assessore ai Trasporti Linda Meleo. In arrivo taglio delle cubature (ma niente affatto drastico, come avrebbe voluto Berdini), sfiorbiciate alle tre torri di Libeskind, più verde nel business park. Mentre l'iter dello stadio procede (la Conferenza dei servizi scade il 3 marzo) resta la grana della sostituzione di Berdini. Alcuni nomi sono al vaglio (tra cui Alberto Coppola dell'Università di Napoli) e dalla giunta assicurano: entro domenica sarà il sostituto. Anche se Raggi ha assunto le deleghe ad interim.

Nelle stesse ore in cui in Campidoglio si lavorava allo sblocco del dossier Tor Di Valle, Di Maio finiva nella bufera. Al centro delle polemiche la pubblicazione su Repubblica, Corriere della Sera e Il Messaggero di un suo messaggio inoltrato da Raggi al suo ex vice capo di gabinetto Raffaele Marra lo scorso 10 agosto per tranquillizzarlo: «Quanto alle ragioni di Marra, lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei, il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla». Messaggio interpretato come presunta prova della "copertura" garantita da Di Maio a Marra, ora agli arresti per corruzione con l'immobiliarista Sergio Scarpellini (che oggi sarà di nuovo interrogato in procura) per una vicenda risalente al 2013. Secondo la lettura fornita dai giornali, il deputato, responsabile enti locali nel "fu" direttorio, avrebbe garantito il suo sostegno al fedelissimo della sindaco. E dunque, sempre secondo la ricostruzione, Di Maio avrebbe mentito quando domenica scorsa, intervistato in tv da Lucia Annunziata, ha ribadito che il 6 luglio incontrò Marra «per confermare che quel signore non aveva la nostra fiducia».

Dal Pd e da Forza Italia è partita una raffica di attacchi a Di Maio: «Racconta bugie da mesi». Peccato che a metà mattina l'Ansa abbia diffuso il contenuto integrale della chat tra Raggi e Di Maio, conservata da lui stesso e poi rilanciata con tanto di foto sul blog di Beppe Grillo e l'hashtag #giornalismokiller. Ebbene: non solo il messaggio riportato era parziale (l'originale cominciava così: «Quanto alle ragioni di Marra. Aspettiamo Pi-

gnatone. Poi insieme allo staff decidete/decidiamo») ma dalla conversazione precedente si evince che il M5s aveva chiesto alla sindaca di informarsi in procura su Marra e, sul famoso incontro, Di Maio chiarisce: «Nella riunione con me, Marra non mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a disposizione tua, non sua. E penso che nel gabinetto non ci possa stare, perché ci eravamo accordati così». La procura di Roma, guidata da Giuseppe Pignatone, è a sua volta intervenuta con una

SCONTRO CON LA STAMPA

Grillo: giornalismo killer, i giornali chiedono scusa o querele. La replica: diffuso il contenuto delle chat del telefono di Marra

nota spiegando che la richiesta su Marra era pervenuta il 5 agosto e che nella risposta del 12 agosto si specificava che «non vi erano iscrizioni suscettibili di comunicazioni, formula espressamente prevista dall'art 16 bis Disp. att. cpp. e che comprende sia il caso che non visiano procedimenti pendenti, sia che risultino procedimenti coperti da segreto investigativo». La fattispecie era la seconda: erano in corso le indagini per cui Marra il 16 dicembre sarebbe stato arrestato. Ma non si poteva dire.

Di Maio ha incassato la solidarietà di tutti i suoi, compreso Davide Casaleggio. In diretta Facebook ha chiesto le scuse dei direttori e minacciato querele milionarie: «Qual è l'obiettivo? Impedirci di andare al governo?». I tre quotidiani hanno sostenuto di aver diffuso il contenuto delle chat ritrovate nel telefono di Marra, «agli atti dell'inchiesta». Hanno stigmatizzato il nuovo attacco di Grillo a giornali ricordando che Marra, comunque, rimase al suo posto. Fino al 7 settembre, quando fu trasferito a capo del Personale. Non il ridimensionamento auspicato dagli ortodossi M5s, ma da qui ad accusare Di Maio di essere il "garante" di Marra ce ne corre. Garante, semmai, è stata la sindaca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO BERDINI

Lo stadio della Roma

Già a inizio dicembre l'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma Paolo Berdini era finito sotto le critiche dei consiglieri M5s per le sue posizioni contrarie al progetto stadio della Roma

Raggi «impreparata»

L'8 febbraio la Stampa pubblica un colloquio con Berdini, in cui l'assessore definisce Raggi «impreparata». Smentite dall'interessato e confermate dal quotidiano, le parole di Berdini portano l'assessore a rimettere il mandato. Dimissioni che la sindaca respinge «con riserva»

Le dimissioni di Berdini

Nel giorno in cui lo Stadio della Roma fa un passo avanti, Berdini annuncia le sue dimissioni: «Mentre le periferie sprofondano, l'unica preoccupazione sembra essere lo stadio della Roma», ha detto ieri

Le tappe verso il congresso anticipato del Pd

1 L'ASSEMBLEA DEL PARTITO	2 CANDIDATURE A SEGRETARIO	3 CONVENZIONE NAZIONALE	4 ELEZIONE CON LE PRIMARIE
Dimissioni del segretario All'Assemblea del Pd che si terrà domenica a Roma Matteo Renzi presenterà le proprie dimissioni da segretario, dando il via al congresso anticipato. Secondo lo statuto del Pd il congresso si svolge ogni quattro anni: il prossimo avrebbe dovuto tenersi nell'autunno di quest'anno	Al via le sottoscrizioni Se verranno confermate le regole dell'ultimo congresso, ci saranno due settimane per presentare le candidature alla segreteria. Candidature che dovranno essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea uscente o da 1.500-2.000 iscritti distribuiti in non meno di 5 regioni	Le riunioni nei circoli Se verranno confermate le regole del 2013, circa un mese dopo la presentazione delle candidature a segretario, si svolgeranno, nell'arco di 10 giorni, le riunioni nei circoli del Pd per eleggere i rappresentanti alle convenzioni provinciali, che andranno a comporre la convenzione nazionale	Al voto tesserati ed elettori Pd Una settimana dopo le riunioni nei circoli (sempre se verranno replicate le tempistiche del 2013) si riunirà la Convenzione nazionale che ammetterà alle primarie i tre candidati segretari con più voti. Nel 2013 alle primarie votarono, 2 settimane dopo, i tesserati e gli elettori che dichiararono di riconoscersi nel Pd

L'ex leader An. Presunti flussi di denaro da Corallo alla famiglia Tulliani - La difesa: atto dovuto, fiducia nei magistrati

Fini indagato per riciclaggio: accordo col re delle slot

Ivan Cimmarusti

Un presunto «accordo» per aiutare il re italiano delle slot machine Francesco Corallo. È l'accusa che pende su Gianfranco Fini, quando rivestiva la carica di vice presidente del Consiglio. Tra il 2008 e il 2015 nei conti correnti a lui indirettamente riconducibili sarebbero finiti circa 4 milioni 200 mila euro erogati dall'imprenditore, titolare della concessione dei Monopoli di Stato.

L'accusa è di riciclaggio, ipotesi con la quale la Guardia di finanza del Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (Scico) ha compiuto una perquisizione domiciliare nelle abitazioni di proprietà dell'ex vice presidente del Consiglio. I suoi legami di parentela con la famiglia Tulliani e i rapporti opachi con Corallo, già arrestato a dicembre scorso, lo catapultano nell'inchiesta

nata dalla ormai noto scandalo della «casa di Montecarlo». Stando alle ipotesi preliminari del sostituto procuratore di Roma, Barbara Sargenti, Fini sarebbe stato il reale destinatario del denaro (ma lui si difende: «È un atto dovuto, fiducia nei magistrati»). Una presunta corruzione, dunque, non contestata in quanto il reato sarebbe ormai caduto in prescrizione. Tuttavia il magistrato ritiene che i flussi di denaro - sottratti illecitamente anche dal Preu, il prelievo erariale unico e la tassazione

IL CASO MONTECARLO

Si allarga l'inchiesta partita dall'appartamento nel principato. Labocchetta parla ai Pm di un'intesa per avere favori dai Monopoli

sulle vincite delle slot machines di Corallo - sarebbero stati traghettati all'estero attraverso una galleria di società offshore, per poi finire su conti correnti direttamente intestati a società riconducibili alla moglie di Fini, Elisabetta Tulliani, al fratello e al padre di lei, Giancarlo e Sergio, cui ieri sono stati sequestrati svariati beni immobili. Per la Procura quel vorticoso giro di denaro, parte del quale utilizzato per l'acquisto dell'appartamento a Montecarlo, già di proprietà di Alleanza Nazionale, avrebbe avuto un unico scopo: ripagare Fini dello stesso interessamento politico verso le iniziative imprenditoriali di Corallo. Stando ad Amedeo Labocchetta, ex componente del consiglio direttivo del Pdl e rappresentante della concessionaria italiana del Gruppo Corallo, «all'epoca in cui Fini conobbe Corallo» questi si aggiu-

dicò la «concessione italiana per l'attivazione e la conduzione operativa della rete, per la gestione del gioco lecito». Labocchetta, riassumendo la Procura, racconta che Fini «aveva conosciuto Corallo proprio per il suo tramite in occasione di un viaggio vacanza nell'estate del 2004, sull'isola di Saint Martin». Negli atti si legge che «Fini suggerì con Corallo un'intesa che è stata utile ad Atlantis/ Bplus (di Corallo, ndr) nello svolgimento dei rapporti con l'Amministrazione dei Monopoli. Lo stesso Labocchetta si rivolse al segretario di Fini, onorevole Francesco Proietti Cosimi, allorché nell'aprile del 2005 Atlantis (di Corallo, ndr) ebbe problemi con l'Amministrazione. (...) Fu proprio Proietti Cosimi che risolse il problema con Giorgio Tino, all'epoca direttore dei Monopoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

«Fine vita», confronto fra Stato e Chiesa

L'ANNIVERSARIO DEI PATTI LATERANENSII

di **Carlo Marroni**

È stata la legislazione sul “fine vita”, in discussione in Parlamento, uno dei tempi più delicati del confronto tra i vertici del governo italiano e quelli di Santa Sede e Cei nell’incontro annuale a Palazzo Borromeo per la commemorazione dei Patti Lateranensi. Su questo tema spinoso, che da anni attende una legislazione, da parte della Santa Sede c’è «preoccupazione per la riduzione di tutta la problematica solo sull’autodeterminazione del paziente», ha detto il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin: «C’è bisogno di uno spazio maggiore per il dialogo tra medico e paziente». Posizione ribadita dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, all’uscita dall’ambasciata d’Italia presso la Santa Sede: «Non si può andare avanti mettendo come pilastro assoluto iniziale quello della autodeterminazione assoluta, escludendo il medico, le strutture, la possibilità della partecipazione alla decisione anche del medico, anche della struttura... Da parte del governo abbiamo avuto una rassicurazione di attenzione su questo problema. Loro hanno detto che è una iniziativa parlamentare e quindi il governo per ora non c’entra».

Lo scorso anno sul tavolo c’erano le unioni civili e il clima (specie nel mondo cattolico militante) era certamente più vivace: quest’anno la situazione è diversa e c’è stata maggiore attenzione all’emergenza-immigrazione («Abbiamo concordato che ci incontreremo con il ministro dell’Interno», ha detto Galantino) e in generale alla situazione economica e sociale, specie al Sud. «Sono stati affrontati tutti i temi che stanno a cuore a Italia e Santa Sede, nel senso di essere attenti alle esigenze della gente, alle emergenze sociali», come l’occupazione, i giovani, le migrazioni. «In questo senso c’è preoccupazione», ha detto Parolin, che ha ribadito anche i timori per il dilagare dei populismi, «perché la chiusura non è mai una buona politica, l’incapacità di accogliere e integrare può essere pericolosa. La storia ce lo insegna e speriamo che in questo senso non si ripeta».

L’incontro annuale ha visto la presenza delle più alte cariche dello Stato: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Senato, Pietro Grasso. La delegazione del governo era guidata dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, con il sottosegretario, Maria Elena Boschi. Tra i ministri Pier Carlo Padoan (Economia), Marco Minniti (Interno), Roberta Pinotti (Difesa), Angelino Alfano (Esteri), Valeria Fedeli (Istruzione). Anche le gerarchie della Chiesa al gran completo: oltre a Parolin erano presenti il Sostituto, Angelo Becciu, il “ministro degli esteri” Paul Richard Gallagher e per la Cei il presidente, cardinale Angelo Bagnasco (che a maggio concluderà il suo mandato decennale) e Galantino. «Abbiamo parlato anche dell’Unione, del bisogno di rilanciare e ripensare il progetto europeo», ha aggiunto Parolin.

Al termine dei colloqui nella vicina Basilica di Sant’Eugenio, le delegazioni hanno assistito al concerto della Cappella Musicale Pontificia “Sistina” e della Juntiorchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Infine una precisazione su una presunta udienza che Papa Francesco concederebbe al presidente Usa, Donald Trump, in occasione del G-7 di Taormina di fine maggio: «Non ho elementi per dire se ci sarà o no - ha detto il Segretario di Stato -. Ho visto che la stampa ne ha parlato, che un consigliere del presidente ne ha parlato, ma io non ho elementi».

Lettere

All’economista non basta più essere solo economista

Gentile Fabrizio Galimberti, leggendo *Il Sole Junior* del 22 gennaio 2017 mi sono detto: finalmente! Da 50 anni continuo a distinguere struttura e processo come realmente facevo nelle mie consulenze dentro le aziende in Italia e all’estero, sulla differenza tra capitale intellettuale e capitale manuale, in quanto il valore viene individuato e progettato dal primo: pianificazione e solo dopo con il secondo, la programmazione delle lavorazioni. L’economia reale, che è la scienza primaria della vita, fondata, come dice Lei, in parte sulla scarsità, è figlia della “conoscenza” necessaria per trasformare la scarsità in nuovi beni, capaci di soddisfare bisogni. Ormai, sto scrivendo un trattato, che spero di finire prima di compiere (fra quattro mesi) 90 anni, anche se è arrivata la quarta rivoluzione industriale, che, secondo me, fa parte della terza evoluzione umana. Evoluzione perché cambia il modo di vivere dell’umanità. La prima è avvenuta con l’orto, 10 mila anni fa, che ha creato il futuro nel cervello degli ominidi di allora, da cui poi sono nate le città e le prime civiltà. La seconda, con la scoperta dell’energia elettrica, che ha ridotto l’uso dell’energia psicofisica, con la conseguenza che i bambini sono stati mandati a scuola e dopo 50 anni gli scienziati hanno ricreato e portato la nostra già millenaria civiltà a livelli incredibili. La terza nasce dal rischio

Le risposte ai lettori	MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
	MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
	GIOVEDÌ	Guido Gentili
	VENERDÌ	Adriana Cerretelli
	SABATO	Salvatore Carrubba



dell’inquinamento totale, con il progetto/programma di distribuire i cambiamenti di stato industriali assieme alla crescita della cultura/conoscenza in tutto il globo terrestre, riducendo, perciò, sia gli sprechi che i surplus prodotti da buttare via. Vorrei concludere la mia vita di intellettuale, con la presunzione che l’economia reale sia la scienza primaria tra tutte le altre, con la differenza che l’economia è la scienza soggettiva e tutte le altre sarebbero le scienze oggettive.

Giovanni Gentile

Caro Gentile, innanzitutto, i miei migliori auguri per i suoi prossimi novant’anni. L’articolo cui si riferisce parlava della ‘economia della conoscenza’: come l’economia tout court, l’economia della conoscenza è allo stesso

tempo un fatto e una disciplina, descrive un sistema economico in cui la conoscenza è sempre più cruciale e apre alla scienza economica nuove prospettive teoriche e pratiche.

Da economista, mi fa piacere che lei consideri l’economia «la scienza primaria fra tutte le altre scienze», madevo ammettere che ultimamente questa scienza, «soggettiva», come dice lei, è un po’ traballante. Non si era ancora riavuta dalla Grande recessione – non vista e non prevista – in occasione della quale aveva sotto-stimato l’impatto della finanza sul l’economia, quando è arrivato un altro duro colpo. La globalizzazione da un lato, la quarta rivoluzione industriale (o la terza evoluzione umana») dall’altro, hanno creato grosse dislocazioni, e il fatto che siano teoricamente fatti positivi ha portato gli eco-

SCENARI GLOBALI

Se gli Usa decidono di abdicare

Rinunciare a mantenere l’ordine mondiale costerebbe caro a Trump

di **Kenneth Rogoff**

Mentre il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump continua a destabilizzare l’ordine economico globale post-bellico, la maggior parte del mondo sta trattenendo il respiro. Gli opinionisti sono alla ricerca di parole per descrivere il suo attacco alle norme convenzionali di leadership e tolleranza in una democrazia liberale moderna. I media tradizionalisti, di fronte a un presidente che a volte potrebbe sembrare gravemente disinformato e tuttavia crede in quello che dice, esitano a etichettare affermazioni palesemente false come bugie.

Ma alcuni potrebbero sostenere che sotto il caos e l’instabilità, c’è una ragione logica per cui l’amministrazione Trump si oppone alla globalizzazione. Secondo questo punto di vista, gli Stati Uniti sono caduti in un errore autorizzandolo la Cina a dominare, e un giorno gli americani lo rimpiangeranno. Noi economisti tendiamo a vedere l’abdicazione degli Usa come uno sbaglio storico.

È importante riconoscere che il movimento anti-globalizzazione negli Stati Uniti è una questione più radicata della crisi della classe operaia. Ad esempio, alcuni economisti si sono opposti al Partenariato Trans Pacifico (un accordo di 12 Paesi che avrebbe coperto il 40% dell’economia globale) sostenendo che avrebbe danneggiato i lavoratori americani. In realtà, il Tpp avrebbe aperto il mercato del Giappone più di quanto avrebbe fatto con quello degli Usa. Rigettarlo apre le porte solo alla dominanza economica cinese nel Pacifico.

I populisti statunitensi, forse ispirati dagli scritti di Thomas Piketty, sembrano indifferenti al fatto che la globalizzazione

ha trasformato centinaia di milioni di persone povere in Cina e India nella classe media globale. La visione liberale dell’ascesa dell’Asia considera il mondo un posto più giusto e onesto, dove il destino economico di una persona non dipende più di tanto dal luogo in cui è nata.

Ma una visione più cinica pervade una logica populista, vale a dire che nella loro eccessiva aderenza al globalismo, gli Stati Uniti hanno piantato i semi della loro stessa distruzione economica e politica. Il Trumpismo si inserisce in questo senso di mortalità nazionale; ecco qualcuno che pensa di poter intervenire su questo problema. L’obiettivo non è solo “ripotere a casa” i posti di lavoro americani, ma creare un sistema che estenderà la dominanza statunitense.

«Dovremmo concentrarci su quelli come noi» è il mantra di Trump e degli altri. Sfortunatamente, con questo atteggiamento, è difficile vedere come l’America possa mantenere l’ordine mondiale di cui ha beneficiato per così tanti decenni. E dubbi su questo non ce ne sono: l’America è stata il grande vincitore. Nessun grande Paese è ricco quanto gli Usa, e la classe media statunitense è ancora molto benestante rispetto agli standard globali.

Sì, il candidato democratico Bernie Sanders aveva ragione sul fatto che la Danimarca è un grande posto in cui vivere che fa molte cose giuste. Avrebbe dovuto anche dire, tuttavia, che la Danimarca è un Paese relativamente omogeneo di 5,6 milioni di persone che ha una tolleranza all’immigrazione molto bassa.

Nel bene e nel male, il treno della globalizzazione si è messo in marcia da un pezzo e l’idea che possa tornare indietro è davvero ingenua. Qualunque cosa si fosse potuta fare diversamente prima che il

Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon visitasse la Cina nel 1972, oggi non è più possibile. Il destino della Cina, e il suo ruolo nel mondo, è ora nelle mani dei cinesi e dei loro leader. Se l’amministrazione Trump pensa di poter resettare l’orologio, avviando una guerra commerciale con la Cina, ha la stessa probabilità di accelerare lo sviluppo economico e militare della Cina o di rallentarla.

Finora, l’amministrazione Trump si è limitata a delle schermaglie con la Cina, concentrando la sua prima retorica anti-commerciale sul Messico. Anche se l’Accordo nordamericano di libero scambio (Nafta), che Trump disprezza, ha probabilmente avuto effetti modesti sul commercio degli Stati Uniti e sui posti di lavoro, il presidente Usa ha tentato di umiliare i messicani insistendo sul fatto che essi



Lo tsunami populista
■ Fa rotta sul Vecchio Continente
di MAPPAMONDO, la rubrica della sezione dei Commenti di www.ilsole24ore.com ospita un video forum con Mark Leonard, cofondatore e direttore del Consiglio europeo per le relazioni estere, in cui si parla della presidenza Trump, di Brexit e delle minacce che incombono sull’Europa.

nomisti a sottostimare o ignorare la sofferenza sociale creata da queste dislocazioni. È vero che non si tratta solo di problemi economici: le guerre, le ondate migratorie che cambiano il volto etnico dei Paesi di accoglienza destano ripulse che hanno però conseguenze economiche. All’economista non basta più essere economista. Deve essere, come già scriveva John Maynard Keynes nella sua commemorazione di Alfred Marshall «in un certo modo matematico, storico, statista, filosofo; maneggiare simboli e parlare in vocaboli; vedere il particolare alla luce del generale; toccare astratto e concreto con lo stesso colpo d’ala del pensiero. Deve studiare il presente alla luce del passato e in vista dell’avvenire. Nessuna parte della natura e delle istituzioni dell’uomo deve essere fuori dal suo sguardo. La sua attitudine deve essere determinata e disinteressata al tempo stesso; così distaccato e incorruttibile come un artista, eppure talvolta così concreto come un politico».

fgalimberti@yahoo.com

Proteggere la vita

A Treviso, un malato di Sla è morto facendosi addormentare. Una scelta estrema per Dino Bettamin, 70 anni, macellaio di Montebelluna da cinque malato di Sla che aveva espresso questa volontà ed è stato assecondato con la sedazione palliativa. È stato rispettato anche il suo rifiuto a qualsiasi trattamento. Il tema del fine vita è cruciale ma i politici se ne disinteressano. Sono morti Eluana Englaro e Luca Coscioni ma l’Italia resta uno dei pochi Paesi europei senza norme sul fine vita. Sarebbe un segno di civiltà, quanto avere i conti in ordine e varare le riforme per la crescita.

Mario Pardi

IL BLOG DEL SOLE HA UN ANNO

«Alley Oop» crogiolo di pensieri sulla diversità

di **Monica D’Ascenzo**

Diversity: the art of thinking independently together». Ci credeva profondamente Malcolm Stevenson Forbes, editore statunitense che fondò l’omonimo magazine. Diversità, indipendenza e gruppo. Tre principi su cui si muove Alley Oop - L’altra metà del Sole, il blog multimedia del Sole 24 Ore nato esattamente un anno fa. In dodici mesi il concetto di diversità è andato sempre più allargandosi ben oltre quella di genere: diverse abilità, mondo LGBT, istanze dei millennial, esperienze di dispatriati italiani, impegno del volontariato, coraggio di chi cambia vita e di chi fonda una startup. Il percorso è stato costruito nel confronto con l’esterno ed è per questo che nella settimana del primo compleanno del blog si è deciso di lasciare la parola ad altri, a guest-blogger che hanno firmato contributi inediti.

A cominciare dalla ministra dell’Istruzione, Valeria Fedeli, che ha sottolineato come le percentuali delle ragazze siano ancora basse negli istituti tecnici e nelle facoltà scientifiche, specificando: «Il futuro del Paese passa per un presente del nostro sistema d’istruzione e formazione che va depurato da tutto ciò che impedisce il pieno sviluppo delle nostre studentesse e dei nostri studenti». Mentre Chiara Appendino, sindaco di Torino (la più amata d’Italia, secondo un report del Sole 24 Ore), spiega i progetti per la città e chiude: «Il mio sogno? Cercare di fare il meglio per la mia città, dare il giusto esempio affinché molti altri vogliano impegnarsi per il bene comune e, alla fine del mandato, tornare alla mia vita, a fare la mamma e magari dare un fratellino a Sara».

Nel suo intervento, la senatrice Monica Ciriñà commenta, invece, i decreti attuativi della legge sulle unioni civili e sottolinea: «Dal giorno dopo l’approvazione delle unioni civili, è già iniziata la battaglia per raggiungere l’unico traguardo in grado di sanare qualunque tipo di disuguaglianza ancora oggi esistente in materia di riconoscimento dei diritti delle persone e di tutte le coppie, con e senza figli: il matrimonio egualitario». Di imprese scrive, poi, Marina Salamon, presidente di Doxa, seconda da quale cisarà una selezione naturale: «Solo le aziende in cui la gente “sta bene” potranno vivere a lungo, perché solo esse sapranno sperimentare autentica innovazione di prodotto e di processo, coinvolgendo tutti coloro che in esse operano. Non basta: avranno futuro solo le aziende che sapranno costruire valore nel tempo, e non solo risultati economici di breve periodo, a favore di coloro che le guidano».

Al millennial e alle loro ambizioni è dedicato il post del presentatore di Rai Radio3 Gianluca Gazzoli, mentre il campione olimpico Massimiliano Rosolino ha scritto di come interpreti un modo nuovo il ruolo di papà rispetto alle generazioni passate. L’atleta Giusy Versace e la blogger Fabia Timaco, attraverso le loro esperienze, si sono rivolte ai diversamente abili, mentre il presidente di Mani Tese, Valerio Bini, ha dedicato il proprio intervento ai migranti. Delle donne, poi, hanno raccontato le attrici Giulia Bevilacqua e Lella Costa: la prima raccontando dei ruoli, ancora di secondo piano, che le donne hanno nel cinema e in tv, mentre la seconda ha sottolineato come sarebbe necessario insegnare il rispetto delle diversità a cominciare dai bambini.

Non sono mancate, inoltre, le analisi sui numeri che riguardano le donne in Italia. Un quadro di luci e ombre è emerso dagli interventi di Magda Bianco di Banca d’Italia, Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, e Alessia Mosca, europarlamentare. Tutti contributi che hanno rilanciato proposte per il futuro, come le oltre 20 manager, professioniste e imprenditrici che hanno detto la loro sulle strategie future per cambiare il Paese. Infine dal mondo della cultura la direttrice delle mostre delle Scuderie del Quirinale, Alexandra Andresen, ha tratteggiato il futuro dei lavori nell’arte, mentre la scrittrice Vittoria Baruffaldi ha regalato al blog un racconto inedito. Un puzzle che rispecchia quello che è Alley Oop: pensare con indipendenza insieme.

monica.dascenzo@ilssole24ore.com



Lavoro di squadra. Alley Oop è il blog del Sole (www.alleyoop.ilssole24ore.com) sulle infinite declinazioni della diversità: prende il nome da una delle giocate più amate dal pubblico del basket.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell’Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221 Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealesole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel.02.30221 - Fax 02.3022.14 - e-mail: segreteria@redazionestem@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoreproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispondenza, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 066) 3022.2888, fax (02) 066) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L’abbonamento Italia non comprende le magazine “IL” - “Intelligenza” - “Life” - “e” - “How to spend”. Per l’abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l’abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l’abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all’indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POST al n. 02.3022.2885. Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME/ COGNOME/ AZIENDA/ VIA/ NUMERO CIVICO/

CAP/ LOCALITÀ/ TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all’indirizzo www.ilssole24ore.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato persegui il pagamento. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all’art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per le informazioni i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all’amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l’invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibile le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all’indirizzo servizio.corrispondenza@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. n. 51927 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le copie arretrate ed edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68.700, Caselli 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03, A. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2282.1

Certificato Ade n. 787/9 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 15 febbraio 2017 è stata di 161.131 copie



Italia-Europa

FRA CRISI E CRESCITA

In %, nel corso della crisi europea, in Italia, ciò che è crollato sono stati soprattutto gli investimenti privati, il cui livello è caduto per due volte del 15% nel corso di pochi anni

15

Lo schema. Nel Vecchio continente si applicano riforme strutturali per creare occupazione e gli ammortizzatori sostengono i consumi

Lo «scambio» virtuoso tra riforme e investimenti

Fino a che non si interverrà sulle ragioni dell'incertezza, le economie dei Paesi continueranno a divergere

di Carlo Bastasin

► Continua da pagina 1

Ma nel corso della crisi europea, non sono stati i consumi, né (almeno inizialmente) l'occupazione a subire i contraccolpi maggiori. In Italia, ciò che è crollato sono stati soprattutto gli investimenti privati, il cui livello è caduto per due volte del 15% nel corso di pochi anni. Il calo cumulato di un terzo degli investimenti non ha precedenti nelle economie avanzate. È un fenomeno eccezionale, che coincide con gli shock che hanno messo in dubbio nel 2009 e nel 2011 la cornice istituzionale in cui operano gli attori economici italiani: la tenuta dell'euro-area e la permanenza dell'Italia nell'euro.

Evidentemente, in un mondo mobile e finanziarizzato, sono i risparmi e gli investimenti i primi a reagire agli shock e lo fanno con variazioni violente. Perfino il surplus esterno della Germania, uno dei grandi macro-squilibri dell'economia europea, è spiegabile solo osservando che successivi shock di incertezza che hanno colpito le famiglie tedesche – in alcune fasi hanno pesato proprio i dubbi sulla tenuta dell'euro-area – hanno creato degli scalini di maggior risparmio, senza invece modificare le propensioni al consumo. Questi scalini sono persistiti, facendo via via crescere la distanza tra esportazioni e importazioni.

Il sistema di governo dell'economia europea non è disegnato per contrastare gli shock istituzionali, ma per disciplinare la fluttuazione ciclica della domanda o la divergenza strutturale dell'offerta, rispondendo quindi alla logica convenzionale. Gli shock da incertezza, come quelli sulla fine dell'euro, vengono semmai contrastati in extremis – per esempio dalla Bce quando assicura che farà ogni cosa necessaria a salvare l'euro – ma ciò non è mai sufficiente a farli rientrare interamente. Una volta che l'incertezza ha colpito i risparmiatori e gli investitori, si produce infatti un fenomeno di isteresi: gli effetti di maggior risparmio o di minor investimento persistono anche una volta eliminati i fattori che li hanno causati. Così il surplus esterno tedesco si riproduce anno dopo anno, anche quando il governo di Berlino restituisce reddito alle famiglie. Ugualmente, no-



DOMENICO ROSA

IN ITALIA

Il calo cumulato di un terzo degli investimenti privati coincide con gli shock che nel 2009 e 2011 hanno messo in dubbio la cornice istituzionale

nostante il sostegno della Bce all'integrità dell'euro-area, e i tentativi dei governi italiani di adottare politiche severe prima o più accomodanti dopo, nulla sembra convincere gli investitori a puntare ancora sull'Italia.

Fino a che non si interverrà sulle ragioni di incertezza che si sono radicate dentro l'economia europea, le economie dei diversi Paesi si allontaneranno l'una dall'altra, perché lo squilibrio tra risparmi e investimenti di ognuna di loro continuerà a divergere. Qualunque sia la politica economica del governo, in alcuni Paesi ci sarà chi aumenterà i risparmi precauzionali (a dispetto dei tassi d'interesse negativi, o magari proprio in ragione di ciò) e in altri chi invece avrà comunque timore di avviare gli investimenti.

I fattori istituzionali sono i più influenti nel determinare le decisioni di investi-

L'ACCORDO CONTRATTUALE

Roma dovrebbe scrivere un ambizioso programma di riforme da presentare ai partner delegando alle istituzioni Ue la funzione di rigoroso controllo

mento nei Paesi europei. Ogni volta che Wolfgang Schäuble brandisce la minaccia del default greco come uno strumento di imposizione della disciplina e delle riforme, finisce per rendere entrambe inefficaci, perché esplicita ed aggrava la rischiosità degli investimenti. Paradossalmente finisce per intimorire anche i risparmiatori e gli investitori tedeschi che di fronte al rischio europeo reagiscono in modo difensivo. Così come ogni volta che un leader politico italiano ipotizza l'uscita dall'euro, contribuisce a rendere incerto l'orizzonte pluriennale di chi vorrebbe investire nel Paese. Fin quando l'incertezza istituzionale persisterà, la crisi europea dunque non potrà scomparire. Dopo quasi dieci anni sarebbe tempo di considerarlo.

Ma è possibile che sia già troppo tardi perché un impegno europeo per l'inte-

grità dell'euro-area sia sufficiente a ribaltare la perdita di fiducia in Paesi come l'Italia. Perché si possa invertire la rotta è necessario sia consolidare la cornice istituzionale in cui opera l'Italia, sia riempire la voragine degli investimenti privati che la crisi ha provocato. Per questa ragione in uno studio della SEP (Luiss) con Marcello Messori abbiamo proposto un programma europeo di aiuto all'Italia attraverso la forma dell'accordo contrattuale. Per il governo si tratta di scrivere un ambizioso programma di riforma economica e amministrativa e di presentarlo ai partner, delegando alle istituzioni comuni europee la funzione di rigoroso controllo nella realizzazione delle riforme. A fronte di ciò l'Italia può ottenere un piano di medio-termine per un rilancio annuo dell'1% del pil degli investimenti privati e pubblici attraverso la mobilitazione di risorse europee in buona parte già disponibili.

L'accordo non è assimilabile ai programmi di assistenza finanziaria di cui hanno "usufruito" altri Paesi dell'eurozona in anni recenti. Esso non avrebbe infatti il carattere sanzionatorio di quei programmi, la cui sospensione implicava il default del Paese, perpetuando in realtà la minaccia che avrebbe dovuto disinnescare. Lo scambio tra riforme e investimenti mira invece ad assicurare la formazione di capitale interrotta in Italia proprio a causa dell'incertezza radicale sulla tenuta dell'euro-area. È tale persistente incertezza che, facendo leva sulle debolezze del Paese, impedisce all'economia italiana di convergere e finisce per minare l'integrità dell'euro-area, perpetuare la divergenza e ostacolare ogni politica comune.

L'accordo contrattuale dell'Italia non delega sovranità sul disegno delle riforme, che rimane al Paese, a misura delle proprie preferenze politiche interne, ma affida alle istituzioni europee la fondamentale funzione di controllo, nella realizzazione sia delle riforme sia degli investimenti.

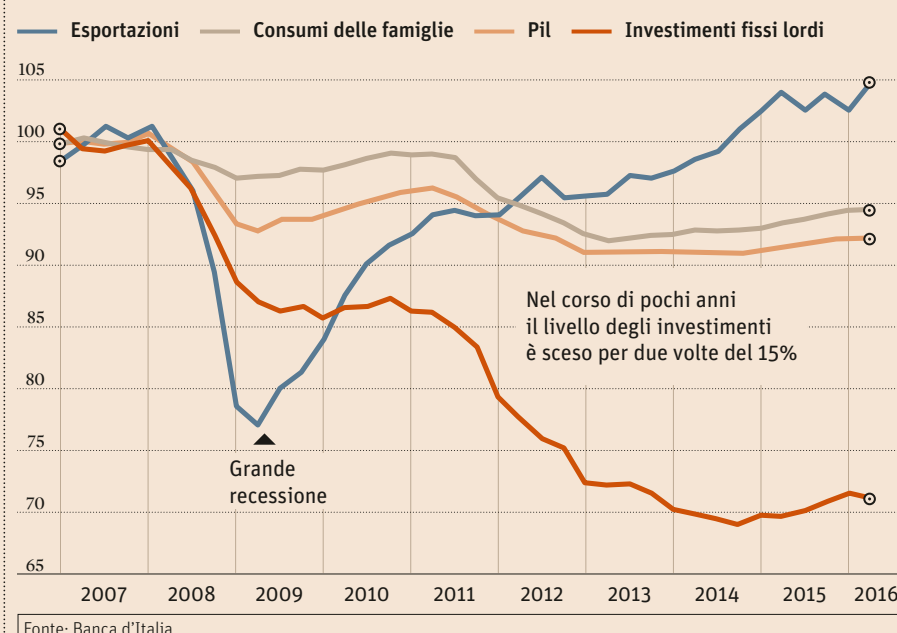
È in fondo proprio la mancanza di controllo, di legalità e di efficienza, ad ogni livello, che ha reso l'Italia un Paese frenato e meno produttivo. E che ha reso gli italiani diffidenti l'uno dell'altro ed esageratamente privi di fiducia nel futuro del loro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

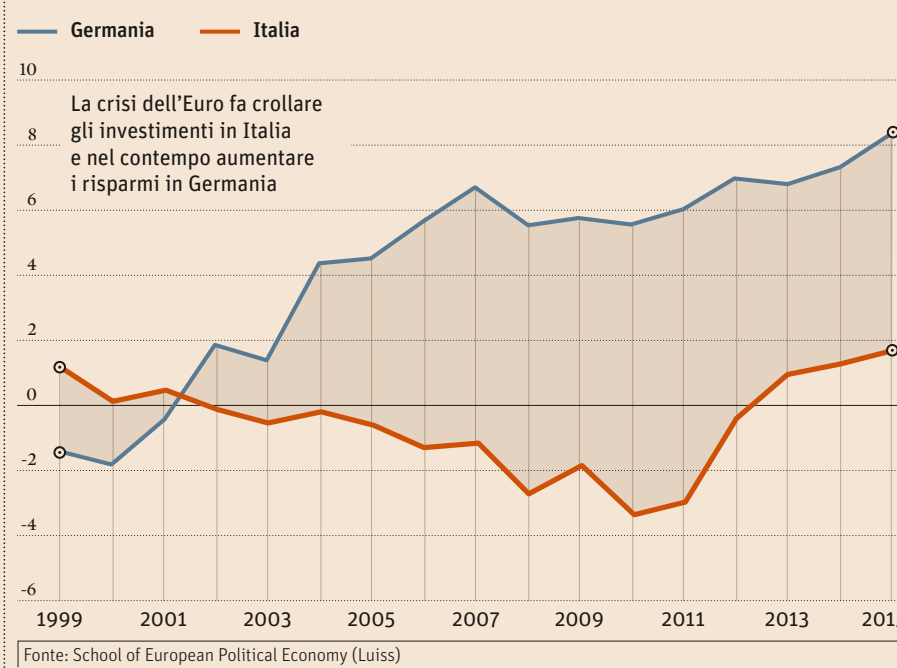
L'ITALIA CHE NON CRESCE

Il crollo degli investimenti dopo il 2008



LO SQUILIBRIO ITALIA-GERMANIA NEI RISPARMI AGGREGATI NETTI

Differenza tra risparmi (pubblici e privati) e investimenti (pubblici e privati). In % Pil





ASTETTRIBUNALI24.IT

AFFIDABILITÀ DA VENDERE.



NASCE IL NUOVO SITO DI ASTE GIUDIZIARIE DEL SOLE 24 ORE.

Scopri **astetribunali24.it**: il nuovo portale di aste immobiliari e mobiliari del Gruppo 24 Ore, certificato dal Ministero della Giustizia, che permette di comprare e vendere velocemente e alla luce del sole.

SCOPRI LA SERIETÀ E LA TRASPARENZA DI ASTETTRIBUNALI24.IT

Il Sole **24 ORE**



NUOVA MINI COUNTRYMAN. GUIDALA ANCORA.

Una nuova generazione che è già una vera rivoluzione.

Nuova MINI Countryman è il SAV MINI che ti sorprende, nuovamente.

Ancora più off-road, con l'esclusiva trazione integrale ALL4.

Ancora più spazio, ancora più design, ancora più efficienza, ancora più tecnologia.

E soprattutto, ancora più inconfondibilmente MINI.

SCOPRI QUANTO È NUOVA IL **18** E IL **19** FEBBRAIO IN TUTTE LE CONCESSIONARIE MINI.

MINI.IT



Consumi Nuova MINI Countryman ciclo misto (l/100km): da 2,1 a 7,4. Emissioni CO₂ (g/km): da 49 a 169.

Mercoledì
15 Febbraio 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com
@ 24FinMerc

INVESTIMENTI

I big italiani incontrano la finanza statunitense

Marco Valsania ▶ pagina 24

MILANO

Il Tribunale avvia la vendita dell'area di Porta Vittoria

Carlo Festa e Fabio Pavesi ▶ pagina 23

NUCLEARE

Toshiba, maxi-svalutazioni da 6,3 miliardi di dollari per Westinghouse (Usa)

Stefano Carrer ▶ pagina 26

Auto. Psa vuole allargare le cooperazioni esistenti ma sindacati e politici tedeschi temono tagli agli organici

Peugeot fa rotta su Opel

La casa francese tratta con General Motors per rilevare la filiale europea

IL CONSOLIDAMENTO

La combinazione per «sbloccare» il deal Gm-Fca

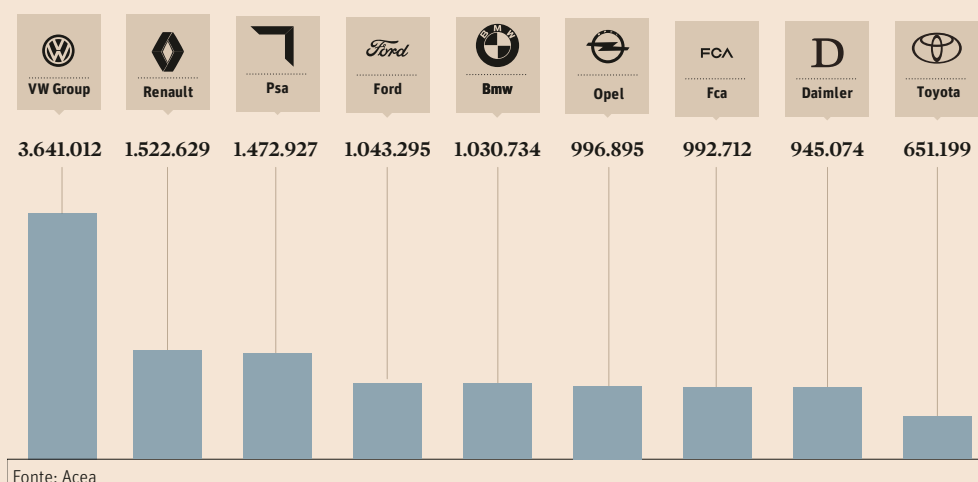
di Andrea Malan

Se andrà in porto, l'acquisto di Opel da parte di Peugeot potrebbe sbloccare un'altra grande operazione: quella fusione fra General Motors e Fiat Chrysler a lungo cercata da Sergio Marchionne e finora sempre bocciata da Mary Barra, numero uno del colosso di Detroit. Cedendo Opel, General Motors si libererebbe di una fonte di perdite costanti ma resterebbe priva di una presenza in Europa. Acquistando Fca «comprerebbe» anche le sue attività europee, che sono di dimensioni praticamente identiche a Opel (poco meno di un milione di vetture ciascuna nel 2016) ma che l'anno scorso hanno prodotto 500 milioni di utile invece che 300 di perdite. L'Europa non sarebbe naturalmente l'unica ragione, né la principale, di un possibile matrimonio fra due gruppi che sono entrambi prevalentemente americani.

Continua ▶ pagina 23

Il confronto

Immatricolazioni autovetture per marca. Principali gruppi, Europa+Efta. Dati 2016



Andrea Malan

General Motors e Psa Peugeot sono in trattative per una fusione tra il gruppo francese e la Opel, filiale europea di Gm. La notizia, anticipata dall'agenzia Reuters, è stata confermata dalla casa automobilistica francese con un comunicato: Psa conferma che «sta valutando con Gm una serie di iniziative strategiche - con l'obiettivo di aumentare la redditività e l'efficienza operativa - tra cui la possibilità di acquisire Opel». Secondo la Reuters i negoziati potrebbero portare a un annuncio «a giorni». Alla Borsa di Parigi il titolo Psa si è subito impennato e ha guadagnato a fine giornata il

4,3% a 18,7 euro, ma l'euforia ha contagiato l'intero settore auto: in particolare, Fiat Chrysler ha guadagnato il 4,1% a Milano nella speranza che la cessione di Opel a Psa spiani la strada a una fusione con General Motors; e la stessa Gm a metà seduta era in rialzo del 4% a Wall Street.

L'operazione sarebbe solo europea e non riguarderebbe le attività di General Motors fuori dal Vecchio continente. Peugeot traggerebbe con Opel una quota del 16,3% del mercato europeo, garantendosi una solida seconda posizione dopo il 24% circa del gruppo Volkswagen. Il comunicato francese avverte però che «a questo stadio

dei negoziati non esiste alcuna certezza sulla conclusione di un eventuale accordo». I potenziali ostacoli sono numerosi, a partire dall'opposizione tedesca che già contribuì a far naufragare nel 2009 la proposta di Fiat su Opel. Il sindacato Ig-Metall ha già protestato definendo le trattative «una violazione senza precedenti dei diritti di cogestione» e la ministra dell'Economia Brigitte Zypries (socialdemocratica) ha detto che è «inaccettabile» che le due aziende non abbiano informato in anticipo dei loro piani il consiglio di fabbrica, il sindacato, il governo locale e quello federale.

Continua ▶ pagina 23

LA REAZIONE

Berlino attacca: «Comportamenti inaccettabili»

Il Governo tedesco lancia pesanti critiche alla possibile vendita di Opel a Peugeot. Il ministro dell'Economia tedesco, Brigitte Zypries, ha dichiarato che i negoziati tra i francesi e la capogruppo americana di Opel, General Motors sono stati condotti senza alcun riscontro da parte con il consiglio di fabbrica o con il Governo del Land dell'Assia, dove ha sede la società. Anche il Governo tedesco non è stato informato in alcun modo. Si tratta di «comportamenti del tutto inaccettabili», ha detto Zypries. Duri anche i toni delle rappresentanze sindacali: il consiglio di fabbrica di Opel e il distretto Ig Metall di Francoforte hanno parlato di «violazione senza precedenti di tutte le norme tedesche ed europee sulla cogestione».

Servizio ▶ pagina 23

Verso la riduzione di 5.500-6.500 posti di lavoro



Credit Suisse in rosso per le cause legali: pronti nuovi tagli

Il Credit Suisse si appresta a ridurre ulteriormente il numero dei dipendenti, dopo avere chiuso il 2016 con una perdita di 2,4 miliardi di franchi svizzeri. L'istituto intende ridurre tra 5.500 e i 6.500 posti di lavoro quest'anno, dopo i 7.250 dello scorso anno,

quando aveva chiuso con un perdita di 2,9 miliardi. La banca risente dei pesanti accantonamenti effettuati per la soluzione del dossier sui mutui negli Usa, costato una multa di 5,28 miliardi di dollari.

Lino Terlizzi ▶ pagina 25

Assicurazioni. Oggi cda su tagli e informativa su «ristrutturazione» della quota in Intesa

Generali, vertice sull'azione difensiva

Generali torna a correre in Borsa in attesa di novità sul fronte Intesa Sanpaolo. Ieri il titolo del Leone è cresciuto dell'1,6% superando i 15 euro. Nella stessa direzione anche le azioni della banca guidata da Carlo

Messina che sono salite dell'1,3%. La performance arriva alla vigilia del consiglio di amministrazione del gruppo assicurativo. Una riunione convocata da tempo e che sulla carta dovrà trattare temi legati alla

gestione ordinaria. Ma la riunione di oggi potrebbe essere l'occasione per fare il punto sulla più ampia strategia difensiva per garantire l'indipendenza e la stabilità della compagnia.

Marigia Mangano ▶ pagina 22

Gli scenari. Le acquisizioni richiedono tempo - L'ipotesi del polo del risparmio

Creare valore è la via obbligata

di Antonella Olivieri

Da che cosa dovrebbe difendersi Generali? Non si sa, ma la percezione che possa divenire «preda» è cresciuta da quando si sono diffuse le prime

voci su un interessamento di Intesa. Di fatto, dopo il 22 gennaio, il Leone ha guadagnato il 9,48%, attestandosi poco sopra i 15 euro. Ma la situazione a Trieste resta da «deserto dei tartari», con l'ammissibile interesse industriale

da parte della prima banca italiana, che poi è diventato un «case study», che poi - secondo indiscrezioni riportate dalla stampa - potrebbe anche sfociare in un'iniziativa amichevole.

Continua ▶ pagina 22

Stakeholder group. Parere positivo sulla sterilizzazione delle cessioni sui modelli interni

Npl, l'Eba apre alle proposte di Bankitalia

Luca Davi

Le decisioni finali dell'Eba si conosceranno solo tra qualche mese, quando usciranno le linee guida. Ma intanto, lo Stakeholder group dell'Autorità bancaria europea (Bsg), organo consultivo che facilita la consultazione degli stakeholder sulle norme bancarie, ha dato parere positivo sul tema della sterilizzazione degli impatti delle cessioni di Npl sulle banche dotate di modelli interni. E ha così appog-

giato, seppur indirettamente, la proposta - condivisa dal sistema bancario italiano - lanciata dallo stesso governatore di Bankitalia Ignazio Visco nel corso del congresso Assiom Forex di fine gennaio.

Nell'ambito della consultazione, conclusa nei giorni scorsi, sulle linee guida relative alla ridefinizione dei parametri alla base del funzionamento dei modelli avanzati - quelli con cui le banche valutano la rischiosità dei propri cre-

diti e accantonano capitale di conseguenza - il Bsg ha pubblicato un parere nel quale riconosce che «l'impatto di cessioni eccezionali di Npl sulle Lgd (loss given default, ndr) dovrebbe essere sterilizzato per un determinato periodo di tempo, ad esempio 2 o 3 anni».

Un suggerimento, quello dello Stakeholder group, che si basa sulle norme contenute nella stessa normativa di riferimento, ovvero la Capital Requirements Regulation (Crr).

L'organo di consultazione dell'Eba ricorda infatti (articolo 179.1.d) che la «popolazione delle esposizioni rappresentata nei dati impiegati per la stima» delle Lgd devono essere «comparabili a quelli delle esposizioni e dei parametri dell'ente» e che «le condizioni economiche e di mercato su cui si basano i dati sono coerenti con la situazione attuale e prospettica» delle banche.

Continua ▶ pagina 25

EMISSIONI

Snam, via a bond da 300 milioni

Snam ha lanciato ieri un'emissione obbligazionaria a tasso variabile, nella forma di private placement, per un ammontare di 300 milioni di euro, durata 5 anni e cedola variabile pari a Euribor 3 mesi più 0,60%. Con l'emissione di ieri, si legge in una nota, Snam prosegue nel percorso di ottimizzazione della struttura del debito e di continuo miglioramento del costo del capitale, in linea con i propri obiettivi.

Le obbligazioni, emesse nell'ambito del Programma Euro Medium Term Notes (Emtn) di Snam da 10 miliardi di euro deliberato dal Consiglio di amministrazione del 27 settembre 2016, saranno quotate presso la Borsa del Lussemburgo.

Snam

**Riaspetto.** Il titolo continua a soffrire a Piazza Affari: -5%

Carige mette a punto il piano Npl Via alla prima tranche di cessioni

Raoul de Forcade

Comincia a delinearsi il piano industriale che Carige presenterà il 28 febbraio alla Bce. Un progetto che ha come obiettivi il riequilibrio degli indici patrimoniali, una maggiore redditività e un alleggerimento del bilancio; tutti target richiesti dall'organismo di vigilanza europeo e sui quali i vertici della banca si stanno concentrando. Nel cda di venerdì scorso, a quanto risulta, sono stati trattati due dei punti nevralgici del piano (che saranno ulteriormente approfonditi nel consiglio del 21 febbraio): le iniziative relative alla gestione dei *non performing loans* e la revisione del modello commerciale dell'istituto controllato dalla famiglia Malacalza (col 17,58%). Ieri, comunque, il titolo Carige ha segnato -5,06%, arrivando a 0,30 euro.

La banca, dunque, punterebbe a cadere circa 2 miliardi di Npl entro l'anno in corso e la prima tranche potrebbe aggirarsi intorno a 1,1 miliardi. Proprio sulla cessione, con i Gacs, di questa prima parte di crediti deteriorati si sarebbe appuntata, secondo fonti finanziarie, l'attenzione dell'ultimo cda. I cui membri hanno potuto verificare che è stato avviato il processo di rating sulla tranche, con il supporto di Moody's, Standard & Poor's e Dbrs. Le agenzie hanno il compito di assegnare i punteggi agli Npl e stanno procedendo in quel senso. Il percorso dovrebbe concludersi prima della metà

Carige

Andamento del titolo a Milano



aprile. E subito dopo si passerebbe alla cessione degli Npl. Inoltre la banca si sta concentrando su un miglioramento della gestione dei crediti deteriorati che, dopo la cessione, rimarranno al suo interno. A quanto emerge, Carige intende assumere un ruolo proattivo, in particolare per le sofferenze di una certa importanza. In generale, la banca punterà all'ottimizzazione dei flussi dei crediti.

Su questo versante è significativo il ruolo che Carige sta assumendo, ad esempio, nella trattativa per l'acquisto di una quota significativa (49%) della Ignazio Messina da parte del gruppo Msc, di Gianluigi Aponte. Carige è esposta con la società di navigazione (e terminalista) Messina per circa 450 milioni. E venerdì ha preso parte attiva a un incontro tra Messina e Aponte. L'obiettivo è fare in modo che l'operazione di

risanamento vada in porto, il che consentirebbe alla banca, nel medio periodo, di far tornare l'incaglio in bonis. Ovviamente la cessione degli Npl, prevista dall'ad Guido Bastianini, per la prima tranche, entro aprile, apre a una *shortfall* che facilmente potrà portare alla necessità di un aumento di capitale. Fonti finanziarie confermano che, se si aprisse questa strada, saranno gli anchor investor dell'istituto (in primis Malacalza) a intervenire. Mentre è al tramonto l'ipotesi che Generali possa contribuire all'operazione Carige con la conversione in capitale di 80 milioni di euro di prestiti subordinati. Il gruppo assicurativo, infatti, in questo momento resta concentrato a fronteggiare Intesa Sanpaolo.

Per quanto riguarda, invece, la revisione del modello commerciale, il piano di Carige prevederebbe la rifocalizzazione delle aree direzionali. Attualmente sono otto, alcune delle quali sovrintendono a filiali in più regioni. Diventeranno, invece, una dozzina (due per Genova e altre per le regioni più importanti, come Toscana, Emilia Romagna e Veneto). Inoltre la banca, a fronte di un ulteriore alleggerimento di filiali (ne chiuderà ancora 50) punta a incrementare il numero dei gestori corporate, che saranno dedicati a seguire i rapporti con una fascia sempre più ampia d'impres, in particolare Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. La capitale tedesca sarà sede del gruppo per le attività in Europa

Dopo la Brexit Lloyds sceglie Berlino

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Lloyds bank parlerà tedesco, ma con un accento diverso. Non quello di Francoforte, prevedibile destino di molti istituti di credito in libera uscita a causa della Brexit, ma, inaspettatamente, quello di Berlino. La capitale tedesca emerge come la candidata prescelta dalla banca del portoghese Antonio Horta Osorio secondo le notizie raccolte da Reuters, sussurrate nella City, ma non confermate dal maggior istituto retail (mutui inclusi) del Regno. Il rimesciamento che imporrà la Brexit alle banche con sede in Gran

Bretagna vede emergere, sorprendentemente, la candidatura della capitale tedesca, un'opzione fino ad ora tenuta ai margini rispetto a Francoforte e Parigi, da sempre aspiranti reginette finanziarie dell'Unione in caso di calo delle attività finanziarie nella City.

Il risiko del riposizionamento del banking nel miglio quadrato innescato dall'apparente, inevitabile uscita di Londra da mercato interno dell'Unione europea colpisce prevalentemente le banche internazionali. Dai tempi del Big Bang thatcheriano hanno messo casa a Londra per gesti-

re le operazioni nel Continente. Gli istituti britannici maggiori hanno già sussidiarie in Europa capaci di svolgere le operazioni nell'Unione una volta che lo strappo anglo-europeo sarà del tutto completato, eccetto Lloyds.

La banca guidata da Antonio Horta Osorio è tornata privata dopo progressive cessioni di quote del capitale finito sotto il controllo della mano pubblica, con il Tesoro che, otto anni fa, arrivò a controllare il 42% del gruppo. È ora riemessa dalla crisi, evitando le più gravi conseguenze dello scandalo Libor che mise in ginocchio Bar-

clays, solo per citare un altro istituto britannico coinvolto, ma non le conseguenze del raggio per assicurazioni legate ai mutui ipotecari. Uno tsunami sul banking britannico e in particolare su Lloyds che ha dovuto accantonare 17 miliardi di sterline per chiudere il contenzioso e pagare le penali.

Lloyds punta su Berlino dopo aver scartato Amsterdam e Francoforte non solo per l'appel che esercita la capitale se valutata nel suo complesso, ma anche perché è già presente con Bank of Scotland - incorporata nel gruppo all'epoca della fusione con Hbos. Se la voce sarà confermata, la filiale di Bank of Scotland dovrà essere trasformata in una sussidiaria compatibile con regolamentazione e diritto Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA